

*Relazione del Ministero
sull'amministrazione della giustizia
anno 2018*

Inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2019

**DIPARTIMENTO
PER GLI AFFARI DI GIUSTIZIA**

INTRODUZIONE

L'impegno a favore di un incisivo processo di rinnovamento dell'assetto organizzativo e l'obiettivo di riforme finalizzate alla razionalizzazione ed al contenimento della spesa pubblica hanno assunto un significativo rilievo nella definizione delle priorità politiche indicate dal Ministro della giustizia per l'anno 2018.

Al fine di dare attuazione a tali direttive, il Dipartimento per gli affari di giustizia, negli ambiti di propria competenza, ha modulato i propri obiettivi strategici ed ha profuso impegno prioritario secondo alcune direttrici fondamentali:

- 1) nel settore della cooperazione internazionale penale ha in primo luogo continuato a fronteggiare le criticità più intense, quali quelle legate ai fenomeni migratori ed alle minacce terroristiche. Ha, poi, orientato e dato impulso alle politiche volte al trasferimento dei detenuti stranieri verso i paesi di origine, in coerenza con le finalità rieducative della pena e della riduzione dell'affollamento carcerario. In tema di cooperazione internazionale amministrativa ha dato impulso all'attivazione delle misure necessarie per dare attuazione al d.lgs. n. 136/2016 (direttiva n. 2014/67/UE) in tema di esecuzione transazionale delle sanzioni amministrative pecuniarie in materia di distacco dei lavoratori;
- 2) ha proseguito l'azione volta alla risoluzione di problemi risalenti caratterizzati da ingenti implicazioni economiche a carico dell'erario, al fine di realizzare una concreta riduzione della spesa;
- 3) ha implementato i processi di innovazione tecnologica, proseguendo l'attività di digitalizzazione dei servizi resi al cittadino, attraverso un'ampia diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, coerentemente agli obiettivi di razionalizzazione prefissati;
- 4) ha dedicato particolare attenzione alla giurisdizione, in vista del perseguimento di una maggiore efficienza del sistema ed una migliore esplicazione della funzione giurisdizionale e della tutela dei diritti.

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Nel settore della cooperazione internazionale va in primo luogo menzionato il particolare impegno profuso nella prosecuzione delle attività relative alla fase di implementazione del regolamento istitutivo della Procura europea (*EPPO – European Public Prosecutor's Office*), entrato in vigore nel novembre scorso, prendendo parte sia al gruppo di lavoro interno a tal fine

istituito presso il Ministero, sia alle riunioni *dell'EPPO Expert Group* istituito presso la Commissione ai sensi dell'art. 20, par. 4 del Regolamento del Consiglio 2017/1939.

La creazione di un Ufficio del Procuratore europeo costituisce, infatti, un passo decisivo nel complessivo disegno di costruzione di uno spazio europeo di giustizia e riveste particolare importanza anche sotto il profilo istituzionale generale dell'Unione europea.

Oltre alla partecipazione di magistrati della Direzione generale della giustizia penale ai gruppi di lavoro e alle riunioni sopra menzionate, il Capo del Dipartimento per gli affari di giustizia ha seguito in prima persona lo svolgimento delle discussioni svoltesi nel mese di novembre a Vienna in seno alla *Conference on the setting up* di Eppo, su alcuni aspetti esecutivi e sull'ipotizzato ampliamento della competenza del Procuratore europeo ai reati di terrorismo internazionale.

Nell'ambito della cooperazione internazionale va poi annoverato l'impulso impresso dalla Direzione generale della giustizia penale alle procedure di trasferimento dei detenuti stranieri per l'esecuzione della pena nei paesi d'origine (previste in via generale dalla convenzione di Strasburgo del 1983 e, per altro verso, oggetto della decisione quadro 2008/909/GAI, relativa al reciproco riconoscimento delle sentenze penali nell'ambito dell'Unione europea, e da accordi bilaterali tra l'Italia e i Paesi non appartenenti all'UE).

Tale strumento, finalizzato in primo luogo ad agevolare la funzione rieducatrice della pena nelle sue più moderne declinazioni, ha svolto un ruolo importante anche nel contrasto al sovraffollamento delle strutture penitenziarie nazionali.

Dall'esame delle procedure di trasferimento dei detenuti (circa 820 nuove procedure solo alla data del mese di ottobre) emerge un consistente ricorso a questo strumento sia da parte di concittadini condannati in uno stato straniero sia ad opera di stranieri condannati in Italia. Nel corso dell'anno, per accelerare le procedure di trasferimento nei rispettivi Paesi di detenuti albanesi e romeni, sono stati incrementati i contatti operativi con Albania e Romania, finalizzati all'adozione di prassi virtuose condivise e alla risoluzione di fattori ostativi. Merita ricordare anche il tavolo tecnico Italia-Albania nel mese di settembre 2018 a margine dell'incontro bilaterale tra i Ministri della giustizia. In ambito di cooperazione giudiziaria penale sono stati negoziati accordi con numerosi Paesi (Uruguay, Kosovo, Capo Verde, Seychelles, Kuwait, Qatar, Repubblica Dominicana, Vietnam, Tunisia, Algeria, Hong Kong) e parafati numerosi trattati.

In ambito di cooperazione internazionale amministrativa e di assistenza reciproca tra le autorità competenti degli Stati membri nel settore delle sanzioni amministrative pecuniarie in materia

di distacco dei lavoratori (*direttiva n. 2014/67/UE del Parlamento europeo e del Consiglio e decreto legislativo n. 136 del 17/7/2016*), il Dipartimento ha diramato una nota esplicativa indirizzata a tutte le Corti di appello e alle Procure generali per la raccolta dei dati necessari all'iscrizione degli uffici giudiziari nel sistema d'informazione del mercato interno (IMI), strumento elettronico fornito dalla Commissione europea per favorire la cooperazione amministrativa tra le autorità competenti degli Stati membri e tra le autorità competenti degli Stati membri e la Commissione.

INTERVENTI DI RILIEVO PER L'ERARIO

In relazione al secondo profilo evidenziato in premessa, attinente alle problematiche che comportano significative implicazioni economiche per l'erario e, nel contempo, incidono negativamente sull'immagine del Paese nel contesto europeo, va menzionato l'impegno profuso dall'Amministrazione rispetto all'imponente debito derivante dalla legge (c.d. "Pinto") del 24 marzo 2001, n. 89, relativa all'equa riparazione in caso di violazione del termine ragionevole del processo.

Il piano straordinario per l'abbattimento del debito derivante dalla legge Pinto era stato varato dal Dipartimento per gli affari di giustizia nel maggio 2015, sottoscrivendo un accordo di collaborazione con la Banca d'Italia poi ulteriormente prorogato sino al dicembre 2018, in virtù del quale il pagamento dei decreti di condanna sopravvenuti viene effettuato in sede centrale, così da consentire alle Corti d'appello di dedicarsi in via esclusiva allo smaltimento del debito pregresso. Il progetto ha fatto registrare importanti risultati sia in tema di importi liquidati a titolo di indennizzo (oltre 17 milioni di euro quale valore delle pratiche trattate presso il Ministero) sia di risparmio per mancate azioni esecutive in danno dell'Amministrazione (stimabile all'incirca in 3 milioni di euro).

L'accordo con la Banca d'Italia relativo all'estensione alle filiali insistenti nelle sedi di Corte di appello in maggiore difficoltà nello smaltimento del debito pregresso, è stato esteso sino a ricomprendere ad oggi 13 Corti di appello, aumentando ed intensificando gli sforzi tesi alla progressiva riduzione del debito. Grazie all'impegno richiesto a tutti i protagonisti, rispetto al gennaio 2015 il debito Pinto è stato ridotto di circa 130 milioni di euro (328 milioni al 1 ° luglio 2018 rispetto ai 456 milioni del gennaio 2015).

E' infine in via di completamento l'attività posta in essere dal gruppo di lavoro con la collaborazione della DGSIA, del personale di alcuni Uffici giudiziari e di Equitalia Giustizia S.p.A., al fine di realizzare il collegamento tra i dati contenuti nei registri relativi alle spese di

spese di giustizia, tenuti presso gli Uffici giudiziari, e il “foglio delle notizie” sulle spese di giustizia, al fine di ottenere un riversamento automatico delle spese annotate nei registri Mod. 1/A/SG (registro spese pagate dall'erario) e Mod. 2/A/SG (registro spese prenotate a debito) nel registro Mod. 3/SG (registro dei crediti da recuperare) e quindi sul foglio delle notizie, sia al fine di evitare la duplicazione di attività che di velocizzare la successiva procedura di recupero delle spese.

L'INNOVAZIONE ORGANIZZATIVA

L'anno trascorso è stato caratterizzato da una serie di interventi volti a favorire in misura sempre maggiore l'efficienza all'interno del Dipartimento e a dare attuazione e implementazione agli strumenti normativi operativi nel settore della trasparenza e del buon andamento dell'amministrazione, e nel settore della protezione dei dati personali.

Il Dipartimento per gli affari di giustizia è infatti il centro deputato alla ricezione delle istanze di accesso civico generalizzato a dati, informazioni e documenti detenuti dagli uffici dell'amministrazione.

Per l'efficace svolgimento dei compiti connessi è stata istituita presso il Dipartimento una Unità di staff composta da magistrati, funzionari e dal referente dipartimentale per la trasparenza, che ha il compito di garantire l'effettiva dell'esercizio da parte degli utenti del diritto alla conoscibilità dell'operato dell'amministrazione. Meritevole di segnalazione è il Foglio di informazione del Dipartimento per gli affari di giustizia in materia di accesso civico generalizzato, rinvenibile e consultabile attraverso la homepage del sito web del Ministero della giustizia, che raccoglie le massime dei provvedimenti adottati su questioni interpretative e applicative di particolare importanza.

Discorso non dissimile è a farsi per quanto riguarda la figura del Responsabile della protezione dei dati personali, disciplinato dal Regolamento UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, con riferimento al quale presso il Dipartimento per gli affari di giustizia è stata costituita una Unità di staff, la struttura deputata ad assicurare supporto con individuazione delle misure organizzative indispensabili a consentire l'esercizio delle funzioni del Responsabile.

È stato ulteriormente incentivato rispetto agli anni scorsi l'utilizzo della video-conferenza per gli uffici del DAG mediante l'uso delle dotazioni in possesso del Ministero, così da incrementare la funzionalità e l'efficienza nelle comunicazioni, con conseguente riduzione della spesa connessa alle trasferte di lavoro. Più nel dettaglio, è stata assunta una determinazione

organizzativa volta a ridare organicità e chiarezza alle disposizioni interne vigenti nell'ambito delle missioni internazionali, spesso contenute in distinti provvedimenti succedutisi nel tempo, che dedica un'apposita sezione alla partecipazione a riunioni, seminari, tavoli tecnici, conferenze o incontri da svolgersi anche fuori dal territorio italiano: con riferimenti ad essi è stato previsto che, ove previsto, debba essere privilegiato lo strumento della videoconferenza attraverso piattaforme Skype o analoghi strumenti.

Il Dipartimento per gli affari di giustizia ha poi incrementato l'utilizzo dei sistemi informatici attraverso:

- la prosecuzione dello sviluppo del programma informatico nell'ambito del tavolo tecnico sull'informatizzazione delle procedure concorsuali notarili, finalizzato all'incremento dell'efficienza e della celerità dei procedimenti;
- la predisposizione dello schema dei dd.mm. 6 settembre e 28 settembre 2018 con cui è stato bandito l'esame di abilitazione all'esercizio della professione di avvocato – sessione 2018 – le cui prove scritte si sono tenute nei giorni 11, 12 e 13 dicembre (il sistema informatico predisposto in coordinamento con la DGSIA permette la presentazione *online* della domanda di ammissione da parte dei candidati, consentendo una sensibile contrazione delle energie lavorative del personale, appartenente alle corti di appello, deputato alla gestione amministrativa dell'esame);
- l'adozione e diramazione di una circolare nel settembre 2018 rivolta a tutti gli uffici giudiziari di ogni ordine e grado, finalizzata all'utilizzo delle funzioni di interoperabilità nell'invio di corrispondenza verso il Ministero: sebbene sia trascorso un breve lasso di tempo, si è assistito alla drastica riduzione dell'invio di corrispondenza non interoperabile e corrispondente, sensibile aumento di quella interoperabile, con conseguente diminuzione dei tempi di distribuzione dei documenti verso gli uffici competenti. A ciò si aggiunga, nell'ambito degli atti e dei provvedimenti amministrativi in uscita dal Dipartimento, un consistente aumento di documenti nativi digitali, che ha consentito una notevole diminuzione delle spese postali e per materiale di cancelleria;
- l'organizzazione di corsi di formazione indirizzati al personale amministrativo e direttivo del Dipartimento che per l'utilizzo del sistema interoperabile di gestione documentale;
- l'adozione di un Manuale operativo e buone prassi per la gestione del protocollo del Dipartimento per gli affari di giustizia nell'esame e nello smistamento degli "esposti".

IL SOSTEGNO ALLA GIURISDIZIONE

Su questo versante, che riveste carattere di assoluta preminenza per il Dipartimento per gli affari di giustizia, va in primo luogo evidenziata l'attenzione riservata all'emanazione di circolari ministeriali volte a fornire chiarimenti su questioni interpretative di nuove disposizioni normative e su criticità evidenziate dagli uffici giudiziari.

Sono state emanate molte circolari informative di rilievo, tra le quali quelle in materia di:

- *“fondo a tutela del coniuge in stato di bisogno”*, diretta agli uffici giudiziari individuati per la sperimentazione del fondo di solidarietà;
- in materia di spese di giustizia e di in materia di diritti di copia, contributo unificato, regime fiscale della procedura di composizione della crisi da sovraindebitamento, liquidazione dell'indennità dei giudici ausiliari, liquidazione in favore di consulenti tecnici e periti, patrocinio a spese dello Stato;
- in materia di certificato casellario giudiziario europeo, con cui si è completata l'implementazione del software ECRIS (European Criminal Record Information System) anche per le richieste della Pubblica Amministrazione e dei privati cittadini, con la produzione del certificato del casellario europeo per il cittadino italiano e l'efficacia certificativa delle informative, relative ai cittadini degli altri Stati membri, attualmente prodotte dal sistema ECRIS.

Tanto premesso, ad illustrazione sintetica delle principali linee d'azione perseguite dal Dipartimento per gli affari di giustizia nel corso dell'anno 2018, si specificheranno qui appresso i risultati conseguiti dalle Direzioni generali e dall'Ufficio del Capo del Dipartimento, nei rispettivi settori di competenza, osservando il seguente ordine di trattazione:

- Ufficio del Capo del Dipartimento, nel cui ambito, peraltro sono state costituite le Unità di staff per l'accesso civile e per il supporto al Responsabile della protezione dei dati personali;
- Direzione generale della giustizia civile;
- Direzione generale della giustizia penale;
- Direzione generale degli affari giuridici e legali.

Va, infine, aggiunto che il Capo del Dipartimento ha proseguito nell'anno 2018 l'attività di vigilanza sull'amministrazione degli archivi notarili (la quale, ai sensi dell'articolo 1 della legge 17 maggio 1952, n. 629, ha ordinamento e gestione finanziaria separati), tra l'altro dettando nuove linee d'indirizzo in conformità alle previsioni contenute nel d.P.C.m. 15 giugno 2015, n.

84 – recante il Regolamento di riorganizzazione del Ministero della giustizia – per incrementare e cadenzare in modo sistematico le relazioni informative con il competente Direttore generale. Per completezza di trattazione, pertanto, saranno riportati anche i risultati conseguiti dall'Ufficio centrale degli archivi notarili.

Da ultimo, infine, verrà dato conto dell'attività svolta dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, le cui funzioni e nucleo di supporto sono incardinate presso la Direzione generale della giustizia penale.

UFFICIO DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO

L'Ufficio del Capo Dipartimento ha operato in un contesto caratterizzato dall'attribuzione di nuove competenze.

Il D.M. 18 ottobre 2017 recante “*Modificazioni al decreto del Ministro della giustizia 3 febbraio 2016 nonché per le necessarie misure di attuazione funzionali all'esercizio del diritto di accesso civico di cui all'art. 5, commi 2 e 3, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97*” ha individuato nell'Ufficio del Capo del dipartimento per gli affari di giustizia il plesso competente alla ricezione delle istanze di accesso civico generalizzato a dati, informazioni e documenti detenuti dagli uffici dell'Amministrazione nonché alla tenuta del Registro degli accessi per l'iscrizione, la raccolta e la catalogazione sia delle richieste pervenute sia dei provvedimenti adottati dall'ufficio competente.

Con il D.M. 23 maggio 2018 recante “*Modificazioni al decreto del Ministro della giustizia 3 febbraio 2016 contenente misure di attuazione funzionali all'individuazione della struttura di supporto al responsabile della protezione dei dati*”, in esecuzione dell'art. 38, par. 2 del regolamento UE 2016/679, l'Ufficio del Capo del dipartimento è stato individuato come la struttura idonea ad assicurare il sostegno organizzativo e le risorse necessarie all'assolvimento dei compiti del Responsabile della protezione dei dati.

Per l'efficace svolgimento dei nuovi compiti sono state istituite due Unità di staff composte da magistrati, funzionari e dal referente dipartimentale per la trasparenza.

UNITÀ DI STAFF PER L'ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO

Il plesso normativo di nuova introduzione ha declinato il principio di trasparenza dell'attività amministrativa in termini di promozione di forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche da parte della P.A. nonché di partecipazione dei cittadini al dibattito pubblico.

L'art. 5, comma 2 del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, come modificato dal d.lgs. 25 maggio 2016 n. 17 recante “*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*” ha introdotto l'istituto dell'accesso civico “generalizzato” riconoscendo a “chiunque” il diritto di accedere ai dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, al di là dell'esistenza di uno specifico obbligo di pubblicazione e nel rispetto della tutela di interessi rilevanti da

bilanciare tra cui, ad esempio, la protezione dei dati personali.

La normativa attuativa e di dettaglio è stata adottata con la delibera 28 dicembre 2016, n. 1309 dell’Autorità nazionale anticorruzione (“*Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico*”) e con la circolare 30 maggio 2017, n. 2 del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione recante “*Attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato*”.

In data 16 febbraio 2018 il Gabinetto del Ministro ha varato le “*Linee guida operative concernenti le modalità di presentazione, trattazione e decisione delle richieste di accesso civico generalizzato*”.

Con l’accesso civico generalizzato la trasparenza, principio fondante l’azione amministrativa, diventa lo strumento idoneo a consentire all’utente l’azionabilità del diritto alla conoscibilità piena dell’operato dell’amministrazione, in un’ottica di prossimità ed accessibilità.

Misure organizzative interne

In concreto, il coordinamento delle attività funzionali all’accesso civico generalizzato è oggi assicurata dall’Unità di *staff* istituita ai sensi dell’art. 3, comma 3, D.M. 18 ottobre 2017, composta da magistrati, funzionari e dal referente dipartimentale per la trasparenza. Tale struttura organizzativa assicura al Centro di competenza Giustizia - in raccordo con i referenti per l’accesso dei singoli Dipartimenti - la regolarità e la continuità degli adempimenti connessi alla ricezione delle richieste di accesso ed alla tenuta del Registro, e segnatamente:

- a) il monitoraggio dello stato della procedura e la profilazione delle istanze con indicazione della tipologia di richiedente, della data e dell’oggetto dell’istanza, dell’Ufficio competente a provvedere, dell’esito, della sintesi della motivazione e dell’eventuale riesame;
- b) l’istruttoria, le comunicazioni con gli eventuali controinteressati ed il dialogo cooperativo con gli istanti, con particolare attenzione alle richieste provenienti dai c.d. “*social watchdogs*”, ai fini della corretta alimentazione del dibattito pubblico;
- c) lo smistamento delle istanze per ragioni di competenza o a titolo di interlocuzione con gli Uffici centrali e periferici;
- d) il raccordo con il responsabile del procedimento di pubblicazione dei contenuti istituzionali e con la redazione del sito del Ministero;
- e) le funzioni di assistenza (*help desk*) agli Uffici centrali e periferici.

***Best practices* e strumenti operativi per gli Uffici**

Nel corso di questo primo anno gli interventi dell'Unità sono stati orientati allo studio ed all'individuazione dei principi di riferimento in materia di accesso civico generalizzato.

La disseminazione di buone pratiche è stata favorita dando impulso alla circolazione delle informazioni, all'implementazione degli strumenti operativi (circolari, indicazioni e modulistica) ed alla catalogazione delle decisioni allo scopo di garantire uniformità ed efficienza all'azione degli Uffici centrali e periferici dell'Amministrazione.

Rileva, in particolare, la massimazione dei provvedimenti vertenti su questioni interpretative e applicative di particolare rilevanza in tema di accesso civico generalizzato (trattamento delle richieste seriali o massive; rapporti con l'accesso *ex lege* n. 241/90; funzionalizzazione dell'accesso; esclusione degli atti processuali o connessi all'esercizio della giurisdizione) e delle decisioni del RPCT in materia di pubblicazione dei redditi dei dirigenti pubblici e di pubblicazione del *curriculum vitae* depurato dai dati personali dell'interessato.

Il Foglio di informazione del Dipartimento per gli affari di giustizia in materia di accesso civico generalizzato – di cui sono già stati pubblicati due numeri – è lo strumento, consultabile anche dalla *homepage* del sito istituzionale, creato per favorire la più ampia circolazione delle massime dei provvedimenti e delle decisioni della giurisprudenza amministrativa nonché per consolidare le buone pratiche utili ad orientare la soluzione dei casi in materia di trasparenza e di accesso. Il Foglio fornisce anche assistenza agli Uffici veicolando direttive (per chiarire, ad esempio, gli ambiti di competenza) e raccomandazioni. Rileva, sotto tale profilo, la prassi innovativa dei codici di comunicazione ideati per accelerare le interlocuzioni, in forma cartacea o elettronica, tra Uffici e con l'Ufficio del Registro.

Semplificazione, informatizzazione delle procedure e assistenza agli Uffici

Particolare attenzione è stata dedicata all'aspetto procedurale per garantire il minor aggravio all'utenza nell'esercizio dell'accesso e per razionalizzare i processi di lavorazione delle richieste di accesso in linea con i criteri dettati dalla Funzione pubblica.

In tale quadro sono stati pubblicati sul sito istituzionale: la modulistica per l'accesso (semplice, generalizzato, riesame); gli indirizzi di posta semplice e certificata cui inviare le richieste; il Registro delle richieste di accesso aggiornato *online* con cadenza almeno trimestrale.

L'alimentazione del Registro, in attesa della completa digitalizzazione dei flussi informativi, viene attuata con la compilazione di un modello in formato *excel* che tutti gli Uffici - anche quelli che ancora non utilizzano un protocollo interoperabile - sono tenuti a condividere e

aggiornare con le informazioni sullo stato di avanzamento delle procedure di trattazione delle singole istanze.

La DGSIA ha diramato un *Vademecum* agli Uffici giudiziari per la trasmissione dei dati relativi alle richieste di accesso civico.

L'Unità offre assistenza agli Uffici periferici attraverso un indirizzo dedicato di posta elettronica (helpdesk.foia.dag@giustizia.it) utilizzabile indicando il codice della richiesta con il nominativo ed il recapito del responsabile del procedimento o di chi ha protocollato ovvero smistato l'istanza.

Il supporto tecnico al funzionamento dei servizi di interoperabilità è offerto dal gruppo di lavoro presso la DGSIA per l'assistenza di I livello all'uso del protocollo *Script@*.

Agli Uffici giudiziari e alle articolazioni periferiche dei singoli Dipartimenti è stato indirizzato un Manuale operativo di sintesi degli strumenti adottati per dare attuazione alla normativa primaria e secondaria in materia di accesso civico generalizzato.

Aggiornamento degli obblighi di pubblicità e dei contenuti del sito istituzionale

Il contesto delle attività svolte ha condotto ad un miglioramento della qualità del sistema della trasparenza anche al là dei profili di stretta inerenza alla materia in esame.

L'articolata azione di recepimento della normativa in tema di accesso ha infatti consentito di aggiornare i dati, le informazioni e i contenuti oggetto di pubblicazione sul sito istituzionale, d'intesa con il responsabile del relativo procedimento.

Sotto tale profilo si è provveduto a rivedere l'elenco degli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 35 (*"Obblighi di pubblicazione relativi ai procedimenti amministrativi e ai controlli sulle dichiarazioni sostitutive e l'acquisizione d'ufficio dei dati"*) del d.lgs. n. 33 del 2013, il quale prescrive alle pubbliche amministrazioni di pubblicare i dati relativi alle tipologie di procedimento di propria competenza.

L'art. 35 in esame - come emerge dalla sua rubrica - concerne i procedimenti aventi natura amministrativa: in relazione a questi ultimi devono essere, pertanto, perimetrati i dati da rendere accessibili.

Il procedimento amministrativo, tipizzato nel quadro della legge n. 241 del 1990, si impernia sul paradigma dell'attività amministrativa, composta in genere da una sequenza di atti destinata a concludersi con un provvedimento amministrativo (salvi i casi in cui la dichiarazione del privato tiene luogo dell'atto finale). Il procedimento amministrativo manifesta, dunque, la volontà della P.A. attraverso una serie coordinata di atti ed operazioni che conformano un

assetto di interessi tale da raggiungere il fine pubblico per il tramite di un atto conclusivo, il provvedimento amministrativo.

La condivisione di una siffatta nozione di procedimento amministrativo ha indotto a ritenere esclusi dal novero degli obblighi di pubblicazione di cui al citato art. 35 non solo i procedimenti giurisdizionali - che pacificamente non hanno natura amministrativa - ma anche le procedure interne alla P.A., attività che non assurgono a forma della funzione amministrativa e dunque non configurano un procedimento amministrativo in senso stretto. In armonia con tale impostazione è stato avviato un processo di rivisitazione sistematica degli obblighi di pubblicazione riportati sul sito rendendo, di conseguenza, più chiara la consultazione e maggiormente fruibile il servizio.

Si segnala, sul punto, che il RPCT ha avviato un'attività diretta ad armonizzare, per i vari Dipartimenti, le modalità di rilevazione dei dati oggetto di pubblicazione.

L'Unità di staff ha inoltre garantito il raccordo con il "Centro nazionale di competenza FOIA" istituito presso il Dipartimento della funzione pubblica partecipando agli incontri bilaterali e con i referenti dei centri di competenza istituiti presso le altre amministrazioni ed effettuando il monitoraggio trimestrale delle istanze di accesso civico generalizzato.

Nell'anno 2018 sono state registrate circa 600 istanze presentate da oltre 80 soggetti appartenenti a diverse categorie di richiedenti, in prevalenza cittadini, rappresentanti di centri di ricerca e organizzazioni non governative, avvocati, dipendenti, ecc.

UNITA' DI STAFF A SUPPORTO DELLE ATTIVITÀ FUNZIONALI ALL'ESERCIZIO DEI COMPITI DEL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Premessa normativa

Come noto, il regolamento UE 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati) ha superato l'approccio di tipo formalistico con la disciplina della *privacy* ponendo **al centro del nuovo sistema di tutela i diritti dei singoli sui propri dati**.

In parallelo, sui soggetti preposti al trattamento (titolare, responsabile, incaricato) ha imposto specifici obblighi di adottare - in ossequio al principio di *accountability* - le misure giuridiche

e tecniche necessarie a garantire, all'esito di un'attenta analisi dei rischi, la conformità del trattamento al GDPR.

Il **Responsabile della protezione dei dati** (RPD) è la figura introdotta dal regolamento con funzioni di consulenza al titolare e al responsabile del trattamento, di formazione del personale, di cooperazione con il Garante per la protezione dei dati personali e, in genere, di supervisione e controllo (*compliance* normativa) delle politiche e delle scelte gestionali in materia di protezione dei dati.

La normativa nazionale di recepimento adottata con il **decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101** ha, sotto più profili, uniformato alla disciplina sovranazionale il Codice in materia di protezione dei dati personali di cui al d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196. Tra le disposizioni rilevanti ai fini delle future attività di competenza del RPD rilevano: i principi relativi al trattamento di dati relativi a condanne penali; le limitazioni dei diritti dell'interessato per ragioni di giustizia; la designazione del Responsabile della protezione dei dati anche per i trattamenti effettuati dalle autorità giudiziarie nell'esercizio delle loro funzioni.

Misure organizzative interne

Con il D.M. 7 agosto 2018 il Ministro della giustizia ha designato, ai sensi dell'art. 37 del regolamento, il Responsabile della protezione dei dati, incaricato di svolgere i compiti e le funzioni previsti dalla disciplina euro-unitaria in relazione all' *"insieme del trattamento dei dati effettuati dal Ministero della giustizia"*.

Nel mese di settembre u.s. è stata data quindi attuazione al D.M. 23 maggio 2018 recante *"Modificazioni al decreto ministeriale 3 febbraio 2016, contenente misure di attuazione funzionali all'individuazione della struttura di supporto al responsabile della protezione dei dati"* che individua nell'Ufficio del Capo del dipartimento per gli affari di giustizia la struttura deputata ad assicurare il sostegno organizzativo e le risorse necessarie all'assolvimento dei compiti del RPD.

Ai sensi dell'art. 3 del D.M. 7 agosto 2018 e dell'art. 3, comma 2 del D.M. 3 febbraio 2016 è stata quindi istituita l'Unità di staff a supporto delle attività funzionali all'esercizio dei compiti del responsabile della protezione dei dati personali.

L'Unità di staff ha il compito di assicurare – attingendo all'apporto di diverse professionalità – un supporto stabile e qualificato alle attività funzionali all'esercizio dei compiti del RPD, la regolarità e la continuità degli adempimenti connessi all'attuazione della normativa sovranazionale e nazionale e un'adeguata azione di raccordo e di assistenza agli Uffici periferici

per quanto concerne i risvolti relativi alla protezione dei dati presso gli stessi trattati, dei quali il Ministero è titolare.

In particolare, l'Unità assiste e coadiuva il RPD nello svolgimento delle seguenti attività strumentali all'esercizio dei compiti previsti dal regolamento:

1. informazione e consulenza al titolare del trattamento o al responsabile del trattamento nonché ai dipendenti che eseguono il trattamento in merito agli obblighi derivanti dal regolamento e dalla normativa sovranazionale e nazionale in materia di protezione dei dati;
2. vigilanza sull'osservanza del regolamento e della normativa sovranazionale e nazionale sulla protezione dei dati personali nonché sulle politiche del titolare o del responsabile del trattamento in materia di protezione dei dati personali, compresi l'attribuzione delle responsabilità, la sensibilizzazione e la formazione del personale che partecipa ai trattamenti e alle connesse attività di controllo;
3. cooperazione con il Garante per la protezione dei dati personali;
4. attività istruttoria per fornire, se richiesto, il parere in merito alla valutazione d'impatto sulla protezione dei dati di cui all'art. 35 del regolamento, ed attività di sorveglianza sulla relativa attuazione.

L'Unità supporta altresì il RPD nelle seguenti attività:

5. punto di contatto con il Garante per la protezione dei dati personali per le questioni connesse al trattamento, tra cui la consultazione preventiva di cui all'art. 36 del regolamento e ogni consultazione relativa a qualunque altra questione;
6. tenuta del registro delle attività di trattamento;
7. rapporti con i responsabili protezione dati delle altre amministrazioni, quale centro di competenza "Giustizia";
8. d'intesa con il Capo ufficio stampa dell'On. Ministro, raccordo con le attività di informazione istituzionale del Ministero della giustizia.

Il RPD si avvale dell'Unità per dare impulso a ogni attività ritenuta funzionale a garantire la *compliance* al regolamento dei propri compiti di informazione, formazione, consulenza e sorveglianza tra cui, a titolo esemplificativo:

- lo svolgimento di monitoraggi e l'adozione di misure proattive;
- l'elaborazione e la diffusione di buone pratiche (indicazioni operative, modulistica omogenea, catalogazione delle decisioni);
- la promozione della funzione di help desk nei rapporti con gli uffici periferici del Ministero.

In concreto, l'Unità di staff ha fornito supporto al RPD per l'avvio degli adempimenti funzionali al recepimento del regolamento predisponendo lo schema del registro delle attività di trattamento che, all'esito della condivisione con i referenti dipartimentali, è attualmente in fase di compilazione da parte delle varie articolazioni ministeriali. Sono state calendarizzate audizioni periodiche con i direttori generali per una preventiva e qualificata analisi dei temi d'impatto nella materia della protezione dati. E' stata altresì avviata un'interlocuzione con l'Ufficio Legislativo per l'attuazione dei necessari adempimenti normativi di competenza del Ministero.

L'Unità di staff ha inoltre supportato il RPD nelle due iniziative di formazione in materia di protezione dati organizzate dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e dal Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità.

Attività in corso

L'art. 38, par. 1 del regolamento prevede che il titolare e il responsabile del trattamento assicurino che il responsabile della protezione dei dati sia tempestivamente e adeguatamente coinvolto in tutte le questioni concernenti la protezione dei dati personali.

In tale quadro sono in corso le attività e gli adempimenti strumentali all'esercizio delle funzioni del titolare del trattamento.

Presso il Gabinetto del Ministro è stato istituito un tavolo tecnico composto da referenti dei singoli dipartimenti allo scopo di attuare - con il coinvolgimento attivo del RPD - l'analisi preventiva dei contesti nei quali vengono attuati i trattamenti per individuare e perimetrare i rischi e adottare le misure organizzative, tecniche e di sicurezza adeguate in ossequio alle previsioni del regolamento UE (artt. 5 e ss., 12 e ss., 24 e ss.); la mappatura dei procedimenti in vista dell'istituzione del registro delle attività di trattamento; l'avvio di ogni utile interlocuzione con la Direzione generale dei sistemi informativi automatizzati a supporto delle misure richieste per garantire la conformità al regolamento delle attività di trattamento.

Una volta delineate le linee del nuovo sistema di gestione dei dati personali si prevede che l'Unità di *staff* - nell'ottica di massimo coordinamento del responsabile della protezione dei dati con gli altri soggetti coinvolti nel trattamento - prosegua nell'azione di consulenza favorendo il massimo dialogo con le articolazioni di amministrazione attiva, l'elaborazione di indicazioni operative per gli Uffici periferici e la codificazione di buone pratiche per agevolare la fase attuativa della nuova disciplina.

Con riferimento alle altre attività di competenza dell'Ufficio del Capo Dipartimento si segnalano le seguenti iniziative:

BIBLIOTECA CENTRALE GIURIDICA

Il complesso dei servizi erogati dalla Biblioteca centrale giuridica all'utenza giudiziaria ed al pubblico si articola in attività svolte in sede e servizi a distanza. Allo scopo di potenziare l'offerta di questi ultimi, si è proceduto nel corso dell'anno a realizzare un portale interattivo attraverso il quale gli utenti possono interrogare il catalogo ed effettuare attività correlate alla ricerca.

Il nuovo portale è stato installato presso il server del CED di Aosta in quanto dotato di accesso ad Internet, in parallelo al catalogo del Polo giuridico. Il progetto si è posto due obiettivi: valorizzare/promuovere l'uso del patrimonio bibliografico della Biblioteca attraverso modalità di ricerca on-line amichevoli ed innovative, e mettere a disposizione dell'utente un sistema di *webservices*.

In particolare, è stata realizzata un'interfaccia semplice e intuitiva per effettuare l'autoregistrazione ed inoltrare direttamente dalla fase di ricerca le richieste di documenti localizzati nel catalogo. L'*iter* di autoregistrazione, messo a punto con personalizzazioni che tengono conto delle condizioni di accesso previste dalla Biblioteca, consente di espletare le prime formalità dal *web*, compreso lo scarico degli allegati richiesti. Il *back office*, permette al personale di lavorare su dati già inseriti, con risparmio di tempo allo sportello.

Relativamente alla procedura di richiesta dei documenti, la nuova funzionalità tiene conto delle diverse tipologie di servizio eliminando i moduli cartacei compilati a mano; consente inoltre agli utenti di inoltrare le loro richieste anche quando la biblioteca è chiusa e di attivare una prenotazione sul documento se non disponibile al momento. L'apparato testuale delle comunicazioni pubblicate sulla homepage è stato interamente rivisto per fornire istruzioni chiare e comprensibili su tutti i servizi utilizzabili da remoto.

Il nuovo catalogo è attivo all'indirizzo <https://opac.giustizia.it/opac/.do>.

Sono inoltre proseguite le attività volte alla valorizzazione delle risorse documentarie della Biblioteca.

Si segnalano, in particolare: la collaborazione con la Bibliografia Nazionale Italiana (BNI) - Serie monografie, relativamente alle pubblicazioni giuridiche ricevute per deposito legale; i seminari formativi rivolti agli utenti della Biblioteca utili a fornire gli strumenti di conoscenza per la ricerca giuridica; gli incontri di introduzione all'uso della Biblioteca per magistrati e

stagisti organizzati con la Struttura della Formazione decentrata della Corte di Cassazione.

Per quanto riguarda i servizi riservati per gli scopi istituzionali all'utenza giudiziaria, nel corso del 2018 la Biblioteca ha erogato informazioni bibliografiche e fornito documentazione per un totale di circa 8.000 documenti (dato aggiornato a settembre 2018).

Infine, si segnalano i seguenti progetti in stato di avanzata attuazione. E' stato stipulato un protocollo con il DAP per l'impiego dei detenuti in attività lavorative socialmente utili presso gli archivi della Biblioteca. In attesa dell'approvazione del regolamento sulla dematerializzazione degli archivi, è stato avviato in via sperimentale, in collaborazione con la Biblioteca nazionale di Firenze, il progetto "Magazzini digitali".

GAZZETTA UFFICIALE E BOLLETTINO UFFICIALE

Con riferimento al servizio della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e del Bollettino Ufficiale del Ministero si rappresenta quanto segue.

L'Ufficio ha il compito istituzionale di assicurare la concreta applicazione della complessa normativa che regola il procedimento previsto per la pubblicazione, nel Giornale Ufficiale dello Stato italiano, degli atti approvati dal Parlamento nazionale, dal Governo e dalle Amministrazioni pubbliche.

Nel periodo 1° gennaio 2018/1° settembre 2018 risultano pubblicate le seguenti pubblicazioni:

- G.U. – Serie generale: n. 203;
- G.U. – 1^ Serie speciale "Corte costituzionale": n. 34;
- G.U. – 2^ Serie speciale "Unione europea": n. 68;
- G.U. – 3^ Serie speciale "Regioni": n. 33;
- G.U. – 4^ Serie speciale "Concorsi ed esami": n. 69;
- G.U. – 5^ Serie speciale "Contratti pubblici": n. 101;
- G.U. – Foglio delle inserzioni: n. 102.

Numero atti pubblicati:

- G.U. – Serie generale: n. 5.919;
- G.U. – 1^ Serie speciale "Corte costituzionale": n. 358;
- G.U. – 2^ Serie speciale "Unione europea": n. 1.541;
- G.U. – 3^ Serie speciale "Regioni": n. 369;
- G.U. – 4^ Serie speciale "Concorsi ed esami": n. 8.780;
- G.U. – 5^ Serie speciale "Contratti pubblici": n. 18.041;

- G.U. – Foglio delle inserzioni: n. 8.862;

Totale numero atti pervenuti (pubblicati): n. 43.870.

Numero pagine pubblicate:

- G.U. – Serie generale: n. 23.556;
- G.U. – 1^ Serie speciale "Corte costituzionale": n. 2.672;
- G.U. – 2^ Serie speciale "Unione europea": n. 24.160;
- G.U. – 3^ Serie speciale "Regioni": n. 1.680;
- G.U. – 4^ Serie speciale "Concorsi ed esami": n. 5.200;
- G.U. – 5^ Serie speciale "Contratti pubblici": n. 15.492;
- G.U. – Foglio delle inserzioni: n. 5.400;

Totale numero atti pervenuti (pubblicati): n. 78.160.

Numero E.C. pubblicate:

- Serie generale n. 25;
- Corte costituzionale n. 0;
- Unione europea n. 2;
- Regioni n. 0;
- Concorsi ed esami n. 11;
- Contratti pubblici n. 1;
- Foglio delle inserzioni n. 7.

Totale numero E.C. 46.

Nel generale processo di implementazione dell'*e-Government* anche il Giornale Ufficiale dello Stato è stato pienamente coinvolto dai recenti provvedimenti normativi (codice dell'amministrazione digitale e successive modifiche).

Per tale motivo l'Istituto poligrafico e zecca dello Stato (IPZS) ha continuato nei progetti innovativi di diffusione della *Gazzetta Ufficiale via web* e attraverso le più moderne piattaforme digitali, per permettere ai cittadini di ottenere in tempo reale la normativa vigente completamente a titolo gratuito. Il servizio telematico denominato "*Guritel*", recentemente allargato a tutta la pubblica amministrazione, consente di accedere anche alla versione "grafica" della Gazzetta Ufficiale.

E' stato gestito il sistema di trasmissione *online* delle decisioni della Corte costituzionale (attraverso il sistema "IOL") a cui si è aggiunta la trasmissione dei testi delle pronunce della

Corte costituzionale e degli atti di promovimento dei giudizi dinanzi alla Corte.

Particolare attenzione è stata dedicata al progetto “*GUflow*”, quale evoluzione dell’attuale processo di lavorazione degli atti da pubblicare in Gazzetta Ufficiale, mediante lo sviluppo di un nuovo applicativo orientato alla razionalizzazione dei processi lavorativi degli atti da pubblicare con la finalità di consentire una riduzione/semplificazione delle attività gestionali (protocollazione, classificazione, invio per la pubblicazione) che allo stato vengono condotte in più fasi ed in maniera manuale così da ridurre i tempi di pubblicazione ed abbattere la percentuale di errata-corrige.

A tal fine sono stati tenuti diversi incontri con la DGSIA e con i tecnici dell’IPZS per valutare la possibilità del colloquio in interoperabilità e collaborazione applicativa tra l’applicativo *GUflow* ed il sistema di protocollo *Calliope*. La realizzazione di tale soluzione tecnica consentirebbe nell’immediato l’effettiva riduzione dei tempi di lavorazione, automatizzando la maggior parte del flusso informativo necessario alla pubblicazione.

INNOVAZIONE ORGANIZZATIVA E TECNOLOGICA

Il sistema di protocollo del Dipartimento ha fortemente incrementato l’utilizzo delle funzioni di interoperabilità e cooperazione applicativa, in particolare nella corrispondenza con l’Avvocatura dello Stato (oltre 30.000 documenti digitali interoperabili in entrata ed oltre 12.000 in uscita) e con le altre Amministrazioni.

In collaborazione con la competente struttura della DGSIA, è stato incentivato l’utilizzo delle stesse funzioni con gli Uffici giudiziari. Nello specifico, a seguito di circolare emessa nel settembre 2018, si è notato un immediato incremento della corrispondenza interoperabile con la stragrande maggioranza degli Uffici giudiziari, consentendo una sensibile diminuzione dei tempi di distribuzione dei documenti alle varie articolazioni del Dipartimento. A seguito di tale incremento, l’efficienza, la produttività e la tempestività nella trattazione dei procedimenti amministrativi è notevolmente aumentata, migliorando anche la percezione esterna dell’operatività del Dipartimento.

Il flusso della documentazione cartacea in entrata, rispetto a quello dello scorso anno, è ulteriormente diminuito a favore del documento nativo digitale, ed attualmente rappresenta una percentuale marginale del pervenuto. Parimenti, gli atti ed i provvedimenti amministrativi in uscita dal Dipartimento hanno visto una forte e rapida crescita dell’utilizzo della firma digitale, consentendo una notevole diminuzione delle spese postali e per il materiale di cancelleria.

Grazie all’impulso proveniente direttamente dai vertici del Dipartimento, il ricorso alla stampa

dei documenti digitali nella trattazione dei procedimenti è fortemente diminuito, consentendo risparmi economici ed ergonomici importanti.

Si è dato ampio spazio, nel corso del 2018, alla formazione nell'utilizzo del sistema interoperabile di gestione documentale, con l'organizzazione di una serie di corsi indirizzati sia al personale amministrativo, sia al personale direttivo del Dipartimento.

POLITICHE PER IL PERSONALE

A seguito di un'analisi organizzativa e di fattibilità, il Dipartimento si è fatto promotore di un progetto-pilota per la sperimentazione di nuove modalità spazio-temporali di svolgimento della prestazione lavorativa (art. 18 e ss. Della legge n. 81/2017; Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 1.6.2017) declinando un progetto di lavoro agile destinato al personale del settore traduzioni di atti stranieri. La sperimentazione, completata la necessaria fase di concertazione con le parti sindacali, potrebbe essere avviata già nei primi mesi del 2019.

Al fine di eliminare le fonti di rischio per la sicurezza dei lavoratori e assicurare la conformità degli ambienti di lavoro e degli impianti alla normativa vigente, l'Ufficio si è tempestivamente attivato per assicurare la realizzazione, ove necessario, dei necessari interventi per l'adeguamento e/o la normalizzazione delle criticità rilevate sia presso la sede centrale che in quelle esterne.

DIREZIONE GENERALE DELLA GIUSTIZIA CIVILE

UFFICIO I - AFFARI CIVILI INTERNI E INTERNAZIONALI

Ufficio I Affari civili interni

L'Ufficio ha svolto la propria attività nei seguenti settori: analisi ed elaborazione del materiale relativo alla giustizia civile, vigilanza sui servizi relativi alla giustizia civile, risposte a quesiti in materia di servizi di cancelleria e spese di giustizia, vigilanza e controllo sul recupero delle pene pecuniarie e sulle spese di giustizia, recupero di somme in esecuzione delle sentenze di condanna emesse dalla Corte dei conti per danno erariale.

Recupero dei crediti derivati da sentenze della Corte dei conti dal 1° gennaio 2018 al 30 settembre 2018

Nell'ambito delle attività in materia di recupero crediti nei confronti di magistrati, funzionari dell'ordine giudiziario e ausiliari dell'autorità giudiziaria, a seguito di sentenza di condanna per danno erariale emessa dalla Corte dei conti, l'Ufficio, nell'anno 2018, ha recuperato la complessiva somma di circa 200.000 euro, che è stata versata dagli stessi debitori sul capitolo n. 3424, art. 1, Capo XI del bilancio dello Stato.

Vigilanza e controllo sulle spese di giustizia

Come noto, tra le “*spese di giustizia*” rientrano quelle relative:

- allo svolgimento del processo penale e per le intercettazioni (sempre anticipate dall'erario, salvo l'eventuale recupero a carico del condannato);
- allo svolgimento del processo civile quando la parte è ammessa al patrocinio a spese dello Stato;
- alle indennità in favore della magistratura onoraria.

Ai fini del monitoraggio delle spese di giustizia e per una specifica allocazione delle stesse, nel bilancio del Ministero della giustizia sono stati previsti tre distinti capitoli (1360, 1362 e 1363):

- sul capitolo 1360 “*spese di giustizia*” viene imputata la generalità delle spese processuali quali, ad esempio, quelle per consulenti, periti, traduttori, custodi, difensori, giudici popolari, testimoni, trasferte per il compimento di atti processuali;
- sul capitolo 1363 “*spese di giustizia per l'intercettazione di conversazioni e comunicazioni*”, vengono imputate le spese per le intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali;
- il capitolo 1362 accoglie, invece, la spesa relativa alle indennità spettanti alla magistratura onoraria.

La spesa di giustizia, seppure di natura obbligatoria, è una spesa di importo complessivo piuttosto variabile, essendo condizionata, tra l'altro, dal numero dei processi, dalla celerità con cui vengono effettuate le liquidazioni giudiziarie nonché da parametri reddituali dei soggetti interessati (come nel caso del patrocinio a spese dello Stato, nell'ambito del quale il limite di reddito per l'ammissione deve essere aggiornato ogni due anni), con la conseguenza che non è possibile prevedere con precisione quella che potrà essere la spesa che verrà sostenuta in un dato anno.

In tale contesto, eventuali risparmi di spesa possono essere conseguiti soltanto con l'adozione di provvedimenti normativi che incidano su istituti ed attività previste a garanzia del procedimento giurisdizionale e dell'esercizio dell'azione penale.

In proposito si ricorda che, con il d.P.C.M. del 28 giugno 2017 e con l'accordo di monitoraggio del 28 marzo 2018, sono state previste le seguenti riduzioni di spesa sulla dotazione di bilancio dei capitoli attribuiti alla gestione della Direzione generale:

- **6 milioni di euro** sul capitolo **1362**, p.g. 1, per l'anno 2018;
- **1 milione di euro** sul capitolo **1362**, p.g. 4, per gli anni 2018, 2019 e 2020;
- **9 milioni di euro** sul capitolo **1363** per gli anni 2019 e 2020.

La necessità di monitorare la spesa di giustizia, anche al fine di rilevare eventuali scostamenti rispetto alle risorse stanziare annualmente in bilancio, è codificata anche nella previsione normativa contenuta nell'art. 37, comma 16, del d.l. n. 98 del 2011, con il quale è stato previsto che l'Amministrazione della giustizia, entro il 30 giugno di ogni anno, presenti alle Camere una relazione sullo stato delle spese di giustizia, che comprende anche un monitoraggio delle spese relative al semestre precedente.

A tal proposito, come avvenuto negli anni precedenti, sono state impartite agli uffici giudiziari le istruzioni operative dirette a monitorare le spese di giustizia complessivamente sostenute nonché alcune voci di spesa più rilevanti (soprattutto in materia di intercettazioni di comunicazioni e conversazioni e di patrocinio a spese dello Stato).

In relazione ai capitoli di spesa attribuiti alla gestione della Direzione generale sono stati emessi tempestivamente – in base alle esigenze di spesa comunicate dagli uffici giudiziari e tenuto conto delle disponibilità finanziarie – gli ordini di accreditamento ai funzionari delegati alle spese di giustizia presso gli uffici giudiziari dei fondi necessari per il pagamento delle spese di giustizia, delle spese per intercettazioni e delle indennità spettanti alla magistratura onoraria (ammontanti complessivamente a **circa 900 milioni di euro all'anno**). L'ufficio, inoltre, ha tenuto i rapporti con l'Ufficio centrale di bilancio presso il Ministero per la risoluzione di ogni

questione connessa agli impegni di spesa assunti per far fronte alle citate esigenze.

Queste le informazioni di dettaglio in merito ai principali capitoli di spesa.

Spese di giustizia (capitolo 1360)

Dall'esame dei dati in possesso della Direzione generale ad ottobre 2018, appare agevole prevedere che l'ammontare complessivo delle spese di giustizia supererà anche nell'anno 2018 lo stanziamento di bilancio del cap. 1360, p.g. 1, "spese di giustizia": a fronte, infatti, di uno stanziamento definitivo pari ad **euro 522.721.564**, può prevedersi una spesa complessiva pari ad almeno **580 milioni di euro**.

Le maggiori esigenze sono principalmente correlate all'aumento della spesa per difensori di soggetti ammessi al patrocinio a spese dello Stato, passata da circa **271 milioni di euro dell'anno 2016** a circa **323 milioni circa dell'anno 2017**. In relazione **all'anno 2018** si prevede una spesa complessiva pari a **circa 350 milioni**.

Al riguardo, giova ricordare che questa Amministrazione non può interferire in alcun modo nell'attività di liquidazione di tale spesa – e, più in generale, di quella di giustizia – essendo essa riservata all'autorità giudiziaria procedente ed erogata in base a parametri fissati dalla legge.

In tale contesto, dunque, in difetto di modifiche normative che incidano su istituti ed attività previste a garanzia del procedimento giurisdizionale e dell'esercizio dell'azione penale, per evitare la formazione di debiti e per imprimere un forte impulso all'attività di liquidazione e pagamento delle fatture giacenti, emesse a seguito di prestazioni già rese, è stato richiesto l'adeguamento della dotazione di bilancio del capitolo 1360 alle reali evidenze di spesa registratesi.

All'inizio dell'ultimo anno la Direzione generale ha curato gli adempimenti prodromici all'adozione del decreto dirigenziale del 16 gennaio 2018 di adeguamento dei limiti di reddito per l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato in relazione alla variazione dell'indice ISTAT verificatasi nel periodo dall'1 luglio 2014 al 30 giugno 2016.

Spese per le intercettazioni di comunicazioni e conversazioni (capitolo 1363)

Sul capitolo 1363 lo stanziamento definitivo dell'anno **2018** è pari ad **euro 230.718.734** e, sulla base delle richieste pervenute dagli uffici giudiziari, si prevede che la complessiva spesa sia in linea con lo stanziamento.

Si ricorda che la legge 23 giugno 2017, n. 103, all'art. 1, commi 88 ss., modificando l'art. 96, comma 2, del decreto legislativo n. 259 del 2003, ha introdotto disposizioni finalizzate alla ristrutturazione e razionalizzazione delle spese relative alle prestazioni di cui all'art. 5, comma

1, lettera i-bis), del testo unico in materia di spese di giustizia di cui al d.P.R. n. 115 del 2002. In particolare il comma 88 prevede la riduzione delle tariffe relative alle prestazioni obbligatorie delle spese di intercettazione, al fine di conseguire un risparmio di spesa di almeno il 50% rispetto alle quelle praticate; il successivo comma 89 prevede che *“Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge”* – ossia entro il 3 agosto 2018 – *“sono definite, con decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze, le prestazioni funzionali alle operazioni di intercettazione e sono determinate le corrispondenti tariffe (...)”*.

Al fine della predisposizione degli schemi dei decreti ministeriali e dei decreti legislativi necessari alla compiuta e tempestiva attuazione dell’art. 1, commi 88, 89, 90 e 91 della legge citata, con decreto del Ministro della giustizia del 29 marzo 2017 (da ultimo prorogato fino al 31 dicembre 2018 con decreto ministeriale del 28 giugno 2018), è stato istituito presso l’Ufficio di Gabinetto uno specifico gruppo di lavoro, che vede la partecipazione delle competenti articolazioni ministeriali e dei rappresentanti di alcuni uffici requirenti.

Con particolare riferimento alle prestazioni obbligatorie (la cui spesa, giova ricordarlo, è pari a circa il 14% di quella complessiva), si ricorda che, in data 28 dicembre 2017, è stato emanato il decreto del Ministro della giustizia e del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze, registrato dalla Corte dei conti il 23 gennaio 2018, nr. 1-117 (con comunicato pubblicato sulla G.U. serie generale n. 33 del 9 febbraio 2018), recante la revisione delle voci di listino di cui al decreto ministeriale 26 aprile 2001, in attuazione dell’art. 96, comma 2, del decreto legislativo n. 259 del 2003, come modificato dall’art. 1, comma 88, della legge n. 103 del 2017.

Sul fronte, invece, delle prestazioni funzionali alle operazioni di intercettazione, il citato gruppo di lavoro ha provveduto alla classificazione delle stesse distinguendole per macro-categorie e sta per ultimare i lavori finalizzati all’individuazione e alla tariffazione delle prestazioni stesse, al fine di coniugare il perseguimento del risparmio di spesa richiesto dal legislatore con il mantenimento sia del livello qualitativo dei servizi resi in favore dell’autorità giudiziaria (che dovranno sempre essere al passo dell’evoluzione tecnologica che contraddistingue il settore), sia di un ragionevole margine di profitto per gli operatori medesimi.

Quanto infine all’attività di rilevazione della spesa per intercettazioni relativa alle diverse tipologie di prestazioni funzionali presso i cinque centri distrettuali con il maggior indice di spesa, si rappresenta che nell’anno 2019 non verrà condotta alcuna rilevazione, in quanto l’art. 1, comma 89, della legge n. 103/2017 (norma che prescrive il monitoraggio di tale spesa),

prevede una rilevazione dei costi relativi al biennio precedente, con la conseguenza che la rilevazione viene condotta ad anni alterni.

L'ultima rilevazione è stata effettuata dalla Direzione generale della giustizia civile all'inizio del 2018 in relazione al biennio 2016-2017. La prossima rilevazione verrà dunque effettuata nell'anno 2020 e riguarderà il biennio 2018-2019.

Con riferimento alle pregresse esposizioni debitorie di questa Amministrazione per attività di intercettazione svolte, si evidenzia che, con accordo transattivo sottoscritto dal Direttore generale in data 3 ottobre 2018 con la società Vodafone Italia S.p.A. (approvato dal Capo del Dipartimento in data 8 ottobre 2018), è stata definita ogni pretesa creditoria della predetta società per le prestazioni obbligatorie di giustizia rese fino al 31 dicembre 2011 ai sensi dell'art. 96 del Codice delle comunicazioni elettroniche.

Nei primi mesi dell'anno 2018, infine, questa Amministrazione ha completato il pagamento di quanto dovuto alle società Telecom Italia S.p.A. e Telecom Italia Sparkle S.p.A. in forza dell'accordo transattivo sottoscritto in data 4 aprile 2017, approvato il 16 maggio 2017 e il 5 giugno 2017, nonché registrato alla Corte dei conti in data 6 luglio 2017 (al n. 1566), con il quale era stata definita ogni pretesa creditoria delle predette società per le prestazioni di intercettazione rese fino al 31 dicembre 2004.

Spese relative alla magistratura onoraria (capitolo 1362)

✓ *Piano gestionale 01 – compensi giudici di pace, GOT, GOA e VPO*

La spesa relativa alla magistratura onoraria ha mostrato negli ultimi anni un *trend* in sensibile diminuzione, passando da circa 150 milioni di euro dell'anno 2010 ai circa 130 milioni di euro degli anni 2014 e 2015, ai circa 127 milioni di euro dell'anno 2016 e ai circa 123 milioni di euro dell'anno 2017.

Per l'anno 2018 è prevista una spesa di circa **121 milioni di euro**.

Tale riduzione può essere collegata ai seguenti provvedimenti normativi che hanno inciso sul trattamento economico dei magistrati onorari:

- I. un primo intervento è stato introdotto con il comma 310 della legge n. 311/04 (legge finanziaria per l'anno 2005), che ha previsto che le indennità spettanti ai giudici di pace ai sensi dell'art. 11, comma 4-ter, della legge 21 novembre 1991, n. 374, non possono superare, in ogni caso, l'importo di euro 72.000 lordi annui;
- II. con la legge finanziaria per l'anno 2010 è stato poi introdotto il contributo unificato per i ricorsi avverso le opposizioni a sanzioni amministrative *ex art.* 23 della legge n. 689/81 (comminate per violazione del codice della strada): ciò ha determinato, a regime, una

consistente riduzione dei ricorsi presentati al giudice di pace, con conseguente riduzione di provvedimenti decisorii per i quali spettano le indennità previste dall'art. 11 della legge n. 374/91;

- III. da ultimo, la legge 28 aprile 2016, n. 57 (*“Coordinamento dell'ufficio del giudice di pace”*), ha attribuito le funzioni di coordinamento di tale ufficio al presidente del tribunale, il quale *“provvede a tutti i compiti di gestione del personale di magistratura ed amministrativo”*: da ciò deriva la cessazione, a partire dal 14 maggio 2016, dell'indennità riconosciuta al giudice di pace coordinatore ai sensi dell'art. 15, comma 2-bis, della legge 21 novembre 1991, n. 374;
- IV. per completezza deve ricordarsi che gli effetti della riforma della magistratura onoraria (di cui al decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116) sull'andamento della spesa decorreranno dagli esercizi successivi al 2018, così come gli effetti economici relativi all'immissione in servizio di un nuovo contingente di 400 unità di giudici onorari (i quali per altro, nel periodo di tirocinio di sei mesi previsto dalla legge, non percepiscono alcun emolumento).

✓ *Piano gestionale 04 – indennità spettanti ai giudici ausiliari*

Nell'anno 2018, in applicazione del d.l. n. 69/2013, art. 72, è stata autorizzata la spesa di 7 milioni di euro per la remunerazione dei giudici ausiliari (a fronte di una dotazione di bilancio di 8 milioni). La stessa norma prevede un limite annuale *pro capite* di 20.000 euro quale indennità massima liquidabile in favore dei predetti giudici ausiliari.

Si può ritenere che la somma stanziata sarà sufficiente a coprire le esigenze dell'intero anno 2018: si ricorda, al riguardo, che con l'art. 1, comma 701, della legge 27 dicembre 2017, n. 205 (*“legge di bilancio 2018”*), che ha modificato l'art. 63 del decreto-legge n. 69/2013 (*“Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia”*), convertito dalla legge n. 98/2013, è stata disposta la riduzione da 400 a 350 dell'organico dei giudici ausiliari da reclutare per lo smaltimento dell'arretrato civile nelle Corti di appello (dalla quale dovrebbe derivare un risparmio per il bilancio del Ministero della giustizia stimato in 1 milione di euro).

✓ *Fondo a tutela del coniuge in stato di bisogno (capitolo 1385)*

In ottemperanza al disposto dell'art. 1, comma 416, della legge n. 208/2015, e del decreto interministeriale del 15.12.2016, pubblicato sulla G.U. n. 11 del 14.1.2017, recante *“Individuazione dei tribunali presso i quali avviare la sperimentazione del Fondo di solidarietà a tutela del coniuge in stato di bisogno, nonché la previsione delle modalità per la corresponsione delle somme e per la riassegnazione al Fondo delle somme recuperate, ai sensi dell'art. 1, c. 416, della l. 208/2015”*, la Direzione generale della giustizia civile ha posto in

essere anche nel 2018 tutte le attività necessarie alla gestione dei residui fondi assegnati per l'anno 2017 sul capitolo di spesa 1385, tra le quali si segnalano:

- diramazione di una circolare informativa agli uffici giudiziari individuati per la sperimentazione;
- esame dei provvedimenti di ammissione a firma dei Presidenti dei tribunali e successive interlocuzioni per risolvere dubbi interpretativi;
- accreditamento ai funzionari delegati dei fondi necessari ad effettuare relativi i pagamenti.

Esame dei quesiti concernenti l'applicazione delle leggi e dei regolamenti nel settore civile e nei relativi servizi di cancelleria, nonché nel settore delle spese di giustizia, ed emanazione di circolari

Anche nel 2018 sono stati forniti, mediante emanazioni di circolari e risposte a quesiti, numerosi chiarimenti sull'interpretazione di norme rientranti tra le competenze della Direzione generale, tra le quali, ad esempio, quelle in materia di spese di giustizia e di in materia di diritti di copia, contributo unificato, regime fiscale della procedura di composizione della crisi da sovraindebitamento, liquidazione dell'indennità dei giudici ausiliari, liquidazione in favore di consulenti tecnici e periti, patrocinio a spese dello Stato.

I tempi di risposta sono stati in alcuni casi abbastanza contenuti (15 - 20 giorni), in altri casi più lunghi, essendo necessario uno studio più approfondito o un'interlocuzione con altre articolazioni ministeriali o altre amministrazioni; al riguardo preme segnalare che nella seconda parte dell'anno è stata avviata una riflessione finalizzata a migliorare la qualità dei servizi dell'amministrazione e, in particolare, a fornire un servizio omogeneo e uniforme sul territorio nazionale mediante la diffusione e condivisione, tra gli operatori giudiziari, dei risultati dell'attività amministrativa; in tale ottica è stato elaborato un nuovo sistema virtuoso di raccolta e divulgazione dei risultati interpretativi raggiunti nel fornire risposte a quesiti o circolari a supporto dei servizi di cancelleria, nel delicato settore delle spese di giustizia: è stata a tale scopo condotta una l'attività di raccolta e selezione del materiale d'interesse, da inserire nel “*foglio informativo della Direzione generale della giustizia civile*”, del quale, previa condivisione con l'Ispettorato generale, è prevista la pubblicazione con cadenza periodica sul sito internet del Ministero della giustizia. Tale iniziativa è stata accolta molto positivamente dagli Uffici giudiziari, che ne hanno apprezzato l'utilità per la risoluzione di molteplici problematiche attinenti ai servizi dagli stessi resi.

Esame degli esposti

Nel corso dell'anno 2018 l'Ufficio ha dovuto esaminare numerosissimi esposti relativi all'intero settore civile.

Tale attività è consistita nella valutazione delle doglianze degli esponenti, nella predisposizione di missive dirette agli Uffici giudiziari per assumere le opportune informazioni, nella conclusione dell'*iter* procedimentale con provvedimenti debitamente motivati oppure nella trasmissione degli esposti ad altre articolazioni ministeriali nei casi in cui è stata ravvisata la loro competenza.

Vigilanza e controllo sull'attività di recupero delle pene pecuniarie e delle spese di giustizia e sulla regolare attuazione della convenzione stipulata con Equitalia Giustizia S.p.A. il 23 settembre 2010

Nell'ambito dell'attività di vigilanza e controllo sull'attività di recupero delle pene pecuniarie e delle spese di giustizia e sulla regolare attuazione della convenzione stipulata con Equitalia Giustizia S.p.A. il 23 settembre 2010, l'Ufficio ha partecipato attivamente alle riunioni del gruppo di lavoro per la "*reingegnerizzazione dei processi di liquidazione*" costituito presso l'Ufficio di Gabinetto il 28 marzo 2017 con lo scopo di effettuare una valutazione delle ricadute organizzative sul nuovo assetto della predetta società conseguenti all'emanazione del decreto-legge n. 193 del 22 ottobre 2016, soprattutto in relazione ai processi lavorativi connessi alla fase di liquidazione delle spese di giustizia.

È ormai in via di conclusione l'attività posta in essere dal gruppo di lavoro con la collaborazione della DGSIA, del personale di alcuni Uffici giudiziari e di Equitalia Giustizia S.p.A., al fine di realizzare il collegamento tra i dati contenuti nei registri relativi alle spese di spese di giustizia (*Mod. 1/A/SG, Mod. 2/A/SG e Mod. 3/SG*), tenuti presso gli Uffici giudiziari, e il "*foglio delle notizie*" sulle spese di giustizia, al fine di ottenere un riversamento automatico delle spese annotate nei registri *Mod. 1/A/SG* (registro spese pagate dall'erario) e *Mod. 2/A/SG* (registro spese prenotate a debito) nel registro *Mod. 3/SG* (registro dei crediti da recuperare) e quindi sul foglio delle notizie: ciò al fine di evitare la duplicazione di attività e velocizzare la successiva procedura di recupero delle spese.

Adempimenti previsti dal decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59, convertito con modificazioni dalla legge 30 giugno 2016, n. 119

Il disposto dell'art. 3 del decreto-legge in oggetto ha, tra l'altro, previsto l'istituzione, presso il Ministero della giustizia, di un "*Registro elettronico delle procedure di espropriazione forzata immobiliari, delle procedure di insolvenza e degli strumenti di gestione della crisi*", da adottarsi

mediante un decreto dirigenziale del Ministero della giustizia, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze.

Anche nell'anno appena trascorso sono proseguite le interlocuzioni con i soggetti istituzionali coinvolti (segnatamente la DGSIA, il Ministero dell'economia e delle finanze e la Banca d'Italia); la bozza del decreto dirigenziale in oggetto è stata sottoposta all'esame dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali affinché possa esprimere il prescritto parere ai sensi dell'art. 154 del d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196, nonché del Ministero dell'economia e delle finanze per le valutazioni di competenza al fine dell'espressione del richiesto concerto. Appena perverranno anche tali osservazioni, sarà necessario rivedere il testo del decreto alla luce di tutte le osservazioni ricevute dai soggetti istituzionali coinvolti (e dunque anche dalla Banca d'Italia), anche al fine di verificare la compatibilità delle previsioni del decreto con il regolamento europeo n. 2016/679 relativo alla protezione dei dati personali (*General data protection regulation*: GDPR), nella versione aggiornata alle rettifiche pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea n. 127 del 23 maggio 2018.

Per completezza, avuto riguardo alle altre previsioni della norma in oggetto di competenza della Direzione generale della giustizia civile si segnala:

- I. la predisposizione ad opera della Direzione generale di una bozza di decreto – in riferimento alla quale è stato chiesto il coinvolgimento dell'Ufficio Legislativo – relativamente all'individuazione degli obblighi di prima formazione e di formazione periodica per l'iscrizione e la successiva conferma nell'elenco dei professionisti che provvedono alle operazioni di vendita dei beni pignorati (art. 5-*bis*, comma 1, del decreto-legge in oggetto), da adottarsi con decreto avente natura non regolamentare del Ministro della giustizia;
- II. l'avvio di una interlocuzione con la Scuola Superiore della Magistratura al fine di verificare la possibilità di organizzare – a livello nazionale, anche mediante utilizzo di strumenti di partecipazione a distanza - corsi di formazione e di aggiornamento dei professionisti che provvedono alle operazioni di vendita dei beni pignorati, la determinazione degli importi delle quote di partecipazione individuale, nonché le modalità di pagamento delle stesse (art. 5-*bis*, comma 3, del medesimo decreto-legge).

Monitoraggio sull'attuazione dell'art. 8 CEDU

Nel corso del 2018, su richiesta della rappresentanza permanente d'Italia a Strasburgo presso la Corte europea dei diritti dell'uomo, è stato concluso un monitoraggio sugli uffici giudiziari italiani, per verificare l'attuazione dell'art. 8 Carta EDU nelle controversie familiari, con

precipuo riferimento al rispetto del diritto di visita del genitore non collocatario. All'esito del monitoraggio, è stato predisposto un rapporto informativo di sintesi, con allegate oltre 130 schede di riepilogo, con cui è stata fatta una "fotografia" della "giustizia familiare" in Italia. Il rapporto è stato condiviso con l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza che ne ha fatto apposita richiesta.

Ulteriori attività di competenza dell'Ufficio in tema di giustizia civile

Relativamente alle ispezioni, è proseguita l'attività di normalizzazione dei servizi di cancelleria degli Uffici giudiziari, compresa quella relativa alle verifiche ispettive condotte presso gli Uffici del giudice di pace.

L'ufficio ha inoltre provveduto, anche nel 2018, a fornire all'Ufficio di Gabinetto gli elementi conoscitivi utili per rispondere alle interrogazioni parlamentari attinenti a tutti i settori di competenza, come pure ad esprimere il proprio parere, ove richiesto, su proposte di modifica normativa.

È stata curata l'attività concernente la destinazione dei corpi di reato confiscati aventi interesse scientifico, ovvero pregio di antichità o di arte consegnati al Ministero della giustizia, anche attraverso la recente adozione di una circolare con la quale sono state chiarite alcune modalità operative, al fine di chiarire dubbi segnalati dagli Uffici; sono state esercitate, altresì, le funzioni di vigilanza e controllo sulla gestione dei corpi di reato.

Si è provveduto in via d'urgenza, all'esito delle verifiche del caso, alla predisposizione del decreto a firma del Ministro per la proroga dei termini in caso di irregolare funzionamento degli Uffici giudiziari, ai sensi del d.lgs. n. 9 aprile 1948, n. 437, in relazione agli Uffici NEP della Corte di appello di Roma, che non sono stati in grado di funzionare regolarmente nei giorni 26 e 27 febbraio 2018, a causa dell'assenza del personale addetto ai servizi interni ed esterni dovuta all'abbondante nevicata che ha causato l'impraticabilità delle strade della città di Roma.

Ufficio I - affari civili internazionali

Nel corso dell'anno 2018 l'Ufficio ha contribuito regolarmente alla formazione degli atti normativi adottati dagli organi dell'Unione europea nell'ambito del settore Giustizia e Affari interni (regolamenti e direttive) e degli adempimenti per la loro esecuzione, operando in stretto raccordo con il Ministero degli affari esteri e con la Rappresentanza permanente presso l'Unione Europea, nonché con le Rappresentanze diplomatiche e consolari italiane all'estero e con quelle straniere in Italia.

E' stata assicurata la partecipazione alle riunioni dei **gruppi di lavoro del comitato di diritto**

civile presso il Consiglio dell'Unione europea, dove si esaminano e trattano le proposte normative europee relative alla cooperazione giudiziaria civile ed all'armonizzazione delle norme di diritto internazionale privato.

Nel 2018 il calendario degli impegni internazionali relativo al solo comitato di diritto civile presso il Consiglio U.E. ha visto la contemporanea pendenza di diversi negoziati, in progressivo aumento, oltre al gruppo permanente “*Questioni generali*” che si riunisce a Bruxelles con cadenza mensile e fornisce il quadro di tutta l'attività nel settore civile nonché effettua il coordinamento eurounitario in vista di negoziati con Paesi extra UE.

Si tratta di iniziative legislative **a partecipazione necessaria** per il nostro Paese ed alle quali è indispensabile garantire un contributo costante e qualificato, anche perché la tipologia dello strumento adottato nella quasi totalità dei casi (il regolamento), per la sua forza cogente e immediata, ha un impatto diretto nell'ordinamento interno.

Sintesi dei negoziati

Di seguito si espone breve sintesi dell'andamento dei negoziati che sono stati avviati dalla Commissione e che si sono svolti nel corso del 2018:

1. *Working Party on Civil Law Matters (Contract Law)*: nell'ambito di questo tavolo l'Ufficio ha partecipato a tutti i lavori d'esame della proposta della Commissione di “*Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa a determinati aspetti dei contratti di fornitura di contenuto digitale; COM(2015) 634 final*”, presentata il 9.12.2015. Il negoziato in Consiglio si è concluso con riferimento al testo dell'articolato (votato un *general approach* al Consiglio GAI dell'8 e 9 giugno 2017, mentre è proseguito a livello di Consiglieri GAI con riferimento ai *considerando*. E' in corso la fase dei triloghi con il Parlamento europeo e l'ufficio ha fornito regolarmente contributi e istruzioni alla Rappresentanza permanente.

2. *Working Party on Civil Law Matters (Contract Law)*: **vendita di beni di consumo**: *Proposta emendata di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a determinati aspetti dei contratti di vendita che modifica il Regolamento (CE) n. 2006/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio e la Direttiva 2009/22/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la Direttiva 1999/44 del Parlamento europeo e del Consiglio - COM (2017) 637 def*: la proposta costituisce lo sviluppo e la modifica dell'originaria *proposta di Direttiva relativa a determinati aspetti dei contratti di vendita online e di altri tipi di vendita a distanza di beni* [COM (2015) 635 final], pubblicata dalla Commissione alla fine di dicembre del 2015 unitamente alla *proposta di Direttiva relativa a determinati aspetti dei contratti di fornitura di*

contenuto digitale [COM (2015) 634 final]). Entrambe si inquadrano nel contesto della Strategia per il Mercato Unico Digitale della Commissione e mirano a facilitare gli acquisti transfrontalieri liberando il potenziale delle imprese europee, eliminando l'incertezza costituita dalla diversità delle legislazioni nazionali in materia ed al tempo stesso elevando il livello di tutela dei consumatori nei rispettivi ambiti di applicazione attraverso una tendenziale armonizzazione massima delle norme ivi contenute.

Gli ambiti interessati dalla proposta relativa ai *contratti di vendita*, sono quelli della *conformità* dei prodotti (per stabilirla è previsto un insieme di criteri soggettivi ed oggettivi), dei *rimedi* in caso di non conformità (il consumatore può chiedere il ripristino, la riduzione del prezzo o la risoluzione del contratto), delle *modalità di esercizio di tali rimedi* (secondo una gerarchia prefissata, ma con limitata scelta per il consumatore), nonché i termini di garanzia legale ed il regime delle garanzie commerciali.

Nel maggio 2018 il Gruppo per le questioni di diritto civile (Diritto contrattuale) del Consiglio ha completato il primo esame della proposta modificata relativa alla vendita di beni. Successivamente la Presidenza Austriaca ha redatto un nuovo testo che è stato votato a maggioranza nel consiglio GAI del dicembre del 2018. Nel 2019 inizieranno i Triloghi e la direttiva sarà adottata prima della scadenza della legislatura europea.

3. Avuto riguardo all'ambito del *diritto di famiglia e dei minori*, è in corso il negoziato sulla *Proposta della Commissione europea di riforma del Regolamento n. 2201/2003 (cd. Bruxelles II-bis)*. La proposta della Commissione consiste nella revisione (*recast*) del regolamento relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale, che abroga il regolamento (CE) n. 1347/2000. A distanza di un decennio dall'entrata in vigore, la Commissione ne ha valutato il funzionamento nella pratica e ha ritenuto necessarie delle modifiche, anche tenuto conto delle numerose pronunce (circa 30) rese dalla Corte di giustizia dell'Unione europea sullo stesso regolamento. L'obiettivo della revisione è sviluppare ulteriormente lo spazio europeo di giustizia e diritti fondamentali basato sulla fiducia reciproca, eliminando gli ostacoli residui alla libera circolazione delle decisioni giudiziarie, conformemente al principio del reciproco riconoscimento, e proteggere meglio l'interesse superiore del minore semplificando le procedure e rendendole più efficaci.

La proposta contiene, in particolare, le seguenti novità: *introduzione dell'obbligo di dare al minore la possibilità di esprimere la propria opinione e rilevanza dell'omesso ascolto in sede di esecuzione della decisione; abolizione dell'exequatur; rafforzamento della reciproca*

fiducia; cooperazione fra autorità centrali.

Nel corso del mese di marzo 2018, su proposta dell'Italia la Presidenza bulgara ha introdotto anche una modifica del regolamento finalizzata a disciplinare la circolazione degli accordi conclusi tra i coniugi in materia di separazione o divorzio.

È stato poi ritenuto opportuno sottoporre al dibattito politico la questione relativa alla cooperazione tra le autorità centrali, con particolare riguardo all'opportunità di inserire nella revisione del regolamento una disposizione legislativa per aiutare le autorità stesse a svolgere meglio i propri compiti. All'esito del Consiglio GAI, è emerso orientativamente un *favor* degli Stati membri verso il rafforzamento della cooperazione tra le Autorità centrali, ma valutando anche strumenti idonei a preservare il contenimento di spesa e risorse, ad esempio con un maggiore coinvolgimento della rete giudiziaria europea. Nel mese di maggio del 2018, la Presidenza bulgara ha ritenuto opportuno un nuovo momento di dibattito politico, per sottoporre al Consiglio GAI una pluralità di punti di discussione: *il tema della circolazione dei provvedimenti cautelari (misure cd. provvisorie e protettive); il collocamento transfrontaliero del bambino ossia l'istituto con cui un minore è collocato da uno Stato Membro a un altro, in una comunità o presso una famiglia affidataria; le modalità attraverso le quali completare l'abolizione dell'exequatur, con particolare riferimento al cd. sistema misto (una serie di previsioni generali e una serie di previsioni speciali per le decisioni cd. privilegiate).*

Nel Consiglio GAI del 7 dicembre 2018 la Presidenza austriaca ha proposto ai Ministri di adottare l'approccio generale sul testo consolidato della proposta di revisione del Regolamento. All'esito della riunione, il testo è stato approvato all'unanimità al Consiglio dei Ministri GAI. Nel 2019, si procederà alla discussione degli allegati e dei "Considerando". Nel complesso, il Regolamento approvato migliora la circolazione delle decisioni in materia di famiglia e rimuove alcune situazioni di incertezza che hanno diretta rilevanza sul piano nazionale. Si evidenziano, in particolare, i seguenti elementi positivi: - abolizione dell'*exequatur* richiesto per le decisioni, senza rinunciare al privilegio concesso ad alcune statuizioni particolarmente importanti, come quelle in materia di diritto di visita; - semplificazione del meccanismo di ritorno del bambino a seguito di sottrazione, senza rinunciare al cd. meccanismo di prevalenza che conferisce sempre maggiore importanza alle decisioni rese dallo Stato di residenza abituale del bambino; - riconoscimento in modo generale l'importanza della mediazione e degli strumenti alternativi di definizione delle liti giudiziarie; - estensione dello scopo del regolamento agli accordi in materia matrimoniale; - introduzione di una procedura certa, chiara e funzionale in materia di collocamento transfrontaliero del bambino; - riconoscimento al

bambino dell'opportunità di una audizione, secondo le leggi dello Stato in cui l'adempimento deve essere espletato. A conclusione del negoziato, merita di essere evidenziata una novità introdotta nel *recast* su proposta e tramite lo sforzo consistente della delegazione italiana: entrano nel regolamento gli accordi sullo *status*, in relazione ai quali vi era quanto meno incertezza in merito alla circolazione degli accordi stipulati secondo la legge italiana. L'Italia ha quindi sottoposto il problema nel negoziato e, alla fine, vi è stata convergenza verso l'idea di includere espressamente gli istituti *de quibus* nel regolamento, offrendogli una base normativa europea. In questo senso è stata anche l'opinione del Parlamento europeo.

4. *Insolvency Proposal COM (2016) 723 final 2016/0359. Proposta avente ad oggetto i quadri di ristrutturazione preventiva, la seconda opportunità e misure volte ad aumentare l'efficacia delle procedure di ristrutturazione, insolvenza e liberazione dai debiti.* Il negoziato ha ad oggetto la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante i quadri di ristrutturazione preventiva, la seconda opportunità e misure volte ad aumentare l'efficacia delle procedure di ristrutturazione, insolvenza e liberazione dai debiti, e che modifica la direttiva 2012/30/UE. Una maggiore convergenza delle procedure di insolvenza e di ristrutturazione aumenterebbe la certezza giuridica per gli investitori transfrontalieri e incoraggerebbe la ristrutturazione precoce delle imprese economicamente sostenibili in difficoltà finanziarie. L'inefficienza e le differenze delle norme sull'insolvenza rendono più difficile per gli investitori valutare il rischio di credito, in particolare per gli investimenti transfrontalieri. Una maggiore ripartizione dei rischi a livello transfrontaliero, mercati dei capitali più forti e più liquidi e fonti di finanziamento diversificate per le imprese dell'UE consentiranno di approfondire l'integrazione finanziaria, ridurre i costi del credito e aumentare la competitività dell'UE. Il negoziato si è svolto a ritmo serrato nel corso di tutto l'anno 2018 e sta giungendo al termine, con verosimile inizio dei triloghi nel corso del 2019.

Nel merito si rileva che nonostante i numerosi *re-drafting* del testo, l'articolato della proposta ha sostanzialmente mantenuto l'originario impianto, che si snoda lungo le seguenti direttrici:

1. introdurre strumenti di allerta per intercettare precocemente l'andamento degenerativo dell'attività d'impresa e reagire con la dovuta tempestività (Tit. I);
2. consentire all'imprenditore in difficoltà finanziaria l'accesso ai quadri di ristrutturazione preventiva agevolando – anche attraverso moratorie, finanziamenti ed esenzioni da azioni revocatorie – i negoziati con i creditori per l'adozione e omologazione del piano, impedendo a creditori (o anche azionisti) di minoranza dissenzienti di ostacolare irragionevolmente la ristrutturazione, ma tutelando i loro legittimi interessi, ed infine

prescrivendo specifici obblighi degli amministratori di adottare misure immediate per ridurre al minimo le perdite per i creditori, lavoratori azionisti ed altre parti interessate (Tit. II);

3. consentire agli imprenditori insolventi ma onesti una *second chance* mediante l'accesso agevole e rapido al beneficio della liberazione dai debiti, fatte salve alcune limitazioni rimesse alla discrezionalità degli Stati membri (Tit. III);
4. adottare misure volte ad aumentare l'efficienza delle procedure concorsuali (Tit. IV);
5. introdurre sistemi di raccolta dati per il monitoraggio delle procedure (Tit. V).

Nel corso del Consiglio GAI di giugno 2018 i Ministri della giustizia hanno approvato un orientamento generale parziale, con riferimento ai Titoli della Direttiva sui quadri di ristrutturazione preventiva e sull'insolvenza specificatamente dedicati alle condizioni per la liberazione dai debiti (c.d. esdebitazione) e alle misure necessarie per incrementare l'efficienza delle procedure concorsuali.

Il testo concordato a livello tecnico ha riscosso un generalizzato consenso, pur a prezzo di una inevitabile riduzione dei livelli di armonizzazione complessiva che, nello specifico, si traduce

- a. nel riconoscimento di un periodo di tre anni per poter ottenere l'accesso alla liberazione dei debiti (decorrente da momenti diversi, a seconda delle peculiarità delle normative nazionali);
- b. nella necessità di avere nei diritti nazionali almeno una procedura per l'esdebitazione (che tuttavia concorrerà con quelle domestiche);
- c. nell'uso dei mezzi di comunicazione elettronica nei procedimenti giudiziari (sebbene solo per alcuni atti determinati, e con un lungo periodo di implementazione);
- d. nella raccolta obbligatoria di alcuni dati sulle "*performance*" dei procedimenti di insolvenza (laddove, tuttavia, la raccolta della mole più rilevante di dati è solo facoltativa).

A livello tecnico il testo è stato accettato da parte italiana in uno spirito di compromesso, sebbene ci si dolga del basso livello di ambizione che potrebbe di fatto tradursi in una diminuita efficacia di tali procedure in un contesto transfrontaliero dominato da grande mobilità delle aziende e caratterizzato da notevoli diversità tra le normative interne. Non si sono quindi frapposti ostacoli al raggiungimento dell'orientamento generale, sebbene, in termini di impatto economico sui bilanci nazionali, siano state evidenziate criticità quanto all'attuazione di sistemi informatici e alla raccolta ed elaborazione dei dati relativi al funzionamento delle procedure di ristrutturazione. I triloghi inizieranno verosimilmente nel corso dell'anno 2019.

5. *Working Party on Civil Law Matters (General Questions)*: nel corso del 2018 l'Ufficio

ha seguito i lavori di questo tavolo di diritto civile presso il Consiglio UE, avente ad oggetto questioni varie che riguardano, in prevalenza, i rapporti fra UE e Stati Terzi. In modo particolare si segnala una proposta di decisione del Consiglio che ha autorizzato l'apertura del negoziato sulla Convenzione per il riconoscimento e l'esecutività delle sentenze in materia civile e commerciale (*Judgment Convention*) nell'ambito della Conferenza dell'Aja di diritto internazionale privato.

Particolare attenzione ha meritato inoltre il *dossier UNCITRAL Group II (Dispute settlement on the enforcement of international commercial settlement agreements resulting from conciliation)*: trattasi di un'ipotesi di convenzione (o *model law*) in forza della quale sarà possibile mettere in esecuzione accordi transnazionali conclusi tramite mediazione in materia commerciale.

La Conferenza Diplomatica sulla bozza di testo concordata in sede Plenaria nell'ambito della Commissione Speciale si terrà verosimilmente nella primavera del 2019.

6. Nel corso del 2018 è iniziato un nuovo negoziato avente ad oggetto la *Proposta di Regolamento del PE e del Consiglio sulla legge applicabile all'efficacia verso i terzi della cessione dei crediti* (2018 52 - (2018) 53 final).

La proposta, riguardante le norme relative alla proprietà dei titoli e all'opponibilità ai terzi della cessione dei crediti (*factoring*, collaterizzazioni, cartolarizzazione) al fine di ridurre l'incertezza giuridica per le operazioni transfrontaliere in titoli e crediti, è stata elaborata dalla Commissione nell'ambito del piano d'azione per la creazione dell'Unione dei mercati dei capitali e della revisione intermedia.

L'obiettivo specifico è contribuire ad aumentare le operazioni transfrontaliere in crediti garantendo la certezza giuridica grazie all'adozione a livello dell'Unione di norme uniformi sul conflitto di leggi, le quali designano la legge nazionale da applicare per determinare la titolarità del credito ceduto a livello transfrontaliero e, di conseguenza, eliminano i rischi giuridici e le potenziali conseguenze sistemiche. Nel merito si evidenzia che tale proposta ha adottato un "approccio misto" che combina la legge del paese di residenza abituale del cedente e la legge del credito ceduto. Tale approccio, a parere della delegazione italiana, presenta alcune criticità che rischiano di frustrare gli obiettivi della proposta. L'esame del testo è, comunque, appena iniziato e si sono svolti nel 2018 solo alcuni *meeting* preliminari e due riunioni del Consiglio.

7. Nella primavera del 2018 sono state pubblicate anche altre due proposte di *recast* di due importanti regolamenti in tema di cooperazione giudiziaria civile: la *proposta di revisione del regolamento (CE) n.1206/2001 relativo alla cooperazione fra le autorità giudiziarie degli Stati*

*Membri nel settore dell'assunzione delle prove in materia civile e commerciale e la proposta di revisione del regolamento (CE) n.1393/2007 relativo alla **notificazione e alla comunicazione** degli stati membri degli atti giudiziari ed extragiudiziali in materia civile o commerciale (notificazione o comunicazione degli atti) e che abroga il regolamento (CE) n.1348/2000 del Consiglio.*

Entrambe le proposte mirano a modernizzare la cooperazione in materia civile e commerciale grazie al maggior utilizzo dei mezzi di comunicazione elettronici. Quanto al **regolamento in materia di prove**, le modifiche proposte introducono “la trasmissione elettronica obbligatoria” delle richieste e delle comunicazioni ai sensi del regolamento (v. art. 6). Possono essere utilizzati altri canali in casi eccezionali, cioè quando il sistema è interrotto o non adatto per la trasmissione in questione (ad esempio, trasmissione di un campione di DNA come prova). Alla luce della proposta, dunque, la dematerializzazione delle trasmissioni diventa un obbligo per lo Stato Membro, mentre la trasmissione analogica diventa un’eccezione alla regola.

Per i compilatori della proposta alle comunicazioni/trasmissioni dovrebbe applicarsi il regolamento (UE) n. 910/2014 (eIDAS: *electronic IDentification Authentication and Signature*).

Sulla scorta del nuovo art. 18-bis, alle prove digitali acquisite in uno Stato membro in conformità alla propria legge nazionale non può essere negata la qualità di “prova” unicamente a causa della sua natura digitale.

Quanto al **regolamento in materia di notificazioni**, l’articolo 3-bis (di nuova introduzione) stabilisce che la comunicazione e lo scambio di documenti tra le autorità di invio e di ricezione avvengano per via elettronica, attraverso un sistema informatico decentralizzato costituito da sistemi IT nazionali interconnessi da un’infrastruttura di comunicazione sicura e affidabile. Il paragrafo 6 garantisce che i mezzi di comunicazione alternativi (tradizionali) siano utilizzati in caso di interruzioni impreviste ed eccezionali del sistema informatico. Attraverso il nuovo articolo 15-bis, la proposta introduce, poi, il servizio di trasmissione elettronica dei documenti come ulteriore metodo di servizio alternativo ai sensi del regolamento, così introducendo un’equivalenza con il servizio per posta.

La disposizione legittima l’invio elettronico di un documento dall’account utente del mittente direttamente all’account utente del destinatario come un metodo valido di notifica dei documenti ai sensi del regolamento, a condizione che una delle condizioni alternative di cui ai paragrafi (a) e (b) sia soddisfatto.

Le modifiche proposte hanno un peso economico. L’articolo 3-ter proposto, infatti, impone agli

Stati membri di sostenere: 1) i costi relativi all'installazione, al funzionamento e alla manutenzione dei suoi punti di accesso alle infrastrutture di comunicazione che collegano i sistemi informatici nazionali; 2) i costi relativi alla creazione e all'adeguamento dei sistemi IT nazionali per renderli interoperabili con l'infrastruttura di comunicazione; 3) i costi di gestione, funzionamento e manutenzione di tali sistemi.

8. Sempre nel corso del 2018 è stato presentato il cd *company package: proposte di direttiva COM(2018) 241 final in tema di trasformazioni, scissioni e fusioni di società*.

In relazione a questo *dossier*, nell'ambito del quale il MEF riveste il ruolo di amministrazione capofila, all'Ufficio I è stata delegata la discussione e la partecipazione ai meeting che si occupano specificatamente di norme di diritto societario. La Commissione ha adottato la presente proposta, insieme alla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva (UE) 2017/1132 per quanto riguarda l'uso di strumenti e processi digitali nel diritto societario – con l'obiettivo di dar vita ad un insieme completo di misure che stabiliscano norme di diritto societario nell'UE in grado di favorire lo sviluppo delle imprese, promuovendo la mobilità transfrontaliera nell'UE. L'obiettivo specifico della proposta è duplice: prevedere procedure complete e specifiche per le trasformazioni, le scissioni e le fusioni transfrontaliere, e offrire ai portatori di interessi una protezione adeguata per garantire l'equità del mercato unico. L'ufficio I ha partecipato ad alcuni *meeting* ed è in costante contatto con i funzionari di MEF e MISE delegati per questo negoziato, al fine di esprimere posizioni concordate o allineate.

9. Nel 2018 si è poi svolta una delicata attività di predisposizione di contributi e di organizzazione di riunioni, per fornire il richiesto supporto al Ministero dell'interno nei negoziati in corso in tema di *protezione internazionale*. In particolare nei mesi di marzo, aprile e agosto 2018, anche con l'ausilio di magistrati in servizio specializzati sul tema, sono stati forniti al Ministero dell'Interno e al Consigliere GAI del gruppo *asylum*, contributi sul testo della *Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio che stabilisce una procedura comune di protezione internazionale nell'Unione e abroga la direttiva 2013/32/UE*.

10. È proseguita anche nel 2018 l'attività di collaborazione e predisposizione per DGSIA di contributi in relazione ai temi relativi alla giustizia elettronica europea in materia civile, garantendo costante supporto in relazione ai tavoli del Consiglio UE in ambito *E-justice*.

11. Infine, l'Ufficio ha coperto nel corso del 2018 la partecipazione a cinque riunioni degli esperti convocate dalla Commissione europea in tema di *Rights of the child*, su istruzione e di concerto con UCAI e Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità.

12. Da ultimo, va segnalato che un magistrato della DGGC addetto all'Ufficio I, è stato designato per rappresentare la posizione italiana in seno al **Comitato previsto dall'art. 93 del Regolamento (UE) 2016/679** - (regolamento generale sulla protezione dei dati). Il Comitato, nell'occasione, è stato convocato per la discussione sul progetto di decisione di adeguatezza della Commissione europea sul Giappone. Pare opportuno ricordare che il «Comitato GDPR» è stato istituito dall'art. 93 del regolamento generale sulla protezione dei dati (Regolamento n. 679 del 2016) ed è un organismo di comitologia ai sensi del regolamento (UE) n. 182 del 2011. Il Comitato GDPR ha la funzione di «assistere» la Commissione, là dove sia chiamata alla adozione di atti di esecuzione. Attraverso il Comitato, gli Stati Membri, inoltre, esercitano un controllo sull'attività di esecuzione (*lato sensu*) demandata alla Commissione europea. In linea di principio, la Commissione sottopone al Comitato il progetto di esecuzione: nell'ambito del Comitato, i rappresentanti degli Stati Membri esprimono il loro parere e possono anche coltivare iniziative dirette alla modifica dei testi proposti. Il parere è espresso a seguito di riunione (che è la regola) o con procedura scritta (che è un'eccezione). L'articolo 93, paragrafo 2, del regolamento 679/2016 prevede che il Comitato operi secondo procedura di esame (art. 5 Reg. n. 182 del 2011), salvo sussistano motivi di urgenza giustificati che rendano applicabile la procedura urgente (art. 8, Reg. n. 182 del 2011). All'esito della discussione, ciascuno Stato membro esprime il proprio voto tramite i rappresentanti designati e, all'esito della votazione, il progetto della Commissione è approvato o respinto. Nel 2018, i lavori del Comitato sono stati attivati per la decisione di adeguatezza citata, riguardo allo scambio dei dati con il Giappone. La Commissione europea ha adottato un progetto di decisione di esecuzione sull'adeguata protezione dei dati personali da parte del Giappone (2018/2979(RSP)), a seguito della conclusione dei colloqui tra l'UE e il Giappone in materia di protezione dei dati personali tenutisi nel luglio 2018 (v. https://ec.europa.eu/info/law/law-topic/data-protection/data-transfers-outside-eu/adequacy-protection-personal-data-non-eu-countries_en). Quanto alla cd. decisione di adeguatezza, pare opportuno ricordare che il trasferimento dei dati personali verso un paese terzo o un'organizzazione internazionale è retto da precise norme eurounitarie (art. 45 reg. 679/2016); le norme *de quibus* prevedono una cd. decisione di adeguatezza: «*il trasferimento è ammesso se la Commissione ha deciso che il paese terzo, un territorio o uno o più settori specifici all'interno del paese terzo, o l'organizzazione internazionale (...) garantiscono un livello di protezione adeguato. In tal caso il trasferimento non necessita di autorizzazioni specifiche*». Nel corso del 2018, il magistrato addetto ha presentato il rapporto conclusivo con la proposta di voto dell'Italia che sarà formalmente espressa in data 15 gennaio

2019, a Bruxelles. Si tratta di una data molto importante: quella del 15.1.2019, infatti, è la prima decisione sull'adeguatezza dall'entrata in vigore del GDPR, e questo modello "decisorio" costituirà un precedente per tutte le future decisioni di analogo contenuto.

Cooperazione giudiziaria

La Direzione generale nel corso del 2018 ha proseguito il monitoraggio dell'effettiva applicazione pratica degli **strumenti normativi di cooperazione giudiziaria già esistenti**, anche al fine di rilevarne eventuali criticità di funzionamento e nella prospettiva dell'aumento del loro livello di conoscenza da parte dei giudici nazionali, procedendo con l'Ufficio Legislativo ad uno studio approfondito relativamente alle Comunicazioni inerenti il Regolamento UE 655/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 che istituisce una ordinanza europea di sequestro conservativo sui conti bancari.

È poi proseguita l'attività di supporto e collaborazione a UCAI nel quadro del **recesso del Regno Unito dall'Unione Europea (cd. *Brexit*)**.

Il Regno Unito ha pubblicato importanti documenti (fra i quali i *Libro Bianco* del luglio 2018) legati agli aspetti del recesso e sono in corso i primi negoziati che riguardano anche la cooperazione giudiziaria in materia civile.

L'Ufficio nel corso del 2018 ha partecipato a varie riunioni con rappresentanti dell'Ambasciata britannica per discutere le questioni più delicate.

Nel quadro delle future strategie, si è ritenuto di suggerire che in materia di cooperazione giudiziaria civile dovrebbe essere garantita la massima salvaguardia anche futura di tutti gli atti normativi europei fin ad oggi adottati, nei limiti ovviamente dell'assenza di alcun impegno di spesa reciproco. Ed invero, costituisce interesse comune di entrambe le Parti (UE e UK) continuare ad applicare le norme che riguardano, ad esempio, l'individuazione della legge applicabile, i criteri di giurisdizione con la determinazione del tribunale competente, gli accordi di scelta del foro, il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze e delle decisioni extragiudiziarie, le procedure per i casi di sottrazione di minori o di recupero del credito alimentare, le procedure europee di recupero del credito (controversie di minore entità, decreto ingiuntivo europeo, ordinanza europea di sequestro dei conti correnti bancari), le notifiche e le prove transfrontaliere, il reciproco riconoscimento delle misure di protezione in materia civile. In tali settori, invero, sussiste un interesse concreto dei cittadini europei nel poter continuare ad avvalersi nei confronti del Regno Unito delle norme europee per le finalità di cui sopra, rimanendo altrimenti privi di un importante armamentario di strumenti giuridici a tutela dei

propri diritti. Del pari, i cittadini britannici avranno le medesime esigenze nei confronti di tutti i Paesi UE.

Laddove non vi siano conseguenze economiche per le Parti, appare pertanto indispensabile individuare uno strumento negoziale di carattere internazionale che mantenga in vigore, anche dopo il *withdrawal*, il maggior numero possibile di atti normativi europei in materia di cooperazione giudiziaria civile.

L'Ufficio, inoltre, ha fornito concrete risposte alle domande di assistenza formulate dalle autorità straniere e a quelle degli uffici giudiziari nazionali nella materia della cooperazione giudiziaria internazionale civile.

Va segnalata peraltro la progressiva crescita dell'attività in esame negli anni recenti, in ragione, da un lato, della sempre più estesa europeizzazione della materia, dall'altro, dell'aumento delle domande di assistenza formulate dalle autorità giudiziarie come effetto dell'aumento delle controversie transfrontaliere.

Relativamente all'attività concretamente posta in essere sul tema della cooperazione si ricorda che l'Ufficio I è:

1. **autorità centrale** ai fini dell'applicazione del regolamento (CE) 1206/2001 **in materia di assunzione di prove**;
2. **autorità di trasmissione e ricezione** ai sensi della direttiva *legal aid* 2003/8/CE in materia di **gratuito patrocinio transfrontaliero**;
3. **autorità designata** ai sensi della Convenzione di Londra del 1968 a fornire **risposte di diritto italiano ai giudici stranieri**;
4. **punto centrale di contatto** della direttiva 2004/80/CE relativa all'**indennizzo vittime di reato**;
5. **autorità centrale** designata da diverse Convenzioni bilaterali per le notificazioni, rogatorie e riconoscimento ed esecuzione di sentenze con Paesi non appartenenti all'Unione Europea, e in particolare, con i Paesi dell'ex Jugoslavia, con il Brasile e l'Argentina.

Nel corso del 2018 tale attività si è articolata come segue.

1. Regolamento 1206/2001 in materia di ***acquisizione delle prove in materia civile e commerciale***

L'attività svolta dall'Ufficio è consistita

- i. nella valutazione ed inoltro delle richieste basate sull'art. 17 del Regolamento (acquisizione diretta delle prove da parte del giudice straniero, per es. videoconferenza, perizie);

- ii. nell'esame ed inoltro delle richieste di informazioni basate sull'art. 3 del regolamento provenienti dalle omologhe autorità centrali relative all'esecuzione delle rogatorie inviate direttamente dalle autorità giudiziarie straniere ai tribunali italiani, con predisposizione delle note da inviare ai tribunali e con acquisizione delle informazioni;
- iii. nell'avviso alle autorità giudiziarie straniere in caso di errore nell'invio delle rogatorie ai tribunali italiani;
- iv. nella ricerca e attuazione di modalità per trasmissione di documenti ed informazioni sempre più rapide.

2. Direttiva 8/2003 in materia di *patrocinio a spese dello Stato*

L'Ufficio svolge il ruolo di autorità di ricezione e trasmissione delle domande provenienti da cittadini residenti in Italia verso l'estero o dall'estero per giudizi pendenti in Italia.

L'Organo di decisione è il Consiglio dell'Ordine degli avvocati del luogo dove si svolge il procedimento. L'attività prevede la valutazione della documentazione e della richiesta, nonché la diffusione di informazioni agli organismi interessati (avvocati, consigli dell'ordine). Si provvede altresì alla trasmissione verso l'estero delle richieste da parte di cittadini residenti in Italia, con attività di traduzione per la documentazione allegata. Si trasmettono inoltre le richieste provenienti dall'estero ai competenti consigli dell'ordine, con scambi informali di informazioni e di eventuale ulteriore documentazione.

Il numero totale delle pratiche trattate per le attività sopra descritte (punti 1 e 2) relative all'anno 2018 è *pari a circa 350*.

3. Convenzione di Londra del 07/06/1968 nel campo dell'informazione sul diritto estero

L'Ufficio riceve le richieste di accertamento della legislazione straniera da parte dei giudici italiani inviate ai sensi dell'articolo 14 della legge 218/1995. La richiesta viene inoltrata all'omologa autorità dello Stato estero, qualora esso abbia aderito alla Convenzione di Londra, oppure alle ambasciate italiane presenti sul territorio, sulla base di una *good practice* di collaborazione avviata da diversi anni. In genere i tempi di risposta sono di circa 30 giorni. Nel corso del 2018 sono state evase circa 30 richieste in diverse tematiche: diritto dei contratti, famiglia, successioni, circolazione stradale e risarcimento del danno.

4. Direttiva 2004/80/CE relativa all'*indennizzo delle vittime di reato*

La Direttiva europea 2004/80/CE del 29 aprile 2004 relativa all'indennizzo delle vittime di reato, stabilisce un sistema di cooperazione volto ad aiutare le vittime di reato a ottenere un indennizzo, indipendentemente dal luogo dell'Unione europea in cui il reato è stato commesso. Il sistema si applica sulla base di meccanismi di indennizzo nazionali dei paesi dell'UE per le

vittime di reati internazionali violenti commessi nei relativi territori: le vittime dei reati commessi in paesi dell'UE diversi da quello in cui risiedono abitualmente possono rivolgersi a un'autorità nel paese in cui risiedono (autorità di assistenza) per ricevere informazioni su come richiedere un indennizzo; tale autorità nazionale trasmette quindi la domanda direttamente all'autorità nazionale del paese dell'UE in cui è stato commesso il reato (autorità di decisione), cui è attribuita la valutazione della domanda e l'erogazione dell'indennizzo.

Nel corso del 2018 l'Ufficio, in qualità di punto di contatto, oltre a fornire all'utenza le informazioni richieste ha curato i relativi aggiornamenti sul portale europeo della giustizia elettronica e il 25.5.2018 ha partecipato alla riunione "*Experts meeting on facilitating victims - access to cross-border compensation*" tenutasi a Stoccolma ed organizzata dalla Commissione europea, ove è avvenuto un proficuo scambio di esperienze e prassi fra i vari punti di contatto della Rete istituita a favore delle vittime.

5. Notifiche, rogatorie ed esecuzione di sentenze da e per l'estero con paesi extra europei in relazione ai quali sono state siglate convenzioni bilaterali (in particolare Brasile, Argentina, Moldavia, Cina, Algeria, Russia, Tunisia, Marocco).

Nel corso dell'anno 2018 sono state trattate circa **290** pratiche nuove e **380** atti restituiti ed espletati. Quanto alle notifiche e rogatorie in materia di cooperazione giudiziaria internazionale civile e commerciale con i Paesi della ex Jugoslavia in virtù della Convenzione bilaterale del 1960, sono state trattate oltre **900** richieste.

Nella Direzione generale della giustizia civile, Ufficio I Affari civili interni e internazionali, è incardinata l'attività della **Rete giudiziaria europea** in materia civile e commerciale.

Le finalità principali della Rete sul suolo nazionale sono in particolare, le seguenti:

- garantire un'applicazione efficace e pratica degli atti normativi UE o delle convenzioni vigenti tra due o più Stati membri, atteso che gli organi giurisdizionali o le autorità adite possono rivolgersi alla rete per ottenere informazioni sui contenuti normativi di altri Stati membri quando venga in rilievo la loro applicabilità;
- predisporre, alimentare e promuovere un sistema d'informazione destinato al pubblico sulla cooperazione giudiziaria in materia civile e commerciale all'interno dell'Unione europea sugli atti comunitari e sugli strumenti internazionali pertinenti, nonché sul diritto interno degli Stati membri, con particolare riferimento all'accesso alla giustizia.

Ne è conseguita l'esecuzione di tutti gli adempimenti conseguenti, quali:

- partecipazione agli incontri ed alle attività della Rete (n. 4 nel 2018);

- risposte a numerosi quesiti in materia di diritto italiano (circa una decina al mese);
- risoluzione delle difficoltà pratiche insorte in singoli casi di cooperazione giudiziaria;
- predisposizione di contributi per l'elaborazione delle guide pratiche;
- predisposizione e aggiornamento delle schede per il portale *e-justice*.

I principali compiti svolti nel 2018 dai punti di contatto, per lo più in via informale tramite email e telefono, si sono sostanziati, in estrema sintesi, nel fornire qualsiasi informazione necessaria per la buona cooperazione giudiziaria agli altri punti di contatto, alle autorità di cooperazione e alle autorità giudiziarie locali del rispettivo Stato membro, per consentire loro di presentare richieste di cooperazione giudiziaria attuabili e di stabilire i contatti diretti più appropriati; nel fornire qualsiasi informazione che faciliti l'applicazione del diritto di un altro Stato membro, applicabile in virtù di un atto eurounitario o di uno strumento internazionale; nel cercare soluzioni alle difficoltà che possono sorgere quando si presenta una richiesta di cooperazione giudiziaria.

Si segnala in particolare che nel corso della riunione di gennaio del 2018 la Commissione europea ha riservato uno spazio in agenda perché fosse presentata la Rete italiana, quale esempio di *best practice*, per stimolare le altre reti nazionali a raccogliere suggerimenti organizzativi e operativi.

Nel corso del 2018 l'Ufficio ha partecipato in qualità di *partner* al progetto europeo “*Find a bailiff - II*”, approvato dalla Commissione europea nell'ambito delle azioni volte al potenziamento della cooperazione giudiziaria internazionale in materia civile. Il progetto, condotto in collaborazione con la *Chambre Européenne des Huissiers de Justice* (Belgio) e con la *Judgement Enforcement Development Initiative – JEDI- (Bulgaria)*, è finalizzato ad allargare la banca dati, parzialmente già esistente, contenente un indirizzario europeo telematico degli Ufficiali giudiziari e dei professionisti specializzati in tema di *enforcement* all'interno dell'Unione Europea. Nel 2018 si sono svolte diverse conferenze in Europa per la presentazione del progetto e, in particolare, il 15 febbraio 2018 è stato organizzato un convegno a Roma ove sono stati esposti i contenuti del progetto nonché i vantaggi concreti che deriveranno a tutti gli Stati membri dall'estensione della banca dati. L'occasione è stata colta anche per approfondire il dibattito e il confronto su alcuni regolamenti europei la cui applicazione verrebbe agevolata dalla realizzazione di questa banca dati, con l'auspicata partecipazione di tutti gli Stati membri. Il progetto si è concluso nel dicembre del 2018, con la richiesta di numerosi Stati Membri di partecipare alla directory. Detta attività verrà posta in essere il prossimo anno, grazie alla predisposizione di un *software* di agevole utilizzo per il trasferimento dei dati.

Nel giugno del 2018 l'ufficio ha presentato, nella qualità di *leader* di un consorzio composto dalla Scuola Superiore della magistratura, il Consiglio Nazionale del Notariato, l'Università Cattolica di Milano e l'Università di Ferrara, il progetto *Ejn-ita*, che è stato approvato in agosto dalla Commissione europea con stanziamento di circa € 350.000. Il progetto mira alla creazione di un Portale della Rete EJM nazionale, con allestimento di una serie di servizi a supporto delle autorità giudiziarie e l'organizzazione di incontri di formazione e scambio con i punti di contatto europei, oltre alla predisposizione di e-books e volumi su tematiche riguardanti la cooperazione giudiziaria in materia civile. L'attività inizierà verosimilmente nella primavera del 2019.

UFFICIO II – ORDINI PROFESSIONALI E PUBBLICI REGISTRI

L'Ufficio ha adottato l'odierna denominazione in occasione della riorganizzazione del Ministero – apprestata a mezzo del d.P.C.M. 15 giugno 2015, n. 84 “*Regolamento di riorganizzazione del Ministero della giustizia e riduzione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche*” – ed ha le seguenti competenze:

- vigilanza sugli ordini professionali e sulle associazioni professionali;
- vigilanza sui notai, sui consigli notarili, sulla Cassa nazionale del notariato e sulla relativa commissione amministratrice;
- segreteria del Consiglio nazionale forense e degli altri Consigli nazionali;
- vigilanza sugli organismi di conciliazione, di mediazione e di composizione delle crisi da sovraindebitamento;
- tenuta dell'albo degli amministratori giudiziari;
- questioni concernenti l'applicazione delle leggi e dei regolamenti sul notariato, sull'avvocatura e sugli altri ordini professionali, ivi compresi i concorsi e gli esami;
- attività relative al riconoscimento delle qualifiche professionali;
- competenze in materia di professioni non regolamentate e di amministratori di condominio;
- vigilanza e controllo sulle conservatorie dei registri immobiliari, sul pubblico registro automobilistico e sugli istituti vendite giudiziarie;
- libri tavolari.

Tanto premesso, si passerà in rassegna l'attività svolta nel corso dell'anno 2018 raggruppandola secondo i **settori** nei quali essa è stata tradizionalmente articolata sino alla riorganizzazione sopra rammentata e sin dalle riforme del 2001 (*Reparto I – Notai; Reparto II – Libere professioni; Reparto III – Segreterie dei Consigli nazionali professionali; Reparto IV –*

Organismi di mediazione), con l'aggiunta delle attività afferenti la vigilanza e il controllo sugli istituti per le vendite giudiziarie.

Settore notariato

In tale ambito, l'Ufficio si occupa:

- a. dell'accesso alla professione notarile, emanando con cadenza annuale a mezzo dell'emanazione di apposito decreto dirigenziale, il bando di concorso e provvedendo all'organizzazione dello stesso nelle sue varie fasi sino a quella, ultima, della nomina dei vincitori con decreto ministeriale;
- b. dell'assegnazione delle sedi ai notai in esercizio nei concorsi, per titoli, per trasferimento;
- c. dei provvedimenti concernenti il collocamento a riposo dei notai per raggiunti limiti di età o su domanda;
- d. delle eventuali richieste di riammissione all'esercizio della professione; della conservazione delle pronunce disciplinari emesse nei confronti dei notai dai competenti organi.

I contenziosi instaurati avverso il Ministero della giustizia per il mancato superamento del concorso notarile o anche, in numero non particolarmente significativo, per il mancato trasferimento in una sede richiesta, sono gestiti dall'Ufficio I della Direzione generale degli affari giuridici e legali, le cui difese sono, tuttavia, approntate sulla base delle relazioni e degli elementi forniti dall'Ufficio II, Ordini professionali e pubblici registri, Reparto I Notai.

Ulteriore competenza è quella dell'esercizio del ***potere di vigilanza sull'Ordine dei notai*** i cui appartenenti hanno la peculiare caratteristica di essere al contempo liberi professionisti e pubblici ufficiali; profilo, questo, che si riflette proprio sulla particolarità dell'azione amministrativa che controlla questa professione in via di esclusiva competenza.

Nel corso del 2018 la commissione nominata per l'espletamento del concorso, per esame, a ***500 posti di notaio*** indetto con d.d. 21 aprile 2016 ha completato le operazioni di correzione delle prove scritte e ha concluso lo svolgimento delle prove orali il 26 luglio 2018.

Le prove scritte del concorso per esame a ***300 posti di notaio*** – indetto con d.d. 2 ottobre 2017 – si sono svolte dal 9 al 13 aprile 2018. I candidati che hanno consegnato i propri elaborati scritti ammontano a 1.365. La Commissione esaminatrice ha iniziato le operazioni di correzione il 24 aprile 2018.

In rigorosa osservanza di quanto disposto dalla legge 30 aprile 1976, n. 197, nel corso del 2018 sono stati banditi tre concorsi per ***trasferimento dei notai in esercizio***, nelle date del 31 gennaio,

31 maggio e 30 settembre 2018 (i cui dati non possono essere contabilizzati poiché la graduatoria sarà pubblicata il 29 gennaio 2019) e sono stati emessi 125 decreti di trasferimento e 100 decreti di proroga per consentire ai notai di assumere possesso nella sede ove sono stati trasferiti.

Nel corso dell'anno 2018 sono stati emessi 45 decreti di *dispensa dalle funzioni notarili per raggiunti limiti di età* e 59 decreti di *dispensa a domanda*, per un totale di 104 decreti. Si è preso atto, altresì, di 5 cessazioni dalle funzioni notarili per decesso.

In tale settore poi, come di prassi, l'ufficio II ha provveduto a fornire all'Ufficio di Gabinetto gli elementi conoscitivi utili per rispondere alle interrogazioni parlamentari attinenti al settore notariato, nonché ad esprimere il proprio parere su proposte di modifica normativa e su questioni interpretative in materia notarile.

Anche al fine di ovviare alla ristrettezza delle risorse messe a disposizione dell'Amministrazione e per incrementare l'efficienza e la celerità dei procedimenti amministrativi, il reparto ha ulteriormente proseguito nell'opera di utilizzo e miglioramento dei sistemi telematici elaborati, con particolare riguardo all'implementazione della presentazione della domanda di partecipazione al concorso in forma telematica, grazie all'utilizzo di un complesso programma informatico approntato dal gruppo di lavoro istituito a tale scopo in coordinamento con la DGSIA e personale informatico messo a disposizione dall'Ufficio di Gabinetto, che ha permesso una gestione ed un controllo più efficaci delle diverse fasi concorsuali.

Infine, è opportuno evidenziare che è proseguito lo sviluppo del programma informatico volto a velocizzare le procedure che riguardano i trasferimenti e la nomina dei notai. L'impiego della struttura informatica ha già reso i primi significativi frutti, rendendo possibile l'espletamento delle ultime procedure di trasferimento in tempi notevolmente più rapidi rispetto al passato, pur a fronte di un più limitato utilizzo di personale.

Settore libere professioni

Il Ministero della giustizia esercita la vigilanza e l'alta vigilanza su 17 Ordini e Collegi professionali. Tale attività si concretizza in interventi volti a verificare il regolare funzionamento degli Ordini e Collegi nelle loro articolazioni, costituite dai Consigli nazionali e territoriali. Qualora siano rilevate disfunzioni, ovvero in caso di gravi e ripetute violazioni di legge – variamente definite dalle norme anche come violazione dei doveri propri dell'organo – ovvero ancora in caso di impossibilità di funzionamento degli organi in questione, compete al

Ministero l'esercizio del potere di scioglimento e commissariamento degli Ordini e Collegi locali o nazionali, in base a quanto disposto dal d.lgs.lgt. 23 novembre 1944, n. 382 e dalle leggi disciplinanti i singoli ordinamenti professionali.

L'attività del presente settore è stata contrassegnata, come di consueto, dallo svolgimento di diverse sessioni elettorali, di rinnovo e suppletive, sia a livello locale, che a livello nazionale. Dette competizioni hanno interessato, per quanto attiene ai Consigli nazionali, diversi Ordini professionali soggetti a vigilanza e, più segnatamente, gli agronomi e forestali, i periti industriali, i geometri e i tecnologi alimentari.

La convocazione dei Consigli degli ordini territoriali dei dottori agronomi e dottori forestali è stata fissata per il 28 maggio 2018, la proclamazione dei nuovi componenti del Consiglio nazionale è avvenuta il 20 giugno 2018, con insediamento il 14 settembre 2018; la convocazione dei Consigli dei collegi provinciali dei periti industriali e dei periti industriali laureati è stata fissata per il periodo dal 12 al 26 giugno 2018, la proclamazione dei nuovi componenti del Consiglio nazionale è avvenuta il 31 luglio 2018, con insediamento il 17 ottobre 2018. La convocazione dei Consigli dei collegi degli ordini provinciali dei geometri e dei geometri laureati è stata fissata per il periodo dal 15 al 29 ottobre 2018, la data di proclamazione dei nuovi componenti del Consiglio nazionale sarà fissata a breve, a seguito dell'insediamento della nuova commissione per l'accertamento dei risultati elettorali, nominata con decreto ministeriale del 19 novembre 2018 per la sostituzione del geometra Oberto, deceduto; la convocazione dei Consigli dell'Ordine dei tecnologi alimentari della Lombardia, Liguria e Puglia per le elezioni suppletive del Consiglio nazionale è stata fissata per il 6 novembre 2018, la proclamazione dei nuovi componenti del Consiglio, in sostituzione del consigliere decaduto, è avvenuta il 4 dicembre 2018.

Tra il 16 ed il 30 dicembre 2018 si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio nazionale forense.

Si deve sottolineare che l'attività dell'ufficio si è esplicata, a seconda del sistema elettorale proprio di ciascun Ordine professionale, nella indizione o nella ricezione dei risultati delle elezioni, fatto salvo il controllo di legalità sulle operazioni che non di rado compete all'amministrazione. La complessità e la diversità delle procedure previste dalle singole norme per i diversi Ordini ha reso tuttavia molto gravoso il compito dell'ufficio, consigliando la futura adozione di regole uniformi in materia: è da tempo allo studio, in coordinamento con l'ufficio legislativo, la revisione della normativa generale – contenuta nel d.P.R. 8 luglio 2005 n. 169 – relativa al sistema elettorale ed alla composizione degli organi degli ordini professionali, al fine

di ottenere un recupero di efficienza e considerevoli risparmi di spesa per le categorie interessate.

Si deve infine confermare una linea di tendenza, già sottolineata nel corso degli anni precedenti, di accentuata litigiosità all'interno degli Ordini, che ha comportato un significativo aggravio dell'attività istruttoria di competenza dell'Ufficio nell'esercizio dei poteri di vigilanza, sfociata anche nell'adozione di interventi di commissariamento. Si è provveduto, specificamente, per diverse ragioni previste dalle specifiche leggi professionali, al commissariamento di 6 Consigli dell'Ordine locali.

Nel corso dell'anno sono stati rinnovati complessivamente oltre 140 consigli e collegi locali. Questa attività ha comportato, per l'ufficio, l'invio dell'avviso ai consigli in scadenza al fine di vigilare sul tempestivo e corretto rinnovo degli organi ordinistici.

Anche durante l'anno 2018 sono pervenuti dai Consigli locali e nazionali numerosi quesiti riguardanti le modalità di applicazione del d.P.R. n. 169/2005 per i rinnovi dei consigli; ad essi il Ministero ha curato di dare risposte nelle sole ipotesi in cui le questioni elettorali poste non fossero riservate dalla legge alla competenza dei Consigli nazionali quali organi di giurisdizione domestica (quali, ad esempio, quelle che presuppongono un'attività di interpretazione di norme sostanziali connesse all'eleggibilità dei singoli professionisti).

Nel corso dell'anno sono stati resi sei pareri, previo controllo degli atti, sulle istanze di iscrizione di società fiduciarie.

Ulteriore e rilevante materia attribuita alla competenza del settore è costituita dal riconoscimento dei titoli professionali acquisiti all'estero, disciplinata dal d.lgs. 9 novembre 2007, n. 206, attività che si articola in una complessa istruttoria, la quale ha richiesto l'indizione, a cura dell'Ufficio, con cadenza mensile, di una conferenza di servizi cui partecipano i rappresentanti dei ministeri e dei consigli nazionali interessati.

All'esito della conferenza di servizi, la richiesta di riconoscimento è accolta, ovvero rigettata, con decreto adottato dal Direttore generale della giustizia civile.

Nel corso dell'anno 2018 sono state presentate complessivamente 525 richieste, di cui:

- 234 domande di riconoscimento di titoli professionali conseguiti all'estero (di cui 100 titoli comunitari, 2 titoli rilasciati dalla Confederazione Elvetica, 124 titoli non comunitari e 6 prestazioni temporanee);
- 73 richieste di certificazioni (rilasciate a professionisti italiani che richiedono il riconoscimento del proprio titolo professionale all'estero);
- 218 richieste di informazioni.

Sono stati adottati 204 decreti (di cui 183 di accoglimento, 17 di rigetto e 4 di estinzione) a firma del Direttore generale, di cui nel dettaglio:

- per quanto attiene a titoli acquisiti in paesi comunitari sono stati emessi 95 provvedimenti (di cui 77 di accoglimento, 15 di rigetto e 3 di estinzione);
- per quanto attiene a titoli acquisiti in paesi non comunitari sono stati emessi 103 provvedimenti (di cui 101 di accoglimento, 1 di rigetto e 1 di estinzione);
- per quanto attiene a titoli acquisiti nella Confederazione Elvetica sono stati emessi 6 provvedimenti (di cui 5 di accoglimento e 1 di rigetto).

La definizione della questione afferente al fenomeno delle domande di riconoscimento da parte di cittadini italiani, laureati in giurisprudenza in Italia, del preteso titolo di *abogado* asseritamente acquisito in Spagna con conseguente emissione, soprattutto negli scorsi anni, di un elevato numero di decreti di rigetto ha comportato il significativo calo delle domande di riconoscimento. Questo Ministero ha infatti ritenuto, a seguito di un articolatissima e protratta istruttoria, ed in base alle informazioni infine ottenute tramite il sistema informatico di consultazione IMI dalle competenti autorità spagnole (segnatamente *Ministerio de Justicia ed il Consejo General de la Abogacía Española*), di rigettare le domande di riconoscimento presentate da soggetti che abbiano presentato richiesta di omologazione del proprio titolo di laureato in giurisprudenza in Spagna in epoca successiva al 31 ottobre 2011 e che non abbiano dimostrato di avere frequentato un master specifico accreditato e di avere sostenuto con esito positivo l'esame di stato in Spagna, come prescritto dalla legge spagnola n. 34 del 2006. Per quanto a conoscenza dell'ufficio, le impugnazioni dei provvedimenti di rigetto adottati in merito risultano rigettate dall'autorità giurisdizionale.

Appare opportuno segnalare, altresì, il rilevante numero delle richieste di certificazioni, che sta ad indicare una costante tendenza del fenomeno dei professionisti italiani i quali trasferiscono la propria attività professionale al di fuori del territorio nazionale.

A fronte di ciò, non si può registrare il fenomeno inverso (vale a dire di cittadini stranieri che chiedano il riconoscimento del loro titolo professionale al fine di venire a svolgere il loro lavoro nel nostro Paese), in quanto la gran parte delle richieste di riconoscimento e dei decreti conseguentemente adottati – specialmente in relazione a titoli acquisiti nell'Unione europea – riguarda cittadini italiani, laureati in Italia, che intendono svolgere le più diverse professioni nel territorio dello Stato italiano.

Con l'emanazione del d.lgs. 28 gennaio 2016, n. 15 “*Attuazione della direttiva 2013/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, recante modifica della direttiva 2005/36/CE, relativa al*

riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento (UE) n. 1024/2012, relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno («Regolamento IMI»)” sono state introdotte rilevanti modifiche al testo normativo base in materia, costituito dal d.lgs. 9 novembre 2007, n. 206. Segnatamente, alla Direzione generale della giustizia civile è stata attribuita la competenza in materia, a mezzo del reparto internazionale dell’Ufficio, che costituisce, altresì, Centro di assistenza per il riconoscimento delle qualifiche professionali, in relazione ai riconoscimenti di competenza del Ministero della giustizia, ai sensi dell’art. 6, comma 5, del d.lgs. n. 206 del 2007. In tale veste, fornisce ai cittadini e ai centri di assistenza degli altri Stati membri l’assistenza necessaria in materia di riconoscimento delle qualifiche professionali interessate dal decreto citato, incluse le informazioni sulla legislazione nazionale che disciplina le professioni e il loro esercizio, compresa la legislazione sociale ed eventuali norme deontologiche; assiste, se del caso, i cittadini per l’ottenimento dei diritti attribuiti loro dal decreto in questione, eventualmente cooperando con il centro di assistenza dello Stato membro di origine, nonché con le autorità competenti e con il punto di contatto unico. Allo scopo sono presenti nella sezione dedicata del sito *web* del Ministero della giustizia tutte le informazioni utili per gli utenti, nonché tutti i moduli utilizzabili per la presentazione delle domande. L’attività dell’ufficio subirà un verosimile ulteriore incremento allorché arriverà a regime lo strumento della tessera professionale europea (EPC, *European Professional Card*), disciplinato dall’art. 5-*bis* del d.lgs. n. 206 del 2007, che richiederà un ancora più intenso scambio informativo tra autorità competenti di diversi paesi membri. Allo stato, nessuna delle professioni in relazione alle quali il Ministero della giustizia ricopre la veste di autorità competente risulta interessata all’immediato rilascio della tessera professionale europea.

Nell’ambito della vigilanza esercitata nei confronti degli Ordini professionali posti nella sua sfera di competenza assumono particolare rilevanza i compiti spettanti al Ministero della giustizia rispetto alla professione forense.

All’Ufficio, infatti, compete la complessa organizzazione dell’esame per l’abilitazione all’esercizio della professione forense che comprende, ogni anno, un’attività ministeriale molto articolata: l’emanazione del bando di esame; la nomina della Commissione centrale e di quelle istituite presso le sedi di corte d’appello (che variano, numericamente, secondo il numero dei candidati presenti presso ciascuna corte); la formulazione delle tracce delle prove d’esame; il supporto tecnico alla Direzione generale degli affari giuridici e legali per ciò che concerne la gestione dell’elevato numero di ricorsi instaurati dai candidati che non superano le prove

d'esame; l'eventuale esecuzione delle pronunce dei giudici amministrativi, di primo o secondo grado, che accolgano i ricorsi dei candidati.

A tale riguardo, va sottolineato che i compiti dell'Ufficio II sono attualmente e ormai da alcuni anni sempre più aggravati, in tale ambito, dall'elevatissimo numero di decreti di sostituzione di componenti delle commissioni e sottocommissioni per l'esame di avvocato. Infatti, per le più svariate ragioni, in prevalenza connesse con la propria professione, sia i magistrati sia i professori universitari (e, talvolta, anche gli avvocati), pure se indicati dai presidenti delle Corti d'appello (i magistrati) e dai presidi delle facoltà (i professori) avanzano istanza per essere sostituiti, a lavori di correzione già in corso.

Nel corso del presente anno, sono stati emessi 82 decreti ministeriali di sostituzione di commissari per l'esame di abilitazione all'esercizio della professione forense, sessione 2017, così suddivisi: 13 avvocati, 28 professori e 41 magistrati.

Con decreti ministeriali del 6 settembre 2018 e del 28 settembre 2018 è stato bandito l'esame di abilitazione all'esercizio della professione di avvocato – sessione 2018, le cui prove scritte si sono tenute nei giorni 11 – 12 e 13 dicembre 2018.

Con decreti ministeriali 13 novembre.2018, 27 novembre 2018 e 21 dicembre.2018 sono state nominate le sottocommissioni esaminatrici, per un totale di circa 930 componenti (tra avvocati, magistrati e docenti universitari), e, con decreto ministeriale del 27 novembre 2018, sono stati nominati n. 27 avvocati ispettori presso ciascuna Corte di appello.

Sono stati, inoltre, emessi n. 18 decreti di sostituzione di componenti delle sottocommissioni d'esame, sessione 2018, così suddivisi: 5 avvocati, 5 docenti universitari e 8 magistrati.

Al riguardo si continua ad utilizzare proficuamente il sistema informatico realizzato in collaborazione con la DGSIA che permette la presentazione *online* della domanda di ammissione all'esame da parte degli interessati e la successione gestione dei dati da parte del personale amministrativo in servizio presso le Corti di appello.

Appartiene alla competenza dell'Ufficio anche l'emanazione del bando di esame per il patrocinio davanti alla Corte di cassazione e alle altre giurisdizioni superiori, la nomina della commissione d'esame, l'organizzazione dello stesso e l'emanazione del decreto di nomina dei candidati risultati idonei.

Con d.d. del 18 aprile 2018 è stata bandita la sessione di esami per l'iscrizione nell'albo speciale per il patrocinio davanti alla Corte di cassazione e alle altre giurisdizioni superiori per l'anno 2018, le cui prove scritte si sono svolte nel mese di settembre 2018. Sono state esaminate 84 domande di partecipazione all'esame e si è provveduto ad emettere 2 provvedimenti di

esclusione. Con D.M. del 20 maggio 2018 è stata nominata la commissione esaminatrice. Su 82 candidati ammessi alle prove scritte sono risultati presenti 51, dei quali 50 hanno portato a termine le prove scritte. All'esito delle correzioni sono stati ammessi all'esame orale 11 candidati, che hanno sostenuto la prova orale il giorno 31 ottobre 2018; sono stati infine abilitati n. 10 avvocati.

Allo stesso modo di quanto riferito con riguardo al settore del notariato, l'ufficio II ha provveduto, infine, a fornire risposte ad interrogazioni parlamentari in tema di libere professioni; ad esprimere il proprio parere, qualora richiesto, su proposte di modifica normativa in tema di libere professioni; a valutare ed istruire esposti nei confronti di Consigli degli Ordini nazionali o locali.

Settore consigli nazionali

Tale settore ha competenza in materia di segreteria dei Consigli nazionali ed ha, come compito fondamentale, quello di prestare assistenza tecnico-giuridica ai Consigli nazionali delle libere professioni vigilate dal Ministero della giustizia, occupandosi, precipuamente e per quei Consigli che anche a seguito della introduzione del d.P.R. 7 agosto 2012, n. 137 possono svolgere funzioni disciplinari, dell'*iter* dei procedimenti disciplinari dei singoli Consigli nazionali nei confronti di loro appartenenti.

Settore contabile

Nell'ambito dell'Ufficio II sussiste, altresì, un'area contabile deputata a gestire i fondi per le attività dell'ufficio che comportano spese (concorso notarile; esame di abilitazione all'esercizio della professione forense; esame per l'iscrizione all'albo degli avvocati cassazionisti; pagamento spese di lite).

Tale ufficio ha, anche nell'ultimo anno: - esaminato numerosissime istanze di rimborso spese presentate dai componenti delle commissioni esaminatrici, adottando i relativi ordini di pagamento; - raccolto le richieste di fondi da parte delle Corti di appello per l'organizzazione dell'esame di abilitazione all'esercizio della professione forense, provvedendo a richiedere la trasmissione di tutta la documentazione a supporto, ad effettuare le valutazioni di competenza e ad adottare gli ordini di accreditamento dei fondi spettanti; - tenuto i rapporti con l'Ufficio centrale di bilancio presso il Ministero per la risoluzione di ogni questione connessa agli impegni di spesa assunti per far fronte alle citate esigenze.

Altre competenze

Vi sono poi le seguenti ulteriori competenze:

- A. *tenuta registro degli organismi di conciliazione e dell'elenco dei formatori;*
- B. *tenuta dell'albo degli amministratori giudiziari;*
- C. *tenuta registro degli organismi di composizione delle crisi da sovraindebitamento;*
- D. *tenuta del registro dei gestori della vendita telematica;*
- E. *tenuta dell'elenco dei siti internet destinati all'inserimento degli avvisi di vendita di cui all'art. 490 del codice di procedura civile.*

A. ADR e mediazione

Come noto, l'istituto della mediazione (introdotto con il d.lgs. 4 marzo 2010, n. 28) è stato accolto con favore dai cittadini e si registra un leggero *trend* positivo, tanto con riguardo al dato della comparizione delle parti che del raggiungimento dell'accordo.

Nel corso dell'anno 2018 in oltre il 50% dei casi la parte invitata alla mediazione è comparsa e, nei casi in cui ciò è avvenuto, l'accordo è raggiunto con la percentuale del 26%. Il tempo, poi, per raggiungere l'accordo è, mediamente, di 134 giorni.

Al fine di garantire e perseguire l'assoluta trasparenza del settore, l'Ispettorato generale del Ministero, in coordinamento con la Direzione generale della giustizia civile, effettua costantemente le ispezioni presso gli organismi di mediazione.

Tale attività ispettiva è di fondamentale importanza perché consente di affiancare all'accertamento della regolarità formale degli organismi di mediazione – attività svolta dagli uffici centrali del Ministero – anche una verifica “*in loco*” delle concrete modalità di gestione del servizio di mediazione, restituendo sia ai cittadini che agli stessi enti destinatari dell'attività ispettiva il segno tangibile della presenza e del controllo statale in tale settore.

Si deve, altresì, segnalare il notevole incremento dell'attività di controllo derivante dalla crescente proposizione di esposti, segno evidente della delicatezza della materia e della diffusa, avvertita esigenza di controllo e trasparenza nel settore.

Nel corso del 2018, infatti, sono stati iscritti 19 nuovi organismi, a fronte dei 29 cancellati.

Con l'entrata in vigore del d.lgs. 6 agosto 2015, n. 130, accanto agli organismi di mediazione (che attualmente sono 592) hanno fatto ingresso nell'ordinamento anche gli organismi ADR (*Alternative Dispute Resolution*, funzionali cioè alla soluzione alternativa delle controversie) deputati a risolvere le controversie, nazionali e transfrontaliere, tra consumatori. Si è previsto che questi procedimenti abbiano una durata massima di 90 giorni e siano gratuiti (o comunque disponibili a costi minimi per i consumatori); inoltre, le parti potranno partecipare alla

procedura ADR senza l'obbligo di assistenza legale. L'obiettivo di tale previsione è quello di offrire al consumatore una serie di strumenti alternativi, rapidi ed economici, di risoluzione della controversia senza dover necessariamente ricorrere al giudice statale. A tal fine si è in attesa della predisposizione del decreto attuativo.

Con riferimento all'istituto della negoziazione assistita, si rappresenta che, in relazione agli incentivi fiscali alla degiurisdizionalizzazione, introdotti dall'art. 21-bis del decreto-legge 27 giugno 2015, n. 83, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2015, n. 132, e in ottemperanza al D.M. 23 dicembre 2015, "Incentivi fiscali nella forma del credito d'imposta nei procedimenti di negoziazione assistita", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 22 dicembre 2015, l'Ufficio ha curato anche per il 2018 l'intera procedura di ricezione ed esame delle domande (realizzata su piattaforma informatica con l'ausilio della DGSIA), provvedendo a richiedere, ove necessario, le integrazioni documentali del caso ed effettuando, al termine delle operazioni, le prescritte comunicazioni (sia ai richiedenti sia all'Agenzia delle entrate) degli importi spettanti a titolo di credito d'imposta per le procedure di negoziazione assistita concluse nell'anno 2018.

B. Amministratori giudiziari

A seguito dell'entrata in vigore del D.M. 19 settembre 2013, n. 160 (pubblicato sulla G.U. del 4 gennaio 2014) l'Ufficio II – Ordini professionali e pubblici registri ha avviato la costituzione dell'Albo di cui all'art. 3 del decreto citato.

Fin dalla entrata in vigore del d.lgs. 4 febbraio 2010, n. 14 erano pervenute a questo Ministero le domande di iscrizione nell'albo ai sensi dell'art. 7 (ammontanti ad oltre 11.000).

Come noto, l'art. 14 del d.lgs. n. 97 del 25 maggio 2016 ha modificato il d.lgs. n. 33 del 14 marzo 2013 inserendovi, tra l'altro, l'art. 15-ter (rubricato "Obblighi di pubblicazione concernenti gli amministratori e gli esperti nominati da organi giurisdizionali o amministrativi"), a norma del quale "1. *L'albo di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 4 febbraio 2010, n. 14, è tenuto con modalità informatiche ed è inserito in un'area pubblica dedicata del sito istituzionale del Ministero della giustizia. (...)*". Al fine dunque di consentire la presentazione delle domande con modalità informatiche, e così pure la documentazione integrativa a supporto delle specifiche competenze dei professionisti, nell'anno 2016 l'Ufficio, investito dell'incombenza della tenuta dell'albo, ha immediatamente attivato, anche mediante un'intensa collaborazione con la DGSIA, ogni attività necessaria per la realizzazione di un *software* idoneo alla tenuta del registro con modalità informatiche. Dal mese di luglio 2016

l'albo è pienamente operativo e consente l'invio telematico delle domande di iscrizione e, una volta che i dati immessi nel sistema dal richiedente sono stati controllati e validati dall'amministrazione, il popolamento automatico dell'albo.

Alla data odierna si è perfezionata l'iscrizione di oltre 2.321 professionisti.

C. Organismi di composizione della crisi da sovraindebitamento

Con D.M. 24 settembre 2014, n. 202 (pubblicato sulla G.U. del 27 gennaio 2015) è stato emanato il *“Regolamento recante i requisiti di iscrizione nel registro degli organismi di composizione della crisi da sovraindebitamento, ai sensi dell'art.15 della legge 27 gennaio 2012, n. 3, come modificata dal decreto –legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221”*.

Il suddetto regolamento ha previsto una molteplicità di incombenze gravanti sulla Direzione generale della giustizia civile.

In particolare, l'art. 3, comma 5, ha previsto che *“la gestione del registro deve avvenire con modalità informatiche che assicurino la possibilità di una rapida elaborazione dei dati con finalità statistica e ispettiva.”*.

In assenza del personale informatico richiesto dalla Direzione generale, dal 15 luglio 2015 il registro degli organismi di composizione della crisi da sovraindebitamento è stato costituito e gestito in forma cartacea, prevedendosi che le domande vengano inviate a mezzo di posta elettronica certificata.

Il registro è pubblicato sul sito internet del Ministero e allo stato sono iscritti 184 organismi.

D. Registro dei gestori della vendita telematica

In data 24 marzo 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il D.M. 26 febbraio 2015, n. 32, contenente il *“Regolamento recante le regole tecniche e operative per lo svolgimento della vendita dei beni mobili e immobili con modalità telematiche nei casi previsti dal codice di procedura civile, ai sensi dell'articolo 161-ter delle disposizioni per l'attuazione del codice di civile”*.

L'art. 3 del citato decreto, in particolare, prevede che la gestione del registro avvenga con modalità informatiche. Tali disposizioni, a mente dell'art. 28 D.M. citato, sono applicabili decorsi dodici mesi dalla entrata in vigore del decreto, ossia dall'8 marzo 2016.

In assenza del personale informatico richiesto dalla Direzione generale, dal 20 giugno 2017 il registro dei gestori delle vendite telematiche è stato costituito e gestito in forma cartacea

prevedendosi che le domande vengano inviate a mezzo di posta elettronica certificata.

Il registro è pubblicato sul sito internet del Ministero. Alla data del 24 ottobre 2018 sono stati iscritti 46 gestori.

E. Elenco dei siti internet destinati all'inserimento degli avvisi di vendita di cui all'art. 490 del codice di procedura civile

Con provvedimento del direttore generale del 24 aprile 2009 è stato istituito l'elenco dei siti *internet* gestiti dai soggetti in possesso dei requisiti professionali di cui all'art. 3 del D.M. 31 ottobre 2006 e dotati dei requisiti tecnici di cui all'art. 4, oltre che, per la pubblicità dei beni mobili, dagli istituti autorizzati di cui al comma quinto, articolo 2.

Il suddetto provvedimento costituisce atto istitutivo dell'elenco previsto dall'art. 490, comma secondo, del codice di procedura civile, come modificato dall'art. 2, comma terzo, lett. e), del decreto-legge n. 35 del 2005, convertito con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005 n. 80, nonché dall'art. 173-ter delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile, aggiunto dall'art. 2, comma 3-ter, del decreto-legge n. 35 del 2005, convertito con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, secondo cui *“il Ministro della giustizia stabilisce con proprio decreto i siti internet destinati all'inserimento degli avvisi di cui all'art. 490 del codice ed i criteri e le modalità con cui gli stessi sono formati e resi disponibili”*, nonché dall'art. 2 del D.M. 31 ottobre 2006 (individuazione dei siti internet destinati all'inserimento degli avvisi di vendita di cui all'art. 490 del codice di procedura civile) che prevede che *“i siti internet gestiti dai soggetti in possesso dei requisiti professionali di cui all'art. 3 e dotati dei requisiti tecnici di cui all'art. 4, sono inseriti nell'elenco tenuto presso il Dipartimento per gli affari di giustizia del Ministero, direzione generale della giustizia civile”*.

Allo stato, a seguito della istituzione dell'elenco ed istruiti i procedimenti diretti alla iscrizione, si è provveduto nell'arco del 2018 alla iscrizione di n. 18 società.

Istituti Vendite Giudiziarie

Particolarmente impegnativa è risultata l'attività di vigilanza sul funzionamento degli Istituti Vendite Giudiziarie (circa 150 diffusi su tutto il territorio nazionale) *ex art.* 10 del D.M. 11 febbraio 1997, n. 109.

In particolare è stato predisposto un nuovo decreto di autorizzazione all'esercizio di IVG, previo esame degli atti delle relative procedure e valutazione comparativa dei requisiti dei vari aspiranti; si è inoltre provveduto a due revoche dell'autorizzazione, nonché su diverse richieste

di modifica della sede legale, della composizione societaria, della persona dell'amministratore e della ragione sociale dei concessionari del servizio. A tale ultimo riguardo, si sottolinea che non ha ancora trovato una definitiva soluzione interpretativa la questione relativa alle richieste di autorizzazione alla trasformazione da impresa individuale a società di capitali, al fine di poter richiedere l'iscrizione nel registro dei gestori della vendita telematica istituito con il D.M. 26 febbraio 2015, n. 32 (il cui art. 4, nel definire i requisiti per l'iscrizione nel registro dei gestori delle vendite telematiche, stabilisce che *“Nel registro sono iscritti, a domanda, i gestori della vendita telematica costituiti in forma di società di capitali ...”*).

DIREZIONE GENERALE DELLA GIUSTIZIA PENALE

UFFICIO I - AFFARI LEGISLATIVI, INTERNAZIONALI, GRAZIE E MONITORAGGIO

Le attività più rilevanti svolte dall'Ufficio nel corso dell'anno 2018 possono essere sintetizzate nei termini che seguono.

Innovazione organizzativa e tecnologica

L'Ufficio I ha continuato a svolgere un'intensa attività di rilevazione statistica, dando avvio nel corso dell'anno anche a nuovi monitoraggi per la valutazione dell'impatto socio-giuridico di alcune leggi e della consistenza di alcuni fenomeni di rilevanza penale, nonché per la predisposizione di relazioni informative.

Tale attività ha riguardato i seguenti monitoraggi previsti dalla legge:

1. interruzione volontaria della gravidanza (art. 16 L. 194/1978);
2. patrocinio a spese dello Stato nel processo penale (art. 294 del d.P.R. 115/2002, T.U. sulle spese di giustizia);
3. raccolta dati per la relazione annuale al Parlamento da parte del Ministro per la solidarietà sociale sullo stato delle tossicodipendenze in Italia (artt. 1, co. 9 e 131 d.P.R. 309/1990, T.U. sugli stupefacenti e sostanze psicotrope);
4. beni sequestrati e confiscati per reati di criminalità organizzata (art. 2 co. 3 L. 109/96, art. 49 d.lgs. 159/2011).
5. monitoraggio relativo alle misure cautelari personali (art. 15 L. 47/2015);

Come in passato, sono stati altresì svolti i seguenti monitoraggi richiesti da circolari ministeriali:

6. in tema di reati ambientali a seguito delle nuove normative introdotte con la legge n. 68/2015 e con la legge n. 6/2014;
7. in tema di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato quale monitoraggio permanente dell'attuazione della direttiva n. 29/2012/UE - Misure previste dal d.lgs. 15 dicembre 2015, n. 212 e misure ulteriori (circolare DGGP del 20 giugno 2017);
8. in tema di procedimenti penali per delitti di criminalità organizzata di tipo mafioso (art. 51 co. 3 *bis* c.p.p.);
9. in tema di reati di corruzione internazionale, al fine della predisposizione del rapporto semestrale da inoltrare all'O.C.S.E. (art. 322 *bis* e art. 25 co. 4 d.lgs. 231/01).

Si rappresenta che i dati dei monitoraggi vengono inviati quasi esclusivamente tramite posta elettronica, secondo quanto disposto dall'art. 47 d.lgs. 82/2005 e successive modificazioni (Codice dell'Amministrazione Digitale).

Si ricorda inoltre che dal 2013 l'Ufficio I, in collaborazione con la D.G.S.I.A., ha strutturato una nuova Banca Dati Centrale dei beni sequestrati e confiscati (SIT.MP - Sistema Informativo Telematico delle Misure di Prevenzione). Il nuovo progetto, avviato nei primi mesi del 2017, attualmente gestisce l'intero settore delle misure di prevenzione, avendo sostituito il sistema SIPPI (Sistema informativo prefetture e procure dell'Italia meridionale) con una nuova Banca Dati più aggiornata che permette di disporre di una dettagliata catalogazione dei beni sequestrati e confiscati inseriti nella Banca Dati Centrale e gestiti dalla Direzione Generale della Giustizia Penale.

Il sistema SIT.MP, dedicato alle Procure della Repubblica, ai Tribunali, alle Corti d'Appello e alle Procure Generali, in attesa della sua estensione a tutto il territorio nazionale, riguarda tuttora solo alcune regioni dell'Italia meridionale, ovvero quelle del cosiddetto "Obiettivo convergenza" (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia).

Cooperazione internazionale

Rapporti con l'Unione Europea

Nel corso del 2018 l'Ufficio ha continuato a lavorare affinché gli obiettivi raggiunti nello stato di avanzamento dei negoziati su importanti proposte di strumenti normativi in materia penale fossero conservati e costituissero il presupposto per la prosecuzione e il positivo esito del dibattito.

In particolare, l'Ufficio ha assicurato il proprio fattivo contributo alla fase di **implementazione del regolamento istitutivo della Procura europea (EPPO – European Public Prosecutor's Office)**, prendendo parte sia al gruppo di lavoro interno a tal fine istituito presso questo Ministero, sia alle riunioni *dell'EPPO Expert Group* istituito presso la Commissione ai sensi dell'art. 20, par. 4 del Regolamento del Consiglio 2017/1939.

Tale attività vedrà parimenti impegnato l'Ufficio per il prossimo anno, anche al fine di fornire piena collaborazione, ove richiesta, nell'elaborazione delle modifiche necessarie all'ipotizzato ampliamento della competenza del Procuratore europeo ai reati di terrorismo internazionale.

L'Ufficio ha continuato, nel corso del 2018, a seguire il negoziato sulla **proposta di direttiva relativa al contrasto al riciclaggio mediante il diritto penale**, che attraverso i c.d. triloghi ha condotto al raggiungimento di un accordo con il Parlamento. Si è altresì contribuito attivamente

alla fase di revisione linguistica dello strumento, che è stato approvato in via definitiva al Consiglio GAI dell'11 ottobre u.s. ed è in attesa di pubblicazione.

Nell'ultimo anno l'Ufficio ha inoltre proseguito nella partecipazione al complesso negoziato riguardante la **proposta di regolamento sul mutuo riconoscimento dei provvedimenti di congelamento e confisca di beni derivanti da reato**, nel corso del quale si è fortemente sostenuta la previsione di un ambito di applicazione il più possibile ampio, idoneo ad includere alcune tipologie di confisca non basata su condanna, tra cui in particolare le confische di prevenzione italiane, fino ad oggi escluse dai precedenti strumenti di mutuo riconoscimento e dalle norme di armonizzazione in materia. Tale inclusione consentirà di incrementare notevolmente l'efficacia della lotta alla criminalità organizzata transnazionale, rendendo possibile privare i criminali dei loro mezzi economici e finanziari, anche ove localizzati in Stati diversi dell'Unione, e creando in tal modo uno spazio di giustizia comune fondato sulla fiducia reciproca, che risulti realmente efficiente. L'Ufficio ha pertanto seguito la difficile fase di trilogico con il Parlamento, che si è protratta per diversi mesi al fine di risolvere una criticità legata alla volontà del PE di introdurre un motivo di non riconoscimento fondato sulla violazione dei diritti fondamentali, che – oltre a disattendere il fondamentale principio di fiducia reciproca tra gli Stati membri – facilmente poteva prestarsi ad abusi da parte degli avvocati difensori volti a bloccare strumentalmente l'esecuzione delle misure ablatorie. A seguito di lunga ed intensa trattativa, si è pervenuti ad un testo di compromesso che, pur introducendo uno specifico motivo di non riconoscimento fondato sulla violazione di diritti fondamentali, lo circoscrive espressamente a casi eccezionali in cui vi siano ragioni sostanziali, fondate su prove specifiche ed oggettive, per ritenere che l'esecuzione dell'ordine nelle particolari circostanze del caso concreto comporterebbe una manifesta violazione di un diritto correlato previsto nella Carta UE come fondamentale, e in particolare del diritto a un ricorso efficace, al giusto processo o alla difesa.

Il buon esito del negoziato in esame, con l'apertura al riconoscimento delle confische non basate su condanna, costituisce senz'altro un risultato notevole, anche per i positivi effetti che potrà produrre sulle azioni volte al contrasto del finanziamento al terrorismo.

Nel 2018 è proseguito il negoziato sulla proposta di direttiva relativa alla **lotta alla frode e alla contraffazione dei mezzi di pagamento diversi dal contante**, destinata a sostituire la decisione quadro 2001/413/GAI del Consiglio in materia. I negoziati, ormai in fase di trilogico tra Parlamento europeo, Consiglio e Commissione, sono stati orientati a licenziare uno strumento di armonizzazione normativa che consenta di contrastare tali tipologie di frode, anche

con riferimento a mezzi di pagamento fondati sull'uso delle tecnologie informatiche e telematiche più avanzate, alcuni dei quali non risultano attualmente coperti da tutte le normative nazionali.

Il 17 aprile 2018 la Commissione ha presentato una **Proposta di Regolamento sugli ordini europei di produzione e conservazione della prova elettronica** e una correlata **Proposta di Direttiva sulla nomina di rappresentanti legali nel territorio dell'UE, ai fini dell'acquisizione di prove nei procedimenti penali**.

L'Ufficio I ha seguito assiduamente il negoziato sui due nuovi strumenti fin dal suo avvio, avvenuto il 27 aprile 2018 in seno al gruppo COPEN del Consiglio Ue. Alcuni profili del Regolamento proposto sono stati già più volte sottoposti all'attenzione dei Ministri in sede di Consiglio GAI, in considerazione della delicatezza delle questioni emerse, dalla cui risoluzione dipende la definizione di un testo condiviso dalla maggioranza degli Stati membri e, in ultima analisi, la stessa possibilità di una rapida ed efficiente acquisizione delle prove elettroniche, sino ad oggi ostacolata o comunque ritardata da ostacoli di varia natura (tra cui, *in primis*, le problematiche di carenza di giurisdizione ricollegabili alla localizzazione in uno Stato diverso da quello richiedente del dato richiesto, o del fornitore di servizi telematici che ne ha la disponibilità).

L'efficienza delle procedure di acquisizione di dette prove, per loro natura estremamente volatili, appare di cruciale importanza, tra l'altro, nelle indagini relative ai reati terroristici internazionali, i cui autori sempre più frequentemente utilizzano i mezzi di comunicazione telematica, non solo a fini propagandistici e di indottrinamento, ma anche nella concreta attività di organizzazione ed esecuzione degli attentati.

Si è pertanto condotto il negoziato in vista dell'elaborazione di uno strumento ambizioso negli obiettivi e, al contempo, rispettoso dei diritti fondamentali delle persone coinvolte. In tale ottica, si è ritenuto – in linea con quanto espresso dallo stesso Ministro in seno al Consiglio GAI – di avversare in via di principio l'introduzione di complesse procedure di notifica alle autorità di Stati diversi da quello di emissione, peraltro non previste nella proposta originaria della Commissione e volute solo da una minoranza di Stati membri. Si è invece appoggiato l'approccio diretto al *service provider* che costituisce uno dei principali punti di forza e il vero valore aggiunto dello strumento in discussione, mirando a superare gli ostacoli fino ad oggi incontrati dagli operatori nell'applicazione delle tradizionali procedure di cooperazione o anche dell'ordine europeo di indagine penale.

Il 23 aprile 2018 la Commissione ha presentato una **proposta di direttiva sulla protezione**

delle persone che denunciano violazioni delle norme dell'Unione europea e una correlata Comunicazione che stabilisce un quadro giuridico completo per la protezione dei c.d. *whistleblowers* al fine di salvaguardare l'interesse pubblico a livello europeo, costituendo canali di denuncia facilmente accessibili, sottolineando l'obbligo di mantenere il segreto e il divieto di ritorsione nei confronti dei *whistleblowers*, nonché stabilendo misure mirate di protezione.

L'Ufficio I, anche in ragione della partecipazione alle attività del Nucleo di supporto del Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, ha seguito fin dal suo avvio il negoziato sulla Proposta della Commissione in seno al gruppo FREMP del Consiglio UE (*Working Party on Fundamental Rights, Citizens' Rights and Free Movement*), coordinandosi con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale che segue detto gruppo in relazione alle materie di competenza.

Il 12 settembre 2018 la Commissione ha presentato una **“Proposta di Regolamento relativa alla prevenzione della diffusione di contenuti terroristici *online*”**, volta a rafforzare le azioni per contenere la proliferazione della propaganda terroristica.

L'estrema rapidità di diffusione di detto materiale attraverso le piattaforme telematiche richiede, infatti, una risposta parimenti tempestiva. Con la nuova normativa comune, la Commissione propone regole chiare e trasparenti per garantire che, non appena identificato, il contenuto terroristico venga rimosso in maniera definitiva e, soprattutto, nel più breve tempo possibile, assicurandosi nel contempo la piena tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, e in particolare della libertà di espressione e di informazione.

A tal fine, la proposta riconosce alle autorità nazionali il potere di emettere ordini di rimozione dei contenuti terroristici nei confronti dei fornitori di servizi di *hosting*, prevedendo a carico di questi ultimi l'obbligo di darvi esecuzione entro un'ora dalla ricezione.

I fornitori di detti servizi, al pari degli Stati membri, saranno tenuti a designare punti di contatto raggiungibili 7 giorni su 7 e 24 ore su 24, per facilitare il *follow-up* degli ordini di rimozione. Saranno inoltre tenuti a proteggere al meglio dagli abusi il servizio e gli utenti attraverso l'adozione di misure “proattive”, ad esempio impedendo il ri-caricamento di contenuti già rimossi, anche mediante il ricorso a strumenti di individuazione e rimozione automatica (in quest'ultimo caso, peraltro, andrà comunque prevista una attività di supervisione e verifica “umana”, al fine di scongiurare possibili errori).

Per la mancata ottemperanza agli ordini di rimozione è prevista l'imposizione di sanzioni efficaci, proporzionate e dissuasive che, nell'ipotesi di sistematica inosservanza, possono

raggiungere un ammontare pari al 4% del fatturato globale realizzato dal fornitore dei servizi nell'ultimo esercizio.

Le nuove disposizioni stabiliscono, infine, un chiaro quadro di riferimento per rafforzare la cooperazione tra i fornitori di servizi di *hosting*, gli Stati membri e Europol.

Lo strumento normativo in esame presenta alcuni profili di cui appare opportuno tener conto nel corso del negoziato sulle proposte della Commissione in materia di *e-evidence*. Queste ultime si basano, infatti, sull'imposizione in capo ai *service provider* di obblighi di conservazione e protezione dei dati, che andranno opportunamente coordinati con quello di immediata rimozione, attorno al quale ruotano le varie previsioni appena sintetizzate. La necessità di assicurare il puntuale coordinamento tra i due strumenti si correla, del resto, all'esigenza di garantire un quadro chiaro ed uniforme degli obblighi imposti ai fornitori di servizi dalle diverse norme comuni dell'Unione.

L'Ufficio I, anche attraverso il proprio *focal point* per le iniziative in tema di prevenzione e repressione del terrorismo internazionale, si è impegnato a seguire il negoziato, compatibilmente con le esigenze e le valutazioni di bilancio del Dipartimento, mantenendo gli opportuni contatti con le diverse articolazioni amministrative pure competenti a seguire le discussioni sulla proposta qui esaminata, anche al fine di assicurare la massima coerenza con i menzionati strumenti normativi in tema di *e-evidence*.

Nel corso del 2018 l'Ufficio I ha comunque proseguito nell'attività di sistematica copertura e/o preparazione dei contributi per le riunioni dei seguenti gruppi di lavoro del Consiglio dell'Unione Europea nel settore Giustizia e Affari Interni, che continueranno ad assorbire considerevoli risorse anche nel 2019:

- Comitato **C.A.T.S.** che coordina l'attività svolta dall'Unione europea in materia di cooperazione giudiziaria penale e di polizia;
- Gruppo di lavoro **COPEN (Cooperazione in materia penale)**, che tratta i temi che attengono al campo della Cooperazione Giudiziaria in ambito penale tra gli Stati Membri;
- Gruppo di lavoro **DROIPEN (Diritto penale sostanziale)** che opera nel campo del ravvicinamento delle legislazioni nazionali, al fine di creare uno spazio omogeneo europeo di libertà, sicurezza e giustizia;
- Altri gruppi (FREMP, TWP, ecc.) qualora le proposte normative di interesse dell'Ufficio siano ivi discusse in ragione di competenze trasversali che coinvolgono anche altre articolazioni amministrative, quali il MAECI o il Ministero dell'Interno.

Anche nel 2018, nonostante le sempre più ridotte risorse umane ed economiche a disposizione,

si è infine garantita la partecipazione alle **riunioni di esperti organizzate dalla Commissione UE al fine di seguire lo stato delle procedure di recepimento interno delle norme comuni.**

In particolare, l'Ufficio ha assicurato la presenza di almeno un delegato alle riunioni sull'attuazione della direttiva 2017/541 sulla lotta contro il terrorismo, che sostituisce la decisione quadro 2002/475/GAI del Consiglio e modifica la decisione 2005/671/GAI del Consiglio, e sull'attuazione della direttiva 2017/1371, relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione. Tale attività continuerà ad assorbire risorse dell'Ufficio anche nel 2019, trattandosi di attività sistematiche che la Commissione pone in essere nel periodo intercorrente tra la pubblicazione degli strumenti normativi e la scadenza del termine fissato per l'adeguamento degli ordinamenti nazionali.

Sempre in tema di adeguamento, si è altresì proseguita l'attività intrapresa negli anni precedenti, volta al costante **monitoraggio del recepimento interno degli strumenti di cooperazione giudiziaria e di armonizzazione in materia penale già adottati**, al fine di prevenire l'apertura di procedure di infrazione da parte della Commissione europea, per mancata od incorretta attuazione.

Nel corso del 2018, l'Ufficio I ha inoltre contribuito attivamente alle attività volte a garantire un migliore e più facile **accesso delle vittime ai diritti riconosciuti dalle direttive 2012/29 e 2004/80, assicurando la partecipazione alle riunioni della Rete europea per i diritti delle vittime (ENVR)** e l'apporto dei correlati contributi, nonché la promozione delle iniziative necessarie ad una più adeguata e completa attuazione delle normative dell'Unione in materia. A tal fine, presso l'Ufficio opera il ***Focal point per le attività connesse all'attuazione degli strumenti UE in materia di tutela dei diritti delle vittime.*** Durante il 2018, è in particolare proseguito l'esame degli esiti di un monitoraggio avviato nel 2017 presso gli uffici giudiziari, volto a verificare il livello di accesso delle vittime agli istituti processuali posti a loro tutela. E' inoltre proseguito il dialogo con la rete Dafne, autrice di una mappatura dei servizi di assistenza alle vittime sul territorio nazionale, al fine di elaborare un modello virtuoso di assistenza e sostegno che sia spendibile su tutto il territorio nazionale, e di predisporre apposite linee guida rivolte agli uffici giudiziari. In tale ambito, l'Ufficio ha poi fornito piena collaborazione alla Direzione generale della giustizia penale per tutte le attività volte ad un miglioramento dell'accesso delle vittime ai loro diritti, ivi compresa la partecipazione al costituendo tavolo inter-istituzionale a ciò dedicato.

Tavolo di coordinamento per la costituzione di una rete integrata di servizi di assistenza alle vittime di reato

E' noto che l'Italia è dotata di una esaustiva normativa relativa alla posizione della vittima nel procedimento e nel processo penale, ma non di una disciplina organica dei servizi di assistenza alle vittime e di un servizio nazionale di assistenza alle vittime di reato. Il Ministero della Giustizia ha avviato attività finalizzate al rafforzamento della tutela delle vittime di reato volte a diffondere la conoscenza delle Direttive e Convenzioni sopra indicate, ad assicurare l'adeguata e uniforme attuazione delle misure introdotte dal d.lgs. 15 dicembre 2015, n. 212 in tema di salvaguardia dei diritti processuali delle vittime e a promuovere e migliorare i servizi di assistenza alle vittime.

Il Dipartimento Affari di Giustizia, unitamente ad altre articolazioni ministeriali, istituzioni e *partner* nazionali e internazionali è, inoltre, impegnato nella realizzazione di progetti finalizzati alla partecipazione a bandi dell'Unione europea per acquisizione di finanziamenti nell'ambito di detta materia.

Nell'ambito delle attività di rafforzamento della tutela delle vittime, inoltre, il 29 novembre 2018 si è costituito, alla presenza del Sottosegretario On. Vittorio Ferraresi, un tavolo di coordinamento tra le principali istituzioni deputate alla tutela dei diritti delle vittime e professionisti che da tempo si occupano della loro protezione.

Si vuole promuovere *il principio di integralità della tutela delle vittime di reato* creando un sistema organico di assistenza nazionale, con un coordinamento a livello centrale ed una rete omogenea e diffusa a livello territoriale, che garantista alla vittima una presa in carico complessiva nel processo, nel percorso di supporto psico-sociale necessario e in quello volto all'ottenimento di un adeguato e dovuto risarcimento.

Il Ministero della giustizia, attraverso i Dipartimenti coinvolti (DAG e DGMC) e il coordinamento della Direzione della giustizia penale, vuole essere il motore di questo percorso virtuoso che vede coinvolti la Presidenza del Consiglio (Conferenza Stato Regioni), il Ministero dell'Interno, l'Avvocatura (CNF), l'Accademia (università Roma Tre) e del terzo settore (Rete Dafne) nella costruzione di una rete integrata di assistenza che accompagni la vittima dal primo contatto con l'autorità fino alla fase risarcitoria e sappia diffondere la consapevolezza e della conoscenza dei diritti delle vittime agli operatori e dell'opinione pubblica.

Il lavoro del tavolo ha come direttrice il disposto delle principali misure legislative europee in materia:

- Direttiva 2012/29 / UE che stabilisce norme minime in materia di diritti, assistenza e

protezione delle vittime di reato.

- Direttiva 2004/80 / CE del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativa al risarcimento alle vittime di reato

e si attiene ai principi di seguito descritti:

- le vittime non devono esser lasciate sole ad affrontare la loro battaglia per chiedere giustizia. Devono esser assistite nel percorso giudiziale (dalla fase della denuncia e per tutto il processo, protette e supportate durante e successivamente al giudizio, in relazione alle diverse esigenze rappresentate a seconda della tipologia del reato di cui sono vittime e adeguatamente risarcite;
- tutte le vittime di reato devono vedere garantiti i propri diritti, ricevere supporto e protezione anche nella fase successiva al reato. Infatti non si deve mirare a stabilire una gerarchia di vittime o di dolore, ma a garantire diritti e servizi a tutte le vittime, indifferentemente dalla natura del crimine o dalle caratteristiche personali della vittima;
- nel processo la tutela della vittima è garantita dai diritti all'informazione, dal diritto di partecipare al procedimento penale e da quello di ricevere protezione individualizzata a seconda di eventuali specifiche esigenze di tutela;
- dopo la condanna, allorché la decisione sui capi civili deve essere eseguita e il danno riparato, nel caso in cui l'autore del reato non adempia l'obbligazione riparatoria, lo Stato deve sostituirsi a questo adempimento, indennizzando adeguatamente la vittima del crimine;
- cadere vittima di un crimine è spesso un'esperienza traumatica. Oltre alla tensione e alla sofferenza emotiva, le vittime potrebbero essere costrette ad affrontare le ramificazioni del processo di giustizia penale. Tutte le vittime di reato e le loro famiglie devono quindi essere in grado di accedere a servizi di supporto nella fase successiva del reato. Occorre che tali servizi, in ogni territorio, siano in grado di affrontare ogni tipo di necessità, tenendo in considerazione che le reazioni ad un crimine possono essere differenti per ciascun individuo.

Il tavolo è aperto a successive adesioni, subordinate all'approvazione dei suoi componenti e provvederà alla stesura delle linee operative entro 60 giorni dalla sua costituzione, con definizione degli impegni e dei compiti di ciascun aderente; esso programmerà le attività mediante individuazione di singoli obiettivi.

I primi obiettivi sono stati così individuati:

1. creazione di una rete integrata territoriale che coinvolga istituzioni con competenze specifiche, servizi sanitari, di assistenza, forze dell'ordine, uffici giudiziari, avvocatura,

- accademia e terzo settore, preveda la presenza di almeno una sede in ogni regione e consenta alla vittima di essere presa in carico, fin dal primo contatto con l'autorità, e indirizzata verso la tipologia di servizio più idonea al caso concreto, con un percorso di sostegno che l'accompagni dal primo contatto con l'autorità, fino alla fase risarcitoria e comunque fino all'esaurirsi delle necessità di tutela manifestate;
2. diffusione della consapevolezza e della conoscenza da parte degli operatori e dell'opinione pubblica dei diritti delle vittime.

Rapporti con G-7 / G 20

L'Ufficio, nonostante le ridotte disponibilità di fondi per missioni all'estero, è riuscito a confermare la rappresentanza dell'Amministrazione, anche tramite magistrati esterni, ai lavori condotti nell'ambito del G-7 (Gruppo "Roma-Lione" e sottogruppo C.L.A.S.G. - *Criminal legai activities sub-group*). Si è altresì seguita, attraverso il coordinamento con il Ministero degli Affari Esteri e della cooperazione internazionale, l'attività legata ai lavori condotti nell'ambito del G-20, in particolare in materia di corruzione, fornendo altresì i contributi di competenza per la compilazione dell'*ACWG accountability report*, esercizio a cadenza annuale volto a dar conto dei progressi compiuti nell'adozione di misure di lotta e prevenzione della corruzione.

Rapporti con il Consiglio d'Europa

L'Ufficio ha seguito, sia pure attraverso la partecipazione di magistrati esterni, i lavori del **Comitato Europeo per i Problemi Criminali (C.D.P.C.)** che coordina l'intera attività del Consiglio d'Europa in materia penale e penitenziaria e le attività del **Comitato sulla criminalità informatica (T.C.-Y)**.

Per quanto riguarda le attività del **Gruppo di Stati contro la corruzione (GRECO-Groupe d'États contre la corruption)**, che ha lo scopo di assicurare e monitorare l'applicazione della *Convenzione penale sulla corruzione del Consiglio d'Europa*, l'Ufficio ha continuato a monitorare i seguiti volti all'adeguamento dell'Italia ad alcune delle raccomandazioni formulate nel corso del III Ciclo di valutazione, rimaste secondo il GRECO ancora parzialmente o totalmente inattuato all'epoca dell'approvazione del *Second III Round Compliance Report* (dicembre 2016). E' stata inoltre monitorata l'evoluzione della normativa interna utile all'attuazione delle raccomandazioni formulate dal GRECO nel Report di valutazione del IV Ciclo, approvato nella seduta plenaria di ottobre 2016 e dedicato alle misure volte alla prevenzione della corruzione nei confronti dei giudici e pubblici ministeri e dei membri del

Parlamento. L'Ufficio ha altresì fornito il necessario supporto tecnico alla delegazione italiana presso il Gruppo, curando rapporti sia con il Segretariato GRECO che con gli altri componenti la delegazione.

Rapporti con l'OCSE

Nel corso del 2018 è proseguita attivamente, anche attraverso magistrati esterni, la partecipazione alle attività del **Gruppo di lavoro OCSE sulla corruzione (*Working group on bribery - WGB*)** che ha come mandato la promozione e il monitoraggio dell'applicazione della Convenzione per il contrasto alla corruzione nelle transazioni economiche internazionali.

In tale contesto, l'Ufficio I ha fornito tutto il necessario supporto alla delegazione presso il WGB, al fine di concludere con successo gli esercizi periodici condotti in seno a tale organizzazione, tra cui si ricordano la collazione ed elaborazione annuale dei dati sui procedimenti penali per corruzione internazionale e il monitoraggio approfondito dei procedimenti per corruzione internazionale particolarmente rilevanti in cui sia coinvolta l'Italia, segnalati a cadenza trimestrale dallo stesso WGB, su cui siamo chiamati a riferire periodicamente. Tali attività di monitoraggio ed elaborazione impegneranno l'Ufficio anche nel 2019.

Rapporti con le Nazioni Unite

Nell'ambito delle attività curate in seno alle Nazioni Unite, l'Ufficio ha garantito l'attiva partecipazione ai tavoli dei **gruppi istituiti presso UNODC (*United Nations Office on Drugs and Crime*) e dedicati alla implementazione della Convenzione ONU contro la corruzione (UNCAC - *United Nations Convention against Corruption*)** in generale (IRG - *Implementation review group*) o a specifici aspetti della stessa (es. IWG-AR - *Intergovernmental Working Group on Asset Recovery*), apportando ogni utile contributo alle attività internazionali volte al contrasto del fenomeno corruttivo.

Si è altresì continuato a monitorare lo stato di implementazione e le azioni necessarie al fine di ottemperare alle raccomandazioni rivolte al nostro Paese nel report conclusivo del **I Ciclo di Revisione dell'attuazione della predetta Convenzione**.

Va inoltre ricordato il particolare impegno profuso dall'Ufficio a supporto del *focal point* UNCAC, nelle rilevanti e complesse **attività correlate al II ciclo di revisione sull'attuazione della Convenzione**, svoltesi a partire dal 2017 e per tutto il corso del 2018, aventi ad oggetto le misure interne di attuazione dei titoli III (*Preventive measures*) e V (*Asset recovery*) della

Convenzione. L'attività, che ha incluso la redazione e collazione di contributi, il mantenimento dei rapporti e lo svolgimento di riunioni con i rappresentanti di tutte le amministrazioni coinvolte appare ormai prossima all'approvazione del report finale, il quale verosimilmente implicherà sia riconoscimenti degli sforzi effettuati, sia alcune raccomandazioni circa le azioni da intraprendere per migliorare il livello di attuazione interna della Convenzione. Sarà quindi cura dell'Ufficio I, nel corso del 2019, monitorare le azioni intraprese e rappresentare alle competenti articolazioni amministrative l'eventuale necessità di specifici interventi, finalizzati all'attuazione delle raccomandazioni che eventualmente emergeranno dal rapporto.

Attività internazionali in materia di lotta al terrorismo

Si evidenzia, infine, che presso la Direzione generale della giustizia penale opera il ***focal point per le iniziative, di livello interno e sovranazionale, in tema di prevenzione e repressione del terrorismo internazionale***, istituito in vista del coordinamento informativo ed operativo delle attività in corso presso i competenti organismi dell'O.N.U., del Consiglio d'Europa e dell'Unione Europea. A detta attività di coordinamento si affianca la predisposizione dei contributi oggetto delle interlocuzioni indirizzate all'articolazione ministeriale nell'ambito dei periodici processi finalizzati alla valutazione dell'esaustività e dell'adeguatezza delle misure di contrasto al terrorismo adottate in ambito nazionale. Si segnala inoltre che, nel corso degli ultimi dodici mesi, il *focal point* ha preso parte a diversi incontri tenutisi a Bruxelles (relativi la trasposizione nell'ordinamento interno della direttiva UE 2017/541 sulla lotta contro il terrorismo), a L'Aja (*GCTF - Global Counterterrorism Forum*) e, da ultimo, a Pristina (*UNODC - United Nations Office on Drugs and Crime*). Alla fine dello scorso anno l'Ufficio ha preso inoltre parte al *meeting* del gruppo Roma-Lione, organizzato a Montreal nell'ambito del G7.

Misure in tema di giustizia penale

Procedure di grazia

Nel corso del 2018 sono state iscritte **226** nuove istanze di grazia che si aggiungono ai 682 procedimenti pendenti relativi agli anni passati.

Per procedimenti pendenti si intendono sia quelli per i quali l'Ufficio dopo aver raccolto le informazioni dalle competenti Autorità giudiziarie ha elaborato o sta elaborando le proprie osservazioni per l'Ufficio di Gabinetto, sia quelli per i quali si attendono le determinazioni della Presidenza della Repubblica.

Nel 2018 il Presidente della Repubblica ha firmato **3** Decreti di Grazia.

Autorizzazioni a procedere

All'Ufficio I pervengono le richieste di autorizzazione a procedere che l'Autorità Giudiziaria presenta ai sensi dell'art. 313 c.p. per i reati indicati dalla norma.

Nel corso del 2018, sono pervenute all'Ufficio n. **21** nuove richieste di autorizzazioni a procedere, che hanno interessato prevalentemente i reati di offesa all'onore o al prestigio del Presidente della Repubblica e di vilipendio della Repubblica, delle Istituzioni Costituzionali e delle Forze Armate, di cui agli artt. 278 e 290 c.p..

Lo svolgimento di tali attività consiste nell'acquisizione degli elementi di fatto e di diritto relativi a ciascuna fattispecie e nella predisposizione di una relazione tecnica da inoltrare al Ministro per le sue determinazioni.

Ispezioni

L'Ufficio I cura anche il profilo relativo alla gestione dei servizi di cancelleria degli Uffici Giudiziari esaminando, in particolare, le relazioni ispettive, segnalando le irregolarità o le manchevolezze riscontrate e provvedendo all'archiviazione delle pratiche dopo aver ricevuto l'attestazione dell'avvenuta regolarizzazione dei servizi.

Nel corso del 2018 sono stati aperti n. **82** nuovi fascicoli.

Rapporti con il Parlamento

Con riferimento ai rapporti con il Parlamento, l'Ufficio I ha il compito di approntare gli elementi di risposta in merito alle interpellanze, interrogazioni e mozioni concernenti la materia penale.

In particolare si tratta, a seconda dei casi, di acquisire notizie presso gli uffici giudiziari o di rispondere sulla base degli elementi in possesso della Direzione generale.

L'acquisizione dei dati necessari per dare risposta agli atti ispettivi del Parlamento può rappresentare l'occasione per l'approfondimento di tematiche attinenti al processo penale di particolare interesse.

Nel corso del 2018, gli atti ispettivi che hanno portato all'apertura di nuovi fascicoli sono stati n. **196**.

Quesiti

Nel 2018 sono stati aperti **14** fascicoli relativi ai quesiti formulati principalmente dall'Autorità Giudiziaria, da altre articolazioni ministeriali, da Enti pubblici ed altre Istituzioni dello Stato.

Esposti

All'Ufficio pervengono direttamente o vengono inoltrati da altre articolazioni ministeriali gli esposti presentati da privati, che contengono contestazioni sulle modalità di svolgimento del procedimento penale o dei provvedimenti assunti dall'Autorità giudiziaria o altro tipo di doglianze.

A seguito dell'esposto, ove ritenuto necessario, vengono effettuati i necessari approfondimenti ed eventualmente acquisiti dati e notizie dagli Uffici Giudiziari.

In base ai riscontri ottenuti viene sistematicamente trasmessa una nota di risposta all'utente che ha richiesto l'interessamento del Ministro o dell'Amministrazione, anche in caso di infondatezza della doglianza. Nel corso del 2018 sono stati aperti n. **322** nuovi fascicoli.

Altre attività

- Codici di comportamento (d.lgs. n. 231/01)

L'Ufficio I è responsabile del procedimento volto ad esaminare i codici di comportamento predisposti dalle Associazioni rappresentative di Enti che costituiscono linee guida per la redazione dei modelli organizzativi previsti ai sensi dell'art 5 d.lgs. n. 231/2001 ai fini dell'esonero dalla responsabilità amministrativa in base al D.M. 26 giugno 2003, n. 201 ed alle disposizioni adottate dal Capo Dipartimento per gli affari di giustizia, con provvedimento del 2 dicembre 2009.

In tale contesto operano due magistrati, appositamente delegati, ed un funzionario Dell'ufficio attraverso un'attività di concertazione con i rappresentanti dei Ministeri interessati, dell'Unità d'informazione Finanziaria presso la Banca d'Italia e della C.O.N.S.O.B. che si conclude con la formulazione di osservazioni o con l'approvazione del codice di comportamento presentato dall'Associazione. A tale riguardo con le Amministrazioni concertanti è stato istituito, nell'ottobre 2015, un tavolo tecnico con natura permanente e nell'ambito del quale è possibile un confronto costante sia in relazione alle novità normative che giurisprudenziali che intervengono nella materia. Nell'ambito del tavolo si sta procedendo altresì alla redazione di linee guida che possano essere di reale ausilio alle Associazioni nella redazione di codici di comportamento completi, sempre aggiornati e facilmente fruibili.

Nel 2018 sono stati attivati **5** procedimenti di controllo, ai sensi degli articoli 5 e seguenti del Decreto del Ministro della giustizia 26 giugno 2003, n. 201, di cui solo **1** ha ottenuto il giudizio

di idoneità, ex art. 6 co. 3 d.lgs. 231/2001, mentre per gli altri procedimenti si è provveduto a formulare opportune osservazioni con l'invito a rielaborare un nuovo codice.

- Sezioni di Polizia Giudiziaria

Fin dall'introduzione delle sezioni di polizia giudiziaria, a seguito della riforma del processo penale del 1989, l'Ufficio I ha curato la predisposizione del decreto interministeriale di determinazione dell'organico delle Sezioni di Polizia Giudiziaria partecipando ai tavoli tecnici allestiti presso il Ministero dell'Interno con la presenza delle Forze di Polizia Giudiziaria coinvolte.

Nel corso del 2018 l'Ufficio I ha partecipato ai lavori finalizzati all'adozione del Decreto Interministeriale delle Sezioni di Polizia Giudiziaria per il biennio 2018/2019.

Anche in tale circostanza, le Forze di Polizia coinvolte hanno ribadito la necessità di una riduzione del personale assegnato alle Sezioni di Polizia Giudiziaria.

In relazione a tale esigenza, il Ministero della giustizia ha in questi anni proceduto alla necessaria attività istruttoria volta all'individuazione dei migliori criteri per la concreta attuazione della prospettata riduzione, anche in riferimento alla necessità di tener conto delle modifiche intervenute nelle piante organiche dei singoli Uffici di Procura.

UFFICIO II - COOPERAZIONE GIUDIZIARIA INTERNAZIONALE

Le attività più rilevanti svolte dall'Ufficio nel corso dell'anno 2018 possono essere sintetizzate nei termini che seguono.

Procedure di cooperazione giudiziaria internazionale

L'attività ordinaria dell'Ufficio II si esplica ed articola innanzitutto nelle diverse procedure di cooperazione giudiziaria internazionale in materia penale (principalmente estradizioni, mandati di arresto europeo, trasferimento detenuti e assistenza giudiziaria), nel contesto delle quali il Ministero della giustizia riveste il ruolo di Autorità centrale, come statuito dal codice di procedura penale e da numerose Convenzioni multilaterali bilaterali, che riservano al Ministro (e per delega al Direttore generale della giustizia penale ed ai magistrati dell'Ufficio II, per ragioni di celerità nella trattazione degli affari correnti) un prezioso ruolo di assistenza delle autorità giudiziarie e poteri decisionali diretti di straordinaria importanza e delicatezza, in considerazione della diretta incidenza sulla libertà personale del ricercato e del rilievo politico che molte di queste procedure assumono (a mero titolo esemplificativo, diffusione all'estero di

ricerche internazionali, richieste di arresto provvisorio, richieste di mantenimento di misure cautelari personali, domande e decreti di estradizione).

Nell'ambito dell'anno 2018, in materia di estradizione e mandati di arresto sono state aperte circa 2.699 nuove procedure, sia in attivo che in passivo.

In materia di assistenza giudiziaria sono state aperte circa 3.077 nuove procedure, sia in attivo che in passivo. In questa materia, oggetto negli ultimi anni di importanti innovazioni legislative (basti pensare alla recente entrata in vigore dell'ordine europeo di indagine), spetta al Ministro – quale Autorità Centrale in materia di assistenza giudiziaria - disporre che si dia corso ad una rogatoria proveniente dall'estero così come spetta al Ministro provvedere all'inoltro per via diplomatica della rogatoria formulata dalle Autorità Giudiziarie italiane e destinate all'estero (artt. 723 e ss. c.p.p.).

In materia di trasferimento dei detenuti sono state aperte circa 1.054 nuove procedure, sia in attivo che in passivo.

Sono stati inoltre significativamente incrementati i contatti operativi con l'Albania e la Romania, finalizzati alla risoluzione dei fattori di rallentamento delle procedure ed all'adozione di *best practices* finalizzate a snellire e semplificare le procedure di trasferimento.

Sempre quale Autorità centrale, l'Ufficio II ha aperto nell'ultimo anno circa 453 procedure a norma degli articoli 9, 10 e 11 del codice penale, che assegnano al Ministro della giustizia il potere di richiedere il perseguimento penale per i delitti comuni del cittadino e dello straniero all'estero, nonché sulla base della Convenzione tra gli Stati partecipanti al Trattato Nord Atlantico sullo Statuto delle loro forze armate, firmato a Londra il 19 giugno 1951, per i reati commessi in Italia da militari Nato, che assegna al Ministro della giustizia il potere, in caso di giurisdizione concorrente, di richiedere all'Autorità Giudiziaria italiana di rinunciare alla giurisdizione su determinati fatti di reato, nonché il potere di richiedere alle autorità straniere di rinunciare, qualora esse abbiano la giurisdizione prioritaria, alla loro giurisdizione.

Accordi bilaterali di cooperazione giudiziaria penale

Nel corso dei primi nove mesi del 2018 l'Ufficio II ha concentrato l'impegno sui negoziati con alcuni Paesi ritenuti di particolare interesse per il nostro Paese, in base alla popolazione italiana residente all'estero, all'infiltrazione ed alla presenza di gravi forme di criminalità, al numero di detenuti stranieri presenti nelle carceri italiane, alle statistiche relative alla procedure di estradizione ed assistenza giudiziaria, nonché alla qualità della cooperazione bilaterale in assenza di accordi.

Il livello di raggiungimento degli obiettivi è stato ampiamente superiore alle attese.

Sono stati negoziati accordi con numerosi Paesi (Uruguay, Kosovo, Capo Verde, Seychelles, Kuwait, Qatar, Repubblica Dominicana, Vietnam, Tunisia, Algeria, Hong Kong), e sono stati siglati (parafati) numerosi trattati.

In data 12.3.2018, a Roma, è stato parafato un accordo in materia di trasferimento dei detenuti tra Italia e Kosovo.

In data 10.5.2018, a Santo Domingo, sono stati parafati 2 accordi tra Italia e Repubblica Dominicana (estradizione e assistenza giudiziaria), la cui firma consentirà di aprire una pagina nuova nel dialogo e nella collaborazione italo-dominicana nel settore della giustizia, offrendo a magistrati e forze di polizia strumenti moderni ed efficaci nella lotta alla criminalità organizzata transnazionale, al narcotraffico ed alla corruzione, nonché alla ricerca ed alla consegna all'Italia dei numerosi latitanti rifugiatisi nella Repubblica Dominicana.

In data 12.7.2018, a Roma, sono stati parafati 2 accordi tra Italia ed Uruguay in materia di assistenza giudiziaria e trasferimento dei detenuti.

In data 12.9.2018, a Kuwait City, è stato parafato un accordo in materia di assistenza giudiziaria tra Italia e Kuwait, di particolare rilievo per la lotta al terrorismo ed alla criminalità organizzata, anche alla luce dell'assenza di accordi in materia di cooperazione giudiziaria penale tra l'Italia e i paesi del Golfo Persico e del Medio Oriente.

In data 4.11.2018, a Capo Verde, sono iniziati gli incontri negoziali tra Italia e Capo Verde per la parafatura di 3 accordi in materia di estradizione, assistenza giudiziaria e trasferimento detenuti.

Dal 20 al 23.11.2018 l'Ufficio ha preso parte inoltre all'*8th Plenary Meeting* del WACAP (*West African Network of Central Authorities and Prosecutors*), che avrà luogo a Cotonou (Benin), in occasione del quale è stato firmato tra l'Italia e gli Stati membri dell'ECOWAS (*Economic Community of West African States*) un accordo di partenariato in materia di cooperazione giudiziaria internazionale in campo penale, per comprendere la cui rilevanza è sufficiente segnalare che del WACAP fanno parte Stati quali Senegal, Mali, Gambia, Guinea, Guinea-Bissau, Costa d'Avorio, Ghana, Nigeria e Niger: tutti paesi di palese importanza strategica per l'Italia, se non altro in relazione ai forti flussi migratori che li vedono come paesi d'origine e/o transito.

Incontri, tavoli di lavoro meeting bilaterali internazionali di rilievo

- 26/28.3.2018 – Montreal. Criminal and Legal Affairs Sub-Group (CLASG) del Rome-Lyon Group

Si tratta di un gruppo di lavoro costituito dai paesi del G7, che si occupa di criminalità organizzata e terrorismo ed è articolato in vari sotto-gruppi, tra i quali per l'appunto il CLASG, al quale partecipano rappresentanti dei vari enti che nei paesi in questione svolgono il ruolo di autorità centrale in materia di cooperazione giudiziaria penale. Le sessioni di lavoro hanno luogo in due incontri annuali della durata di due/tre giorni ciascuno, che ordinariamente si svolgono in primavera e autunno in preparazione delle riunioni dei Capi di Stato e/o Governo degli Stati del G7. Il luogo dei meeting cambia annualmente, seguendo la presidenza di turno del G7. Tra un meeting e l'altro si svolge un intenso e qualificato lavoro inter-sessionale.

- 23.5.2018 – L'Aja. Partecipazione al meeting del Network of National Experts on Joint Investigation Teams (JITs Network)

Si tratta di una rete di esperti nazionali (in linea di massima uno per ogni Stato Membro della UE), il cui scopo è quello di diffondere la conoscenza e il proficuo uso dello strumento delle Squadre Investigative Comuni (SIC). Ciò da un lato mediante l'ausilio dato ai *practitioners* nella fase di costituzione delle SIC; dall'altro mediante la condivisione di esperienze e l'elaborazione di *best practices*, se del caso preceduta dall'analisi dell'elaborazione giurisprudenziale. La rete è ospitata da *Eurojust*, che promuove l'attività del network e supporta il lavoro degli esperti nazionali. È previsto un meeting annuale a L'Aja, principalmente dedicato all'analisi dei risultati di questo secondo tipo di attività, nonché, ovviamente, alle relative prospettive di sviluppo.

- 29 e 30.5.2018 - Ministero della Giustizia, Roma

Incontro tra l'Ufficio II, la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e la Procura Generale della Federazione Russa, al fine di discutere, da un punto di vista operativo, le possibili soluzioni alle problematiche tecniche riscontrate nelle procedure di assistenza giudiziaria ed elaborare *best practices* che consentano il consolidamento ed il miglioramento dei rapporti in materia.

- 6 e 7.6.2018 – L'Aia. Partecipazione al meeting del European Network of Contact Points in respect of responsible for the crime of genocide, crimes against humanity and war crimes (Genocide Network)

Si tratta di una rete di esperti nazionali (in linea di massima uno per ogni Stato Membro della

UE), il cui scopo è quello di assicurare la più stretta cooperazione tra le competenti autorità degli Stati Membri nell'investigazione e nel perseguimento a livello nazionale dei *core international crimes*, così come definiti negli articoli 6-8 dello Statuto della Corte Penale Internazionale, con la quale, peraltro, la rete strettamente collabora. La rete è ospitata da Eurojust, che promuove l'attività del *network* e supporta il lavoro degli esperti nazionali. Sono previsti due meeting annuali a L'Aja.

- 12.9.2018 - Ministero della Giustizia, Roma. Tavolo tecnico Italia - Albania a margine dell'incontro bilaterale tra i Ministri della Giustizia

La discussione si è focalizzata sulle criticità esistenti nell'applicazione degli strumenti di cooperazione in materia penale (con particolare riferimento alla materia dei trasferimenti delle persone condannate).

- 26/27.9.2018 – Bruxelles. Meeting EuroPris (the European Organisation of Prison and Correctional Services) sulla Decisione Quadro 2008/909/GAI sul trasferimento dei detenuti
- 24.9.2018 – Bruxelles. CEP (Confederation of European Probation)

Partecipazione a riunione di esperti sull'applicazione delle Decisioni Quadro 2008/947/GAI e 2009/829/GAI. L'incontro è finalizzato ad analizzare le prassi applicative nei diversi Paesi membri in materia di riconoscimento delle sentenze di sospensione condizionale e delle sanzioni sostitutive nonché delle decisioni sulle misure alternative alla detenzione cautelare, in modo da identificare *best practices*, problemi applicativi, possibilità di miglioramento.

- 8 – 9 ottobre. Bucarest. Workshop sulla decisione quadro 2008/909/GAI, nell'ambito del progetto di ricerca RePers, finanziato dalla Commissione europea, su invito dall'Università di Torino, che ha svolto una ricerca in materia anche mediante uno stage presso l'Ufficio II.

Eurojust e Rete Giudiziaria Europea

Presso l'Ufficio II svolge la propria attività il Corrispondente Nazionale della Rete Giudiziaria Europea (istituita con l'Azione Comune del Consiglio dell'Unione Europea 98/428/GAI, poi sostituita dalla Decisione 2008/976/GAI del 16.12.2008), diretta ad accelerare ed agevolare la cooperazione giudiziaria ed a fornire informazioni di natura giuridica e pratica alle Autorità giudiziarie locali e straniere. A tal fine, il Corrispondente Nazionale presente presso il Ministero della Giustizia agisce quotidianamente in qualità di intermediario attivo tra le Autorità giudiziarie nazionali e quelle straniere, attraverso i suoi omologhi Punti di Contatto presenti nei diversi Stati membri dell'Unione (ed anche in Russia, Norvegia e Svizzera), con i quali comunica in via diretta ed informale (anche tramite email); analoga attività, con riferimento alle

indagini coordinate da Eurojust che interessano casi nei quali l'attività di cooperazione giudiziaria richiesta (attiva o passiva) riguarda, al contempo, indagini o azioni penali coinvolgenti gravi forme di criminalità e più Stati membri (c.d. reati transnazionali), viene svolta dal Corrispondente Nazionale di Eurojust; inoltre nell'anno 2018 magistrati dell'Ufficio hanno partecipato a diverse riunioni a L'Aja ed altre città europee aventi ad oggetto tematiche legate alla cooperazione giudiziaria in materia penale.

UFFICIO III- CASELLARIO

Le attività più rilevanti svolte dall'Ufficio nel corso dell'anno 2018 possono essere sintetizzate nei termini che seguono:

- a) attività istituzionali di cui all'articolo 19 D.P.R. n. 313/2002 (*“Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di casellario giudiziale, di anagrafe delle sanzioni amministrative dipendenti da reato e dei relativi carichi pendenti”*), di seguito “T.U.”);
- b) attività di collaborazione nella redazione della riforma della disciplina del casellario giudiziale;
- c) banca dati nazionale carichi pendenti di cui all'articolo 27 T.U;
- d) anagrafe dei carichi pendenti degli illeciti amministrativi dipendenti da reato e delle sanzioni, ai sensi dell'articolo 12 T.U;
- e) consultazione diretta del SIC da parte delle amministrazioni pubbliche e dei gestori di pubblici servizi (CERPA) ai sensi dell'art. 39 T.U. e del decreto dirigenziale 5.12.2012;
- f) produzione del certificato del casellario europeo e delle informative con valore legale sulle condanne riportate negli altri Stati membri (c.d. sistema ECRIS), ai sensi dei decreti legislativi 12 maggio 2016, nn. 73, 74 e 75, di attuazione delle decisioni quadro 2008/675/GAI, 2009/315/GAI e 2009/316/GAI;
- g) progetto relativo all'indice europeo dei condannati cittadini di Paesi terzi (ECRIS-*Third Country Nationals*);
- h) attività propedeutiche alla messa in esercizio del Datamart del casellario giudiziale;
- i) partecipazione alla fase preliminare e costitutiva dell'Osservatorio permanente sulla recidiva;
- j) partecipazione al progetto di gemellaggio *“Strengthening efficiency, accountability and transparency of the judicial and prosecutorial system in Kosovo”*.

a) Attività istituzionali di cui all'articolo 19 T.U: gestione della banca dati del Sistema Informativo del Casellario (SIC) mediante la risoluzione delle problematiche segnalate dagli utenti del sistema e non risolte al primo livello dal servizio di *help desk*; attività di monitoraggio e controllo del servizio del casellario; gestione degli accessi al sistema (inserimento, disabilitazione, variazione profilo) per i circa 12.000 utenti del SIC presenti negli uffici giudiziari; registrazione sul sistema dei Comuni per l'utilizzo della procedura automatizzata di comunicazione dei soggetti deceduti già avviata nel 2014; servizio di certificazione a richiesta delle Autorità straniere, sia per finalità giudiziarie che amministrative, nei casi in cui non può essere acquisita automaticamente tramite il sistema delle banche dati distribuite a livello europeo (c.d. "ECRIS" - *European Criminal Record Information System*); collaborazione con gli Uffici di Presidenza di Camera e Senato ai fini di eventuali deliberazioni di revoca dei vitalizi; fornitura di dati statistici alle altre articolazioni ministeriali, alle altre pubbliche amministrazioni e all'autorità giudiziaria ai sensi dell'art. 19 comma 6 T.U. (in particolare nel corso dell'anno sono stati forniti all'Ufficio Legislativo dati statistici nell'ambito della riforma di cui alla legge delega n. 103 del 23 giugno 2017 e del recente disegno di legge anticorruzione); collaborazione per la fornitura di dati statistici oggetto di istanze di accesso civico generalizzato con l'apposita Unità di staff istituita presso il Dipartimento per gli affari di giustizia.

Nell'anno 2018 sono proseguiti i lavori per la realizzazione del monitoraggio unificato del servizio iscrizione, al fine di semplificarne ed automatizzarne gli adempimenti istituzionali relativi, nonché di fornire agli uffici giudiziari che iscrivono i provvedimenti sul Sistema Informativo del Casellario un dato utile circa l'andamento della loro attività.

b) Attività di collaborazione nella redazione della riforma della disciplina del casellario giudiziale: l'Ufficio ha attivamente collaborato alla redazione del decreto legislativo 2 ottobre 2018, n. 122 recante disposizioni per la revisione della disciplina del casellario giudiziale.

c) Banca dati nazionale dei carichi pendenti: nel 2018 sono proseguite le attività per la sperimentazione del carico pendente nazionale. Il certificato del carico pendente nazionale potrà essere rilasciato non appena la relativa base dati sarà alimentata dai SICP di tutti i distretti.

d) Anagrafe dei carichi pendenti degli illeciti amministrativi dipendenti da reato e delle sanzioni: nell'anno 2018 sono proseguite le attività di caricamento dei dati relativi a tali illeciti, in parallelo con la sperimentazione del carico pendente nazionale.

e) Consultazione diretta del SIC da parte delle amministrazioni pubbliche e dei gestori di pubblici servizi (cd. progetto CERPA - CERTificati Pubbliche Amministrazioni relativo all'attuazione dell'art. 39 T.U. e del decreto dirigenziale del Ministero della Giustizia in data

5.12.2012): il progetto - ora attivo con l'Autorità Nazionale Anticorruzione (già AVCP) per le esigenze certificative delle stazioni appaltanti e con il Ministero dell'Interno in virtù della convenzione sottoscritta nel 2017 – è ispirato al principio della semplificazione dei rapporti tra pubbliche amministrazioni ed ha lo scopo di permettere alle Amministrazioni pubbliche ed ai gestori di pubblici servizi la consultazione diretta del Sistema Informativo del Casellario (SIC) per l'acquisizione dei certificati del casellario giudiziale e dell'anagrafe delle sanzioni amministrative dipendenti da reato, con grande sgravio di lavoro per gli uffici giudiziari sotto il profilo dell'attività certificativa finora svolta nei confronti dei soggetti pubblici. E' attualmente alla firma la convenzione con il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili ed è tuttora in corso il tavolo di lavoro con l'Associazione nazionale dei Comuni Italiani. Nell'ambito della predetta convenzione con il Ministero dell'Interno è stato rilasciato in esercizio il certificato selettivo per il rilascio della patente di guida e sono in corso le attività di studio per il rilascio degli ulteriori certificati selettivi previsti in convenzione. Sono stati avviati i lavori con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per la stipula e successiva attuazione della convenzione tra il suddetto dicastero e il Ministero della giustizia, volta a disciplinare la cooperazione applicativa tra il Sistema Informativo del Casellario e la nuova Banca Dati nazionale degli Operatori Economici (BDOE) ai fini dell'acquisizione da parte della BDOE dei certificati del casellario comprovanti il possesso dei requisiti di carattere generale per la partecipazione alle procedure di gara, ai sensi dell'art. 86, comma 2, lett. a) del d.lgs. n. 50/2016 (nuovo codice dei contratti pubblici). Questa convenzione sostituirà quella già in corso con ANAC per gli stessi fini. E' stato inoltre perfezionato il rilascio del collegamento con il Dipartimento per le Informazioni e la Sicurezza.

f) Produzione del certificato del casellario giudiziale europeo e delle informative con valore legale sulle condanne riportate negli Stati membri (c.d. sistema ECRIS): in attuazione del d.lgs. n. 74/2016, è stata emanata la circolare del Direttore generale della giustizia penale del 5 aprile 2018 con la quale si è completata l'implementazione del *software* ECRIS anche per le richieste della Pubblica Amministrazione e dei privati cittadini, con la produzione del certificato del casellario europeo per il cittadino italiano e l'efficacia certificativa delle informative, relative ai cittadini degli altri Stati membri, attualmente prodotte dal sistema ECRIS (European Criminal Record Information System), ossia dall'interconnessione tra il SIC e i casellari degli altri Stati membri.

g) Progetto relativo all'indice europeo dei condannati cittadini di Paesi terzi (ECRIS-TCN): sta per essere approvato dal Parlamento e dal Consiglio dell'Unione europea un

pacchetto legislativo (regolamento che istituisce un indice centralizzato, contenente anche le impronte digitali dei condannati per l'individuazione degli Stati membri in possesso di informazioni sulle condanne emesse a carico dei cittadini di Paesi terzi e direttiva che modifica la decisione quadro 2009/315/GAI). Tale normativa, oltre ad agevolare lo scambio di informazioni tra i casellari nazionali anche per quanto riguarda i cittadini di Paesi non membri UE, consentirà alle autorità giudiziarie degli Stati membri di valutare eventuali precedenti condanne riportate dai cittadini di Stati terzi anche in relazione a decisioni da assumere in merito al rimpatrio e al respingimento di soggetti che possono costituire una minaccia per l'ordine pubblico e la sicurezza nazionale. A tal fine l'Ufficio III è stato impegnato nel 2018, e proseguirà almeno per tutto il 2019, nell'attività di cooperazione applicativa con il Ministero dell'Interno volta a consentire l'acquisizione al SIC delle impronte digitali che, come noto, sono raccolte e registrate all'interno di un sistema del quale è titolare il Ministero dell'Interno-Polizia Scientifica.

h) *Datamart del casellario giudiziale:* l'Ufficio III ha dato ulteriore corso durante l'anno 2018 alle attività volte alla messa in esercizio del Datamart del Casellario Giudiziale, *repository* delle sentenze definitive in forma anonima, destinato a soddisfare le esigenze di dati statistici sull'andamento dei fenomeni criminali sia della Direzione generale della giustizia penale che della Direzione generale di statistica e analisi organizzativa quale punto di raccordo di tutte le esigenze statistiche del Ministero della giustizia.

i) *Osservatorio permanente sulla recidiva:* nell'ultimo anno l'Ufficio è stato impegnato assiduamente nelle attività sperimentali di monitoraggio e di estrazione dei dati in vista della costituzione dell'Osservatorio permanente della Recidiva, avvenuta poi con il decreto del Ministro della giustizia del 20 giugno 2018. Tale Osservatorio, che prevede la partecipazione congiunta del Dipartimento per gli affari di giustizia (con la partecipazione attiva, tra gli altri, dell'Ufficio III), del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità e del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, è volto a misurare l'azione amministrativa dell'esecuzione penale nel corso del tempo e ad individuare effetti e risultati in termini di recupero dei soggetti e di costo in termini economici.

j) *Partecipazione al progetto di gemellaggio “Strengthening efficiency, accountability and transparency of the judicial and prosecutorial system in Kosovo”:* anche nel 2018 è proseguito l'impegno, iniziato nel 2017, nella partecipazione al progetto di gemellaggio, gestito dal Ministero in cooperazione con il CSM, volto alla progettazione e realizzazione di un sistema nazionale di registrazione dei precedenti giudiziari (casellario) in Kosovo, indicato dall'Unione

europea come una condizione affinché lo stesso Paese possa beneficiare della liberalizzazione dei visti.

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI GIURIDICI E LEGALI

Premessa

Precedentemente alla riorganizzazione del Ministero della giustizia, intervento adottato con D.P.C.M. 15 giugno 2015, n.84, il contenzioso nel quale era interessato il Ministero veniva trattato in modo decentrato, con suddivisione per materia, presso le singole articolazioni di amministrazione attiva.

Con il D.P.C.M. citato è stata costituita la Direzione generale degli affari giuridici e legali presso la quale è stata accentrata la gestione di tutto il contenzioso, ad eccezione di quello relativo al personale di magistratura e, per quanto riguarda il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, alle materie di competenza della Direzione generale del personale e delle risorse e della Direzione generale dei detenuti e del trattamento.

Sulla base del regolamento e del relativo decreto di attuazione (D.M. 14.12.2015), le materie di competenza della Direzione generale degli affari giuridici e legali possono così riassumersi:

- contenzioso relativo al risarcimento danni derivanti dall'attività giudiziaria, alle spese di giustizia, alle libere professioni; costituzione di parte civile nei procedimenti penali in cui il Ministero è persona offesa o danneggiata;
- contenzioso relativo all'equa riparazione per violazione del termine ragionevole del processo (c.d. *legge Pinto*);
- contenzioso relativo ai ricorsi proposti dai privati contro lo Stato italiano davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo;
- contenzioso lavoristico e pensionistico del personale amministrativo;
- contenzioso relativo ad appalti, contratti e beni immobili (rapporti di locazione attiva e passiva e di compravendita, ivi compreso il contenzioso relativo a rapporti condominiali, ad eccezione dei rapporti gestiti dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria).

Per tutto il contenzioso sopraindicato, la Direzione generale degli affari giuridici e legali provvede alla relativa istruttoria, allo studio delle pertinenti questioni giuridiche e alla redazione delle relazioni difensive.

Organizzazione della Direzione

A seguito della riorganizzazione del Ministero, la Direzione è stata articolata ai sensi del D.M. 14.12.2015 in 4 uffici, presso i quali prestano complessivamente servizio 7 magistrati (di cui quattro come dirigenti degli uffici) e circa 60 unità di personale amministrativo.

Tale dotazione di personale è però assolutamente insufficiente a far fronte alle nuove competenze della Direzione: in particolare, si segnala che, a fronte delle accresciute competenze e incremento di attività (circa 16.000 nuovi procedimenti sopravvenienti annualmente, di cui quasi la metà relativi alla legge “Pinto”, con un flusso documentale complessivo di circa 124.000 atti all’anno), non sono state assegnate alla Direzione unità di personale amministrativo, ad eccezione di 13 dipendenti già addetti al contenzioso lavoristico e pensionistico (peraltro in numero inferiore ai 20 precedentemente addetti presso il D.O.G.).

Si è dovuto pertanto provvedere a una ridistribuzione del personale in servizio presso la Direzione nelle varie attività e uffici; inoltre, la mancata assegnazione delle risorse necessarie – giusto disposto degli articoli 5 e 6 del D.M. attuativo citato – non ha consentito il passaggio del contenzioso relativo al Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità e dell’amministrazione degli Archivi Notarili (così come previsto dall’art. 4, co. 1 n. 3), che continuano pertanto a trattare il relativo contenzioso coordinandosi con la Direzione generale degli affari giuridici e legali.

Iniziative in ambito informatico

La nuova organizzazione della struttura competente per il contenzioso ha richiesto una tempestiva informazione nei confronti di tutti i soggetti che hanno relazioni ed interlocuzioni con la Direzione generale e i suoi uffici.

Sono state revisionate, quindi, tutte le pertinenti pagine del sito internet del Ministero, aggiornate con le nuove competenze, denominazioni e recapiti. Si è colta inoltre l’occasione per iniziare una implementazione dei contenuti delle pagine relative alla Direzione e ai suoi uffici, inserendo, tramite *link*, testi normativi, modulistica ed informazioni.

Al fine di evitare possibili disguidi e confusioni, sono stati disattivati gli indirizzi di posta elettronica afferenti alla precedente Direzione del contenzioso e sono stati attivati nuovi indirizzi recanti denominazioni coerenti con l’attuale denominazione della Direzione.

Nell’ottica di favorire il monitoraggio di specifiche attività e la circolarità delle informazioni all’interno degli uffici sono stati realizzati sistemi di *data base* e cartelle condivise, ed è stato diffuso il sistema di messaggistica - videoconferenza con i funzionari che si trovano ad operare sul territorio e sono lontani dalla sede centrale.

Per tutti gli Uffici della Direzione è stato notevolmente incrementato il sistema di gestione telematica degli atti, limitando quanto più possibile l’esistenza di atti stampati e fascicoli cartacei. Con riferimento specifico al contenzioso relativo alla legge “Pinto”, gli atti sono

pressoché tutti telematici, ad eccezione di quelli relativi alle notifiche pervenute in cartaceo e agli ordinativi di pagamento.

La Direzione generale degli affari giuridici e legali ha fornito alla Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati i contributi di competenza per la realizzazione dell'applicativo necessario alla gestione informatica del contenzioso. In attesa che la D.G.S.I.A. provveda, gli uffici della Direzione hanno proceduto a formare fascicoli telematici tramite l'utilizzo di *Calliope* - sistema operabile di protocollo e di gestione documentale e dunque realizzato per fini diversi - con creazione di cartelle in cui vengono inseriti i documenti relativi alle singole pratiche e ai singoli affari contenziosi.

Sempre nell'ambito delle necessità informatiche è ormai improcrastinabile il rilascio (più volte sollecitato alla D.G.S.I.A., da ultimo con nota prot. DAG 123992.U del 27.6.2017) di un *software* per la redazione atti, che consenta l'utilizzo del processo civile telematico ai funzionari che difendono l'Amministrazione nelle controversie di lavoro davanti ai giudici di primo grado. Tali funzionari hanno la necessità di provvedere direttamente al deposito degli atti in via telematica, al fine di garantire la tempestività degli adempimenti e superare le difficoltà sempre maggiori che si riscontrano nell'assicurare un'efficace difesa in giudizio dell'Amministrazione con le modalità – ormai desuete – del deposito cartaceo.

Rapporti con l'Avvocatura dello Stato

L'Avvocatura generale dello Stato e le Avvocature distrettuali sono state informate della nuova ripartizione delle competenze in materia di contenzioso e sono state fornite loro i riferimenti delle strutture preposte alle diverse tipologie di cause.

E' stata intrapresa una interlocuzione più continuativa ed efficace, anche al fine di assicurare una migliore trasmissione della documentazione relativa ai contenziosi. A seguito di specifica riunione con l'Avvocatura dello Stato, cui hanno presenziato tecnici informatici di entrambe le amministrazioni, e dopo avvio sperimentale, è oggi a regime la trasmissione degli atti tramite interoperabilità dei protocolli telematici dell'Avvocatura e del Ministero della giustizia, che consente l'immediata acquisizione nel proprio sistema di protocollo degli atti inviati.

Tale modalità, per quanto concerne la Direzione generale degli affari giuridici e legali, ha di fatto azzerato i tempi di acquisizione degli atti trasmessi dall'Avvocatura, in quanto gli operatori del protocollo del Dipartimento per gli affari di giustizia smistano gli atti praticamente in tempo reale senza necessità di provvedere manualmente alla loro protocollazione, attività che in passato, per la carenza di personale, determinava ritardi medi di 7-10 giorni nello

smistamento e acquisizione degli atti. Diversamente per quanto concerne l'Avvocatura, ove la tempestiva assegnazione degli atti agli avvocati e il conseguente esame degli stessi è condizionata dalla carenza di personale addetto.

Sono stati instaurati rapporti di proficua collaborazione con la sesta sezione dell'Avvocatura generale – competente per quasi tutti i contenziosi, davanti al TAR Lazio e al Consiglio di Stato, in cui è parte il Ministero della Giustizia – con la quale periodicamente la Direzione generale degli affari giuridici e legali svolge riunioni per le problematiche più rilevanti.

Interlocuzione con le altre articolazioni ministeriali

A seguito della riorganizzazione la Direzione ha assunto un ruolo di supporto alle altre articolazioni ministeriali, alle quali sono state fornite indicazioni e valutazioni, tratte dalla concreta esperienza giurisprudenziale, sia con la redazione di relazioni e note, sia con la frequente partecipazione a riunioni, tavoli di lavoro e consultazioni per le vie brevi.

Sono stati approntati monitoraggi relativamente ad alcuni contenziosi più sensibili trattati dai diversi Uffici della Direzione; sono state redatte note sui contenziosi e sulla giurisprudenza relativi ad alcune problematiche di interesse, oltre che a tematiche di portata più generale (ad es. in materia di accesso agli atti), nonché fornite indicazioni e valutazioni relativamente a singole controversie rilevanti per le competenti articolazioni e uffici.

Sono state fornite al Gabinetto e al Dipartimento per gli affari di giustizia tempestive informazioni sui ricorsi presentati presso la Corte europea dei diritti dell'uomo, oggetto di maggiore attenzione mediatica.

La Direzione spesso partecipa, stante la trasversalità delle sue competenze, alla Conferenza dei Capi Dipartimento e a numerose riunioni interdipartimentali. Inoltre coordina il gruppo di lavoro in tema di razionalizzazione dei consumi ed interventi di efficientamento energetico, nell'ambito del quale è stato altresì redatto il codice denominato "*Linee guida dei comportamenti ecosostenibili*", approvato dalla Conferenza dei Capi Dipartimento.

Descrizione in dettaglio delle attività svolte dagli Uffici della Direzione generale degli affari giuridici e legali

UFFICIO I

All'Ufficio I sono assegnati, ai sensi dell'art. 4 del DM 14.12.2015 i seguenti compiti:

- contenzioso in materia di responsabilità civile dei magistrati (il Ministero non è parte ma

cura l'attività istruttoria per conto della Presidenza del Consiglio dei Ministri); esercizio dell'azione civile in procedimenti penali in danno o a carico di magistrati o di altri appartenenti all'Ordine giudiziario o nei quali il Ministero della giustizia assume la qualità di persona offesa dal reato o danneggiato; azioni di risarcimento danni nei confronti dell'Amministrazione in dipendenza della attività di giustizia, con particolare riguardo anche ai collaboratori dell'autorità giudiziaria (custodi giudiziari, consulenti, periti) o agli appartenenti all'ordine giudiziario diversi dai magistrati, o agli ufficiali giudiziari;

- contenzioso per pagamento delle spese di giustizia;
- contenzioso elettorale, contenzioso davanti ai giudici ordinari o alle commissioni tributarie per opposizioni avverso le cartelle esattoriali emesse su richiesta di iscrizione in ruolo degli Uffici recupero spese presso gli Uffici giudiziari; ricorso contro circolari dipartimentali, decreti ministeriali e dirigenziali nelle materie di competenza del Dipartimento per gli affari di giustizia;
- contenzioso per equa riparazione della ingiusta detenzione ed errore giudiziario (a soli fini statistici – parte convenuta MEF); ricorsi, esecuzione e opposizioni alla esecuzione dei decreti per equo indennizzo per ritardata giustizia ai sensi della legge Pinto;
- procedimenti di volontaria giurisdizione inerenti le opposizioni alle liquidazione dei compensi ai collaboratori della autorità giudiziaria;
- contenzioso
 - per esame di avvocato,
 - per concorso per notaio,
 - per revisione delle tabelle notarili,
 - per esame di avvocato cassazionista,
 - per esame di revisore contabile,
 - per diniego di riconoscimento di titoli professionali comunitari ed extracomunitari,
 - avverso i decreti ministeriali di scioglimento e commissariamento degli ordini professionali locali e nazionali, in materia di elezione dei consigli degli Ordini locali e nazionali, in materia di libere professioni in genere;
- esecuzione di sentenze ed altri provvedimenti giurisdizionali nelle sole materie di competenza del Dipartimento per gli affari di giustizia.

Legge Pinto

La materia dei ritardi della giustizia ordinaria costituisce la gran parte del contenzioso seguito dalla Direzione generale.

Il numero e l'entità delle condanne rappresentano annualmente una voce importante del passivo del bilancio della Giustizia, voce la cui eliminazione si pone come prioritario obiettivo dell'amministrazione per la sua incidenza anche sulla valutazione di efficienza ed affidabilità dello Stato e dei suoi poteri.

Il Dipartimento per gli affari di giustizia, pur occupandosi del contenzioso di cui alla legge 89/2001, non dispone di competenze di amministrazione attiva direttamente incidenti sulla materia.

La problematica che interessa la Direzione generale degli affari giuridici e legali riguarda le procedure di pagamento delle condanne.

Come è noto sin dal 2005, in un'ottica di decentramento e decongestione di tali procedure, il Capo del Dipartimento per gli affari di giustizia ritenne opportuno delegare i Presidenti delle Corti di appello al pagamento degli indennizzi e delle relative spese di lite riconosciuti dalle autorità giudiziarie.

Pertanto, il mancato ricorso allo speciale ordine di pagamento in conto sospeso, l'alto numero di condanne ed i limitati stanziamenti sul relativo capitolo di bilancio hanno comportato un forte accumulo di arretrato del debito Pinto, che alla fine dell'anno 2014 ammontava a circa 456 milioni di euro.

Si aggiunga che i ritardi nei pagamenti degli indennizzi da parte del Ministero hanno portato negli anni alla creazione di ulteriori filoni di contenzioso (procedure esecutive, giudizi di ottemperanza, ricorsi alla Corte Edu), con considerevole aumento di spese. La novella contenuta infatti nel d.l. 8 aprile 2013 n. 35, convertita nella legge 6 giugno 2013, n. 64, che pur si prefiggeva il contenimento delle procedure esecutive, non ha prodotto i risultati sperati, mentre dovrà essere oggetto di attenta verifica l'effetto deflattivo derivante dalle ulteriori modifiche apportate alla legge Pinto dalla legge di Stabilità 2016 (L. n. 208 del 28.12.2015), sia in termini di numero di condanne che di riduzione dei costi, quale verosimile conseguenza delle più severe condizioni di ammissibilità dell'azione e dei ridimensionati criteri di liquidazione degli indennizzi.

Come noto, per fronteggiare a tali gravi criticità è stato varato un Piano straordinario di rientro dal debito *ex lege* n. 89/2001 per la cui realizzazione è stato sottoscritto in data 18 maggio 2015 (e prorogato fino al dicembre 2018) un accordo di collaborazione con la Banca d'Italia che

prevede che il pagamento dei decreti di condanna sopravvenuti avvenga in sede centrale (a cura della Direzione generale degli affari giuridici e legali), così da permettere alle Corti di Appello di concentrarsi nello smaltimento del debito pregresso ed evitare che anche per le condanne di nuova emissione si creassero ulteriori ritardi nei pagamenti, circostanza che è fonte di ulteriori costi per l'erario a causa delle relative procedure contenziose instaurate sia in ambito nazionale che presso la Corte Edu.

Dopo una prima fase di sperimentazione che ha riguardato principalmente la Corte di Appello di Roma, a partire dal 1° dicembre 2015 il Piano, riguardante i decreti di nuova emissione a decorrere dal 1° settembre 2015, è stato esteso alle Corti di Appello maggiormente gravate dal debito arretrato: Caltanissetta, Catanzaro, Genova, Lecce, Napoli, Perugia, Potenza, Roma e Salerno.

In data 5.8.2016 fu infatti sottoscritto un ulteriore accordo con la Banca d'Italia, estendendo la collaborazione alle Filiali coesistenti con le Corti d'Appello maggiormente in ritardo nei pagamenti. L'Accordo ha previsto che la collaborazione - avente ad oggetto le medesime attività già svolte dalla Banca nelle liquidazioni che avvengono presso il Ministero - venisse effettuata, di regola, direttamente presso gli uffici giudiziari, con modalità definite puntualmente e di comune accordo tra i Presidenti delle singole Corti e i Direttori delle Filiali coesistenti, anche in relazione al numero di risorse da destinare a tale attività e all'entità del relativo impegno che non può superare le 20 ore settimanali per ciascuna risorsa individuata.

Tale collaborazione, iniziata nel settembre 2016, è stata poi ulteriormente estesa e si sta attuando presso le Corti di appello di Catanzaro, Firenze, Genova, L'Aquila, Lecce, Napoli, Perugia, Potenza, Roma, Reggio Calabria, Salerno, Torino, Venezia.

Le iniziative attuate dal Ministero per la riduzione del debito arretrato hanno condotto a risultati lusinghieri anche grazie all'impegno profuso dalle Corti di appello, alle quali è stato possibile assegnare somme notevolmente superiori a quelle attribuite negli anni precedenti.

Al 1° luglio 2018, il debito "Pinto" ammonta a complessivi 329 milioni di euro ed è pertanto diminuito di circa 126 milioni di euro rispetto al gennaio 2015 (456 milioni), confermandosi quindi l'andamento di riduzione del debito, con un'inversione di tendenza rispetto all'aumento sempre crescente verificatosi nei precedenti anni.

Per quanto concerne il volume delle pratiche lavorate presso il Ministero, in collaborazione con la Banca d'Italia, dal 1° gennaio 2018 risultano trattate 10.000 posizioni (derivanti da 3.400 decreti di condanna), predisposti oltre 8.000 mandati di pagamento, per un ammontare complessivo di circa 20 milioni di euro.

Si evidenzia che tali pagamenti evitano azioni esecutive in danno del Ministero, con conseguente notevole risparmio sia in termini di costi vivi (stimabili in un risparmio di spese processuali per circa 3 milioni di euro) che di dispendio di attività in relazione al proliferare del contenzioso nei confronti dell'Amministrazione.

Gli effetti prodottisi sono ampiamente positivi, essendosi verificata una notevolissima riduzione dei ricorsi in ottemperanza, azionati dai creditori "Pinto" davanti ai Tribunali amministrativi: dopo il preoccupante aumento dei ricorsi registrato negli anni precedenti, si è registrata una diminuzione di quasi l'80% rispetto all'anno 2015 (900 ricorsi nell'anno 2018 a fronte di 5.505 ricorsi nel 2015).

Permane tuttavia la criticità legata all'enorme debito accumulato che a tutt'oggi determina ritardi nei pagamenti ed è destinata ad aggravarsi attesa la scadenza 8 degli accordi di collaborazione tra Ministero della Giustizia e Banca d'Italia per l'attività di liquidazione degli indennizzi a livello centrale.

Decreti ingiuntivi

I ricorsi per decreto ingiuntivo proposti nei confronti del Ministero della Giustizia hanno ad oggetto il mancato pagamento delle spese di giustizia: intercettazioni, compensi agli avvocati per il gratuito patrocinio, attività di custodia o per mancato rimborso dell'imposta relativa alla registrazione degli atti giudiziari.

Tra l'ottobre 2017 e l'ottobre 2018 sono stati aperti **350 nuovi fascicoli**. Il dato rilevato è in deciso aumento, considerando che, nel medesimo arco temporale, sono stati registrati 137 decreti ingiuntivi a carico del Ministero nel 2016 e 274 nel 2017.

L'indicato aumento è dovuto anche alla modifica normativa introdotta dalla legge di stabilità 2016 che ha aggiunto all'art. 83 del d.P.R. n. 115 del 2002 (Testo unico delle spese di giustizia) il comma 3 bis, secondo cui *"il decreto di pagamento è emesso dal giudice contestualmente alla pronuncia del provvedimento che chiude la fase cui si riferisce la relativa richiesta"*. Alcuni Tribunali infatti hanno dichiarato il non luogo a provvedere sulle istanze di liquidazione avanzate tardivamente, affermando che il giudice in virtù della predetta norma si era oramai spogliato della *potestas decidendi* e che per ottenere il compenso dell'attività svolta l'avvocato avrebbe dovuto azionare un procedimento ordinario ovvero un'ingiunzione di pagamento.

Il predetto orientamento di taluni Uffici giudiziari ha determinato un aumento del contenzioso ordinario e del contenzioso in tema di opposizione alla liquidazione dei compensi in materia di gratuito patrocinio *ex art. 170 T.U. spese di giustizia*.

A fronte della segnalazione della problematica da parte della Direzione generale degli affari giuridici e legali, la Direzione Generale della giustizia civile ha redatto la nota prot. 6162 del 10.1.2018 con cui ha fornito agli uffici giudiziari chiarimenti volti al superamento delle problematiche connesse alla interpretazione ed applicazione del richiamato art. 83, escludendo in particolare che sia stato introdotto un termine di decadenza per la presentazione dell'istanza. Si auspica quindi una riduzione del contenzioso che ne è scaturito e che sta determinando un considerevole aumento di spese in ragione delle azioni intentate dai difensori per ottenere la liquidazione dei compensi per il patrocinio a spese dello Stato con le forme del procedimento monitorio, del procedimento sommario di cognizione ex art. 702 bis o del giudizio ordinario. Il contenzioso causato dal mancato pagamento delle spese connesse all'attività di noleggio di apparecchiature per intercettazioni telefoniche, scaturito dall'inadempimento causato dalla insufficienza dei fondi sui capitoli per spese di giustizia, in particolare sul cap. 1363 (spese per intercettazioni), è costante e si attendono le decisioni in fase di appello e di cassazione, orientate, in tema di corresponsione di interessi di mora commerciali, in senso favorevole all'Amministrazione, dopo varie pronunzie di segno contrario.

Al riguardo si segnala che le pronunce pervenute ed emesse a partire dall'anno 2016 in poi e sino al 2018 risultano in prevalenza favorevoli all'amministrazione, anche grazie all'attività dell'Ufficio volta ad una interlocuzione continua con l'Avvocatura dello Stato e con gli uffici giudiziari, funzionale alla verifica della fondatezza delle domande spesso proposte con riferimento a prestazioni già pagate e soprattutto a far valere l'infondatezza della richiesta di interessi in misura commerciale per pagamento di prestazioni da qualificare come spese di giustizia.

Opposizione a cartelle esattoriali

Il tema delle spese processuali è fonte di notevole contenzioso sia sotto il profilo di ricorsi al T.A.R. sia in tema di opposizione a cartella esattoriale.

Si registrano nel periodo **n.753 nuove opposizioni a cartella esattoriale** intervenute nel periodo di riferimento, sia innanzi al G.O. sia innanzi alla Commissione Tributaria. Si tratta di un dato costantemente in aumento nel corso degli anni. I motivi di opposizione riguardano in massima parte la fase relativa alla notificazione della cartella o alla prescrizione del credito maturata al momento dell'iscrizione a ruolo, elementi che quindi sono di stretta competenza e responsabilità dell'agente della riscossione e che comunque sono in fase di monitoraggio. Le criticità insorte dopo l'introduzione delle significative modifiche legislative apportate con il

d.lgs. n. 150/2011, non sono state ancora del tutto superate e si manifestano soprattutto nei complessi meccanismi che regolano i rapporti tra uffici giudiziari, agenti della riscossione e organo legale, che rischiano di non assicurare in giudizio un'efficace difesa dell'Amministrazione.

Opposizione alla liquidazione compensi ai sensi dell'art. 170 TU Spese di giustizia

Il *trend* relativo al consistente aumento del contenzioso è consolidato. Dalle poche decine di ricorsi del 2011 (82) si è passati in costante evoluzione ai 322 ricorsi nel 2012, 1185 nel 2013, 1033 nel 2014, 1321 nel 2015, 1624 nel 2016, 2973 nel 2017, con raggiungimento della quota di **3600 ricorsi nel 2018**.

E' in atto un tentativo di ridurre le spese legali relative a tale tipologia di contenzioso, riguardante, nella maggior parte dei casi, crediti di modesta entità (inferiori a € 1.000,00), selezionando le ipotesi di rilevanza tale da giustificare la difesa tramite Avvocatura dello Stato e, per il resto, provvedendo a dare corso al pagamento delle spese di lite in caso di condanna del Ministero nei termini di legge, attivando altresì tempestivamente l'Ufficio giudiziario per il pagamento della sorte di loro competenza.

Contenzioso civile per risarcimento danni e altro contenzioso

Si registrano nell'anno di riferimento **56 nuove cause** (a fronte di 107 nel 2016 e 90 nel 2017) che vedono questo Dicastero legittimato passivo innanzi al giudice ordinario in ordine ad asseriti **danni** per il comportamento del cancelliere, dell'ufficiale giudiziario, del consulente tecnico o del perito, sempre in relazione al principio della responsabilità diretta dei funzionari e dei dipendenti dello Stato ex art. 28 Cost. e **448 sopravvenienze** di altro contenzioso (di cui 139 pignoramenti presso terzi e 14 di contenzioso elettorale), anche in relazione alla natura residuale delle competenze dell'ufficio rispetto ai contenziosi affidati ad altri dipartimenti, in aumento rispetto ai precedenti anni (107 nel 2016 e 326 nel 2017).

Appare opportuno svolgere alcune considerazioni con riferimento alle diffide stragiudiziali di risarcimento del danno e, più in generale, al componimento bonario delle controversie a seguito di transazione.

In ordine al primo aspetto va segnalato il notevole incremento di richieste/diffide a risarcire il danno formulate, in genere, unitamente all'istanza di stipula di negoziazione assistita.

Dette richieste vengono trasmesse - successivamente ad una valutazione di massima in relazione alla fondatezza della pretesa - all'Avvocatura dello Stato competente ex art. 2 comma

1 bis del D.L. n. 132/2014, come modificato in sede di conversione dalla legge n. 62 del 2014. Nella maggior parte dei casi, trattandosi di diritti indisponibili e/o comunque di fattispecie non riconducibili al campo di applicazione della normativa sulla negoziazione assistita, non si aderisce alla richiesta richiedendo comunque all'Ufficio giudiziario interessato dalla vicenda sottesa alla pretesa risarcitoria di voler fornire una relazione sui fatti al fine di consentire, in caso di successiva instaurazione di un giudizio, la difesa dell'Amministrazione.

Per quanto concerne il componimento bonario delle controversie, deve essere evidenziato che, su indicazione in tal senso fornita dall'Avvocatura dello Stato, sono state avviate le attività propedeutiche rivolte a concludere accordi con i professionisti che hanno prestato a vario titolo la loro attività a favore della curatela nell'ambito di fallimenti poi revocati.

Nello specifico, essendo stato revocato il fallimento, in applicazione dell'art. 147 del tu 115/2002, in assenza di estremi di responsabilità del creditore istante e/o del fallito le spese della procedura vanno poste a carico dell'Erario e dovranno essere sopportate esclusivamente dall'Amministrazione. Conseguentemente, in considerazione della probabile, quasi sicura soccombenza, in caso di instaurazione di un contenzioso al riguardo, a fronte delle richieste anche stragiudiziali che pervengono e su concorde parere dell'Avvocatura dello Stato, si provvede ad avviare le trattative per raggiungere un accordo transattivo, previa ricognizione delle spettanze dei vari soggetti interessati ed individuazione di una cifra congrua - anche tenuto conto delle indicazioni in tal senso fornite dal curatore - da corrispondere in tempi abbastanza brevi a tacitazione di ogni pretesa.

Nel corso del 2018, sono state positivamente concluse tre transazioni con un risparmio di circa il 10% delle spettanze liquidate e rinuncia alle spese da parte dei professionisti interessati.

Responsabilità civile dei magistrati

L'andamento del contenzioso in esame ha fatto registrare **84 sopravvenienze** con un dato lievemente in aumento rispetto agli anni precedenti (49 nel 2017 e 60 nel 2016).

Cionondimeno non si è verificato il consistente aumento del contenzioso che si era temuto a seguito della entrata in vigore della legge n.18/2015 che ha apportato modifiche alla legge n.117/1988, eliminando, tra l'altro, il filtro di ammissibilità originariamente previsto dall'art. 5.

Considerato che il ricorso per la responsabilità civile dei magistrati è proposto contro la Presidenza del Consiglio dei Ministri, e questo Dicastero è competente solo per la fase istruttoria, non si può che osservare che la percentuale delle condanne sinora è stata

insignificante (pari allo **0,01 %**).

Nel corso del 2018 non risultano essere stati adottati provvedimenti di condanna (così replicando in risultati del 2015, mentre nel corso del 2016 e dl 2017 è pervenuta notizia di soli due casi di condanna, peraltro oggetto di tempestiva impugnazione).

Al fine di monitorare il *trend* di cause in aumento, si è ritenuto tenere sotto osservazione le segnalazioni stragiudiziali, laddove venga prospettato il futuro avvio di una azione di responsabilità civile, provvedendo ad effettuare, se del caso, anche l'istruttoria presso gli uffici giudiziari. Nel corso dell'anno 2018 sono stati registrati 70 casi di segnalazioni stragiudiziali, dato costante rispetto all'anno 2017 ma in forte aumento rispetto al precedente 2016 in cui ne erano pervenute solamente 18.

Alle richieste di cui sopra è seguita l'instaurazione del contenzioso in una percentuale del tutto insignificante.

Contenzioso libere professioni

Per quanto riguarda il reparto dell'Ufficio I - Settore Libere Professioni sono pervenuti nell'anno 2018 **506** fascicoli, in apparente flessione rispetto agli anni precedenti (**629** nel **2016** e **563** nel **2017**).

A ben vedere non sono ancora pervenuti ad oggi i ricorsi in materia notarile poiché ancora in essere le correzioni degli elaborati del concorso bandito con D.D. 21/4/2016, così come si registra una flessione dei ricorsi per cassazionisti ormai interamente devoluti alla competenza del Consiglio Nazionale Forense.

Si segnala la perdurante rilevanza numerica di ricorsi in materia di contenzioso esami avvocato il cui numero è allo stato in via di definizione con andamento in aumento.

A fianco del noto motivo di ricorso relativo al voto numerico, persistono i motivi attinenti al procedimento relativo al mescolamento e all'imbustamento dei compiti e alla composizione delle commissioni d'esame sotto il profilo della mancata fungibilità dei membri, ma si registra un andamento della giurisprudenza del Consiglio di Stato in seduta plenaria favorevole all'Amministrazione.

Di notevoli proporzioni è invece il contenzioso relativo al mancato riconoscimento del titolo di *abogado* conseguito in Spagna, rispetto al quale è stata emessa una pronuncia dal Tar Lazio che ha affrontato la questione di massima in senso favorevole all'Amministrazione e che, quindi, si auspica, possa essere un precedente che orienti la definizione di tutto il contenzioso analogo.

In proposito si registra una notevole complessità del contenzioso, destinato ad assumere

rilevanza sovranazionale.

In materia di libere professioni si registra ancora la pendenza dell'impugnativa riguardanti numerosi decreti ministeriali, per lo più attuativi della legge 247/12.

Quanto ai ricorsi straordinari si registra una lieve riduzione con 23 nuovi ricorsi nell'anno 2018 rispetto ai 38 nell'anno precedente.

Laddove possibile l'Amministrazione ha adottato la linea della trasposizione innanzi al Tribunale Amministrativo, soprattutto nei casi in cui già pendevano innanzi a tale giudice analoghi ricorsi in materia (come per esempio per i ricorsi riferiti al concorso notarile).

Si segnala peraltro che ciò non comporta un minor impegno dell'attività dell'ufficio, in quanto l'attività difensiva deve comunque essere seguita innanzi al Giudice Amministrativo; laddove non si è potuto procedere alla trasposizione, l'attività dell'Amministrazione è stata svolta con la predisposizione della relazione istruttoria a firma dell'onorevole Ministro, così come la fase esecutiva con la predisposizione del decreto a firma del Presidente della Repubblica.

Considerazioni relative all'esecuzione coattiva dei provvedimenti di condanna nei confronti del Ministero

Si segnala che la notevole flessione del dato relativo all'utilizzazione del processo di ottemperanza per l'adempimento di provvedimenti emessi dall'Autorità Giudiziaria Ordinaria in materia di legge "Pinto", sopra evidenziato, riguarda anche gli altri settori del contenzioso.

In particolare, si evidenzia la flessione generalizzata dell'ottemperanza per l'esecuzione dei decreti ingiuntivi e dei provvedimenti di accoglimento di opposizione a liquidazione compensi, grazie anche all'attento monitoraggio da parte della Direzione generale volto al rapido pagamento per la parte di competenza e a sollecitare gli uffici giudiziari per la parte di loro competenza. Ciò al fine di evitare un aggravio di costi per le conseguenti spese legali, nella maggior parte dei casi addirittura ben superiori al credito azionato. Peraltro, i ritardi degli Uffici giudiziari nell'erogazione di somme agli aventi diritto pervengono a conoscenza dell'ufficio in quanto destinatario di atti di precetto o diffide.

Considerazioni relative ai flussi documentali

A conclusione dell'analisi sin qui svolta si evidenzia l'imponenza numerica dei documenti in arrivo ed in partenza che comporta un notevole sforzo organizzativo finalizzato a consentire un loro esame approfondito ed una sollecita trattazione, conseguente alla necessaria tempestività degli adempimenti spesso collegati alla scadenza di termini processuali perentori.

Nell'anno 2018 il numero dei **documenti in entrata** dell'ufficio è stato pari a **77.576** ed il numero dei **documenti in uscita** pari a **24.688**. Se si considerano ulteriori **629 documenti identificativi**, si parla di un complessivo numero totale pari a **102.893 documenti**, con un considerevole aumento rispetto al precedente anno in cui erano stati pari a 94.418.

Con riguardo al settore Pinto deve evidenziarsi che oltre ai ricorsi vengono notificati al Ministero anche i decreti emessi dalle Corti di appello ed i relativi atti di precetto. Tali atti non vengono protocollati ma inviati alle Corti di appello delegate al pagamento ovvero smistati al Piano Straordinario Pinto BI per il pagamento.

Pagamento di provvedimenti giudiziari

Per quanto concerne il **capitolo 1264** (relativo alle somme per far fronte al debito Pinto), per l'anno 2018 sono stati stanziati complessivi € 212.400.000,00 e sono stati finora impegnati circa € 20.000.000,00 per i pagamenti da effettuare in sede centrale con l'Accordo di collaborazione con la Banca d'Italia; per i pagamenti di competenza delle corti di appello sono stati effettuati in loro favore 144 ordini di accreditamento per l'importo complessivo di € 103.494.092,87.

Per quanto concerne il **capitolo 1262**, per il corrente anno 2018 sono stati stanziati complessivi € 3.200.000.000,00 come previsto dalla legge di bilancio ad oggi quasi interamente utilizzati (€ 3.197.780,95).

UFFICIO II

Ai sensi dell'art. 4 del D.M. 14 dicembre 2015, l'ambito di competenza dell'Ufficio II della Direzione generale degli affari giuridici e legali attiene essenzialmente ai ricorsi proposti dai privati contro lo Stato italiano davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo.

Con riguardo ai ricorsi comunicati dalla Corte EDU allo Stato italiano per presunta violazione dei diritti sanciti dalla Convenzione, l'attività primaria dell'Ufficio II concerne la redazione di note tecniche a difesa del Governo per i profili attinenti all'amministrazione della giustizia ordinaria, nonché, più in generale, di pareri all'Agente del Governo nell'ambito delle strategie e scelte defensionali in relazione al predetto contenzioso.

In particolare, l'attività di difesa del Governo italiano dinanzi alla Corte di Strasburgo è articolata in più fasi: eventuale richiesta preliminare di specifiche informazioni con acquisizione di atti, deposito delle osservazioni a difesa, deposito di repliche alle controdeduzioni della parte ricorrente sulla difesa del Governo, interlocuzione sulle richieste in tema di equa soddisfazione, eventuale richiesta di rinvio alla Grande Camera, acquisizione di

informazioni e atti rilevanti per l'attuazione dell'esecuzione delle sentenze emesse dalla Corte, sotto la supervisione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, tutte cadenzate secondo precise scadenze dettate dalla Corte di Strasburgo.

L'Ufficio II svolge una cruciale attività di supporto all'Agente del Governo, curando l'istruttoria dei ricorsi mediante la raccolta di ogni utile elemento informativo e documentale presso gli uffici giudiziari o ministeriali coinvolti nelle singole vicende alla base dei ricorsi ed elaborando, sulla base dei dati acquisiti e a seguito di una compiuta ricostruzione della questioni fattuali e giuridiche in rilievo nella specifica vicenda, delle osservazioni tecniche sui profili di ricevibilità e merito dei ricorsi stessi.

Si tratta in molti casi di attività di particolare complessità che contempla passaggi ineliminabili. In primo luogo, è necessario fornire un quadro chiaro ed esaustivo del sistema giuridico italiano nella materia trattata, per poi ripercorrere puntualmente e fedelmente l'*iter* giudiziario della vicenda, dando contezza delle peculiarità del nostro sistema sostanziale e processuale al fine di renderle comprensibili ai giudici europei. Infine, mediante il riferimento alla giurisprudenza nazionale e della Corte europea sull'argomento specificamente trattato, occorre predisporre la vera e propria difesa dell'Amministrazione dalle accuse di violazione delle norme della Convenzione.

L'attività svolta postula altresì una cospicua attività di raccordo con interlocutori esterni al Ministero, quali, a seconda dei casi, uffici giudiziari, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, altri dicasteri e soggetti istituzionali di volta in volta interessati.

Sempre con riferimento all'attività svolta nel corso dell'anno, preme da ultimo segnalare che in ragione dell'articolato svolgimento dell'attività difensiva in favore del Governo, tanto dinanzi alla Corte nella fase giurisdizionale che al Comitato dei Ministri nella fase dell'esecuzione delle sentenze, i fascicoli relativi ai ricorsi Cedu sono normalmente destinati a restare in trattazione per un consistente periodo, richiedendo nel corso del tempo numerose attività da parte dei magistrati assegnatari e del personale amministrativo. Vi sono casi in cui la durata complessiva della procedura di un ricorso individuale è stata molto lunga: si pensi in proposito alla causa G.I.E.M. ed altri c. Italia, durata più di 12 anni, anche per la rimessione alla Grande Camera, o alla causa Cipolletta c. Italia, comunicata il 27/07/2010 e in cui la cui sentenza è stata emessa l'11/1/2018.

Trattazione di ricorsi nuovi non seriali

Alla data del 31/12/2018, risultano pervenute formali comunicazioni da parte della cancelleria della Corte della presentazione di **117 nuovi ricorsi**.

Si tratta di ricorsi che attengono alle più disparate materie: tutela dei rapporti familiari e del diritto di visita dei genitori ai figli minori in caso di separazione e/o divorzio dei coniugi; divieto di tortura e trattamenti inumani o degradanti, anche sotto il profilo della mancata predisposizione da parte dello Stato di adeguate misure di protezione dei soggetti vulnerabili; questioni relative alla inadeguata accoglienza dei minori stranieri non accompagnati; tutela del diritto di proprietà; tutela della libertà personale; tutela della libertà di circolazione; divieto di discriminazione; eccessiva durata dei procedimenti giudiziari; tutela della reputazione; tutela del diritto alla vita e del diritto alla salute.

Riduzione/eliminazione del contenzioso seriale

Altra funzione rilevante dell'Ufficio è quella riguardante l'eliminazione o riduzione del contenzioso seriale dinanzi alla Corte EDU, mediante la ricerca di soluzioni amichevoli con i ricorrenti che consentano di evitare la condanna del nostro Paese e di ridurre le spese per gli indennizzi a carico dell'Erario, specie nei casi in cui è ampiamente prevedibile l'esito negativo del giudizio (si pensi ai casi relativi ai risarcimenti per le espropriazioni indirette, al contenzioso pensionistico, ai ricorsi proposti in materia di emotrasfusioni).

In questo ambito si colloca la gestione dei diversi "Piani di azione Pinto" che mirano a risolvere il problema del contenzioso seriale nelle materie in cui, adducendo la violazione dell'art. 6 della Convenzione, i ricorrenti presentano doglianza davanti alla Corte per il mancato o ritardato pagamento dell'indennizzo per eccessiva durata del processo riconosciuto in sede nazionale (equa riparazione).

Dopo il successo del Piano d'azione Pinto avviato nel 2012 e conclusosi nel 2016 (che aveva portato alla definizione in via amichevole di 7.046 ricorsi), la Corte di Strasburgo ha sollecitato il governo italiano ad avviare un secondo Piano d'azione con l'intento di pervenire ad una rapida definizione di oltre 2000 ricorsi. Le condizioni per la definizione con regolamento amichevole sono le stesse già adottate nel "Piano Pinto 1" ovverosia 200 euro a titolo di equa soddisfazione e 30 euro a titolo di spese legali. Per questo secondo Piano d'azione Pinto sono state comunicate dalla Corte, scaglionate nel tempo, 3 liste di ricorrenti (la prima a dicembre 2016, la seconda a marzo 2017 e la terza a luglio 2017), per un numero complessivo di 4.386 posizioni individuali (pari a un totale di 1.629 ricorsi tra Giustizia, MEF e PCM).

Allo stato l'Ufficio dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018 ha concluso il "Piano Pinto 2 terza lista" per 609 ricorrenti; è stata altresì svolta e conclusa l'istruttoria del "Piano Pinto 3 parte prima", che riguardava 128 ricorsi per 259 ricorrenti.

Il "Piano Pinto 3 parte prima" è stato comunicato nel mese di dicembre 2017. Le relative istruttorie sono iniziate a gennaio 2018 e sono consistite nella verifica delle somme liquidate dal Giudice nel contenzioso nazionale e di quelle proposte dalla Corte e nell'interpellare i patrocinatori legali dei ricorrenti, a cui è stata inviata una lettera, con la richiesta di trasmettere i documenti d'identità dei ricorrenti, nonché di confermare l'eventuale avvenuto pagamento del decreto di liquidazione Pinto nazionale. In data 27/6/2018 l'attività istruttoria è stata chiusa con il prescritto parere. L'Ufficio ha seguito anche il "Piano Pinto 3 parte seconda", che riguarda il ricorso n. 70353/01 Pulliero c. Italia e 325 altri ricorrenti, riesaminando alcuni casi del "Piano Pinto 2 prima lista" precedentemente istruiti, per complessivi 156 ricorrenti.

Attività connessa al contenzioso Cedu – I dati

L'Ufficio II svolge un ruolo propulsivo nella individuazione degli adempimenti conseguenti alle decisioni della Corte europea dei diritti dell'uomo.

Dal 1.1.2018 al 31.12.2018 va segnalato che la Corte ha emesso 94 decisioni nei confronti dell'Italia, pronunciando una sentenza di "non condanna", 11 sentenze di condanna (accertamento della violazione, v. Tabella *infra*) e 4 sentenze di irricevibilità.

I restanti ricorsi sono stati definiti con decisioni a seguito di accettazione di proposta di regolamento amichevole (26), con decisioni di radiazioni dal ruolo a seguito dell'accettazione del regolamento amichevole oppure radiati dal ruolo per inattività o proposte unilaterali (18) e sentenze di equa soddisfazione (2).

Nello specifico, la sentenza di non violazione dell'art. 6, paragrafi 1 e 3, ha riguardato la materia dell'equo processo in materia penale, mentre le pronunce di violazione hanno riguardato la materia della tutela dei rapporti familiari (3 decisioni), del diritto di proprietà (3 decisioni), del diritto a un equo processo (5 decisioni), della proibizione della tortura e di pene o trattamenti inumani o degradanti (2 decisione), con la precisazione che in taluni ricorsi ricorrevano più profili tra quelli appena indicati.

ric. n. 38258/09 Cipolletta	condanna	art.6, par. 1
ric. n. 54227/14 V.C.	condanna	artt.3 e 8
ric. n. 24/1 1 Centro DEMARZIO	condanna	art. 1 Prot. 1
ric. n. 300156/09 Castello Del Poggio S.S.	condanna	art.6, par. 1
ric. n. 1828/06 Aielli e Arboit altri	condanna	art. 1 Prot. 1
ric. n. 57278/11 Brazzi	condanna	art.8
ric. n. 65173/09 Drassich	non violazione	artt. 6, parr. 1 e 3
ric. n. 3828/06 GIEM ed altri	condanna	art.6 e 1 Prot.1

In continuità con il precedente anno, l'Ufficio ha mantenuto un elevato *standard* qualitativo e quantitativo nella collaborazione con l'Agente del Governo, con la Rappresentanza italiana a Strasburgo e con la Presidenza del Consiglio (che vigila altresì sull'esecuzione delle decisioni della Corte europea), nonché con gli interlocutori interni alla stessa Amministrazione, mediante un costante dialogo su tutte le numerose questioni concernenti la posizione italiana dinanzi alla Corte di Strasburgo, tra cui la possibile risoluzione in via normativa di criticità del nostro ordinamento evidenziate dalla giurisprudenza della Corte.

Al fine di favorire la più ampia conoscenza del sistema di tutela convenzionale, l'Ufficio, con l'ausilio del Servizio traduzioni in seno all'Ufficio del Capo del Dipartimento, cura la traduzione di tutte le sentenze di condanna e di non violazione, e delle più rilevanti sentenze di irricevibilità emesse dalla Corte di Strasburgo nei confronti dell'Italia, nonché delle più significative sentenze emesse dalla Corte EDU nei confronti di paesi stranieri.

Nell'ambito di tale attività l'Ufficio partecipa regolarmente alle riunioni mensili organizzate presso il CED della Cassazione per selezionare le sentenze di cui appare opportuna la traduzione, assicurando la trasmissione delle sentenze tradotte per la pubblicazione sui siti *Italgjureweb* della Corte di Cassazione, *Hudoc* della Corte EDU, nonché sul sito del Ministero della Giustizia.

L'Ufficio si occupa anche dell'esecuzione delle sentenze emesse dalla Corte EDU. A tal fine, vengono curate la diffusione delle pronunce presso gli uffici giudiziari; sono forniti, ove necessario, contributi di proposta di modifiche legislative; vengono raccolte tutte le informazioni necessarie per l'elaborazione dei piani di azione (contenenti misure individuali

e/o generali volte a rimuovere le conseguenze delle violazioni accertate e a prevenire il ripetersi di violazioni analoghe nel futuro), nonché per la predisposizione dei rapporti d'azione conclusivi, sulla cui base ha luogo la chiusura del monitoraggio dell'esecuzione da parte del Comitato dei Ministri. Tra le questioni rilevanti in sede di esecuzione merita ricordare il problema posto dalle numerose condanne riportate in materia di diritto familiare e in particolare dell'esercizio del diritto di visita genitori-figli.

L'andamento complessivo del contenzioso contro l'Italia, davanti alla Corte, ha consolidato nel corso del 2018 il positivo *trend* di abbattimento dei ricorsi pendenti, già manifestatosi nel corso del 2017.

Dopo il picco registrato negli anni 2013 e 2014 (che ci ha collocato al secondo posto dopo la Russia per numero di ricorsi pendenti, pari a 14.400 circa nel 2013 e a oltre 10.000 nel 2014) siamo passati nell'anno 2015 al quarto posto della classifica dei paesi meno virtuosi (con 7.567 ricorsi), nel 2016 al sesto posto (con 6.180 ricorsi). Un ulteriore cospicuo abbattimento è da attendersi all'esito del Piano d'azione Pinto 3 la cui chiusura è prevista nei prossimi mesi.

UFFICIO III

L'Ufficio è competente per la trattazione del contenzioso lavoristico e pensionistico del personale dipendente.

Attività dell'Ufficio

Nell'anno 2018 è stata svolta l'ordinaria attività dell'Ufficio di difesa dell'Amministrazione in tutte le materia di competenza, riconducibili all'ambito del pubblico impiego contrattualizzato del personale amministrativo e del contenzioso pensionistico, per il quale i funzionari addetti all'Ufficio espletano difesa diretta dinanzi alla Corte dei Conti, anche nel II grado di giudizio. I funzionari addetti sono stati impegnati sia nella redazione delle relazioni atte alla costituzione in giudizio dell'Avvocatura dello Stato sia nell'assunzione della difesa diretta dell'Amministrazione per il primo grado di giudizio su delega dell'Avvocatura dello Stato come previsto dall'art. 417 bis c.p.c., ottenendo anche la eventuale condanna della controparte al pagamento delle spese di lite, come previsto dall'art. 152 bis disp. att. c.p.c..

Sono stati trattati, inoltre, i ricorsi straordinari al Capo dello Stato presentati dai dipendenti.

Nell'ambito del contenzioso lavoristico instaurato dai dipendenti dell'Amministrazione, si segnalano le cause afferenti a pretese relative alle mansioni superiori e al trattamento economico, con particolare riferimento alla presunta illegittimità del "Blocco della

contrattazione” sugli adeguamenti stipendiali, dopo la sentenza della Corte Costituzionale n. 178/2015, nonché a quelle relative alle trattenute del 2,5 % sull’80 % della retribuzione.

Un numero rilevante di controversie ha riguardato l’impugnazione delle sanzioni disciplinari, la maggior parte delle quali afferenti a provvedimenti dei dirigenti amministrativi o dei capi degli uffici periferici.

E’ utile evidenziare come dall’analisi dei singoli ricorsi emerga, come dato costante, il sempre più frequente richiamo alla legislazione, nonché alla giurisprudenza dell’Unione europea.

Nel corso del 2018 è proseguito anche il contenzioso promosso dinanzi al giudice amministrativo avverso gli atti della procedura concorsuale riguardante il concorso pubblico a 800 posti a tempo indeterminato di assistente giudiziario, pubblicato con PDG 18.11.2016. In tale ambito le controversie si sono focalizzate sullo scorrimento della graduatoria e sulla scelta delle sedi.

Le decisioni intervenute sui predetti ricorsi hanno riguardato la fase cautelare e sono stati definiti, per lo più, in senso favorevole al Ministero, fatta eccezione per le ipotesi in cui veniva censurata l’interpretazione e la conseguente applicazione della legge n. 104/1992 da parte dell’Amministrazione.

Infine, si segnala che l’Ufficio cura anche la valutazione e la conseguenziale trasmissione alla competente Avvocatura dello Stato, ai fini dell’instaurazione dell’eventuale contenzioso, degli affari riguardanti le azioni di recupero *ex art. 21 CCNL Comparto Ministeri*, ogni qual volta il tentativo bonario di recupero presso il debitore, posto in essere dall’Ufficio territoriale di appartenenza del dipendente danneggiato, abbia avuto esito negativo e si reputi opportuno procedere in via giudiziale. Si tratta di azione extracontrattuale per il danno subito dall’Amministrazione a causa delle retribuzioni corrisposte ai dipendenti nei periodi di assenza dovuti a responsabilità di terzi. Gli affari citati pervenuti nel corso del 2018 ammontano a 88. Tale competenza, invero, viene esercitata nei limiti di quanto previsto dall’art. 3 co. 2 del citato DM 14.12.2016 il quale ha espressamente previsto che “La competenza a trattare la fase precontenziosa, ivi compresa l’eventuale messa in mora dell’obbligato, nonché l’esecuzione delle sentenze e di altri provvedimenti giudiziari relativi a competenze diverse da quelle del Dipartimento per gli affari di giustizia, restano in capo alle articolazioni ministeriali competenti per materia”.

Affari contenziosi sopravvenuti

Per quanto concerne il personale gestito dal Dipartimento dell’organizzazione giudiziaria,

durante l'anno risultano pervenuti i seguenti contenziosi:

- 176 ricorsi ex art. 414 c.p.c.
- 58 ricorsi d'urgenza ex art. 700 c.p.c. e 2 art. 28 Stat. Lav.
- 70 decreti ingiuntivi
- 63 ricorsi dinanzi al TAR
- 3 ricorsi alla Corte dei Conti
- 4 Ricorsi straordinari a Capo dello Stato

Nuove iniziative

Nell'ottica dell'innovazione organizzativa e tecnologica prosegue l'interlocuzione intrapresa con la DGSIA finalizzata a consentire ai funzionari che difendono in giudizio l'amministrazione, già censiti nel registro generale degli indirizzi elettronici "REGINDE", l'utilizzo dei servizi informatici del processo civile telematico.

Sempre con riferimento a tale ambito si segnala che al fine di migliorare ed automatizzare la gestione dei fascicoli e dei relativi processi, è intervenuta una fattiva collaborazione con la DGSIA volta alla realizzazione di un "Gestionale contenzioso" (creato specificamente anche per l'Ufficio III nell'ambito di un progetto più generale relativo anche ad altri uffici della Direzione Generale) allo scopo di ridurre la circolazione di materiale cartaceo, permettere un *data entry* finalizzato all'inserimento di informazioni utili alla lavorazione specifica del fascicolo nelle sue diverse fasi ed ai fini di reportistica.

Tale progetto, che è in fase di completamento, prevede altresì un'integrazione con l'applicazione di protocollo Calliope che dovrà consentire di coprire in modo esaustivo e puntuale tutte le fasi di lavorazione e rendere possibile la compilazione di report relativi ad informazioni statistiche, in modo tempestivo oltre a semplificare le eventuali ricerche giurisprudenziali su tutti i contenziosi trattati.

E' infine operativo e viene utilizzato abitualmente il sistema di messaggistica-videoconferenza con i funzionari che non sono in sede, ma dislocati sul territorio.

Nell'ambito delle competenze attribuite dal regolamento, l'Ufficio ha redatto studi e ricerche sul contenzioso nel quale è interessato il Ministero fornendo alle altre articolazioni dell'amministrazione opportune indicazioni e valutazioni tratte dalla concreta esperienza giurisprudenziale. In particolare, sono stati approntati monitoraggi relativamente ad alcuni contenziosi più sensibili trattati dall'Ufficio, nonché redatte note sui contenziosi e sulla giurisprudenza relativi ad alcune problematiche di interesse (ad es. riqualificazioni ex art. 21

quater; convenzioni stipulate dagli uffici giudiziari; concorso 800 assistenti giudiziari).

Inoltre, l'Ufficio fornisce continuamente informazioni e consulenza alla Direzione generale del personale, anche partecipando direttamente a riunioni interne a tale Direzione.

UFFICIO IV

L'Ufficio è competente in materia di contenzioso relativo alle gare, contratti, forniture, nonché agli immobili di pertinenza di tutte le articolazioni ministeriali, ad eccezione dell'amministrazione penitenziaria.

Tale contenzioso, attribuito alla Direzione generale degli affari giuridici e legali dal D.M. 14.12.2015, è stato trattato dall'Ufficio IV a partire da metà del novembre 2016, momento in cui detto Ufficio ha iniziato ad operare.

Nel 2018, l'Ufficio ha trattato il contenzioso delle gare di appalto e dei contratti relativi a lavori, servizi e forniture già di competenza della Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie del DOG.

Giova premettere che rispetto all'anno precedente si ravvisa un incremento considerevole delle controversie, con particolare riguardo a quelle innanzi al giudice ordinario (**99** instauratesi nell'anno 2018 - dato aggiornato al 17.10.2018; a fronte delle **71** dell'anno precedente).

Il dato appare particolarmente significativo, tenuto conto della circostanza che i procedimenti iniziati l'anno scorso sono quasi tutti pendenti e per quelli definiti con sentenza di primo grado, pende appello.

Contenzioso davanti al giudice amministrativo

Per quanto concerne il contenzioso sopravvenuto e trattato dall'Ufficio nell'anno, si rappresenta che sono stati instaurati davanti al giudice amministrativo **71** procedimenti che vedono il Ministero della Giustizia resistente a fronte dei 67 ancora pendenti degli anni precedenti; dei nuovi procedimenti, **41** riguardano gare, **1** appalti, **19** altre tipologie di contenzioso, **10** controversie istaurate dai Comuni in cui hanno sede Uffici Giudiziari, oltre alle 27 instaurate negli anni precedenti (2016 e 2017) per le spese di gestione di detti uffici che sono ancora pendenti.

Tale ultimo contenzioso ha ad oggetto la rivendicazione da parte dei Comuni delle maggiori somme pretese per l'asserito illegittimo calcolo dei contributi erogati dal Ministero, a seguito dell'adozione del DPCM 10.03.2017 - pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 123 del 29.5.2017 - che ha previsto l'attribuzione, in favore dei Comuni sede di Uffici Giudiziari, di una somma

a titolo di definitivo concorso dello Stato nelle spese di funzionamento di questi ultimi sostenute sino al 31.08.2015, da corrispondere in complessive 30 rate annuali, a partire dal 2017 e fino al 2046.

I ricorsi (37 iniziali), già instaurati dinanzi al Presidente della Repubblica, sono stati trasposti per la stragrande maggioranza innanzi al TAR tra il 2017 (28) ed il 2018 (6), e risultano pendenti.

Le controversie, in particolare quelle relative alle gare e agli appalti, appaiono piuttosto complesse e articolate, oltre ad involgere interessi economici notevoli in considerazione delle richieste avanzate dai ricorrenti; al riguardo, si segnalano:

- 1) Consorzio Astrea c/Ministero con richiesta di condanna del Ministero al pagamento di circa 25 milioni di euro, tuttora pendente, la cui attività istruttoria, piuttosto complessa, ha impegnato costantemente l'Ufficio;
- 2) Telecom c/Ministero della Giustizia; Wind c/ Ministero della Giustizia; Colt Technology service c/ Ministero della Giustizia; Vodafone c/ Ministero della Giustizia aventi ad oggetto la revisione voci listino delle prestazioni obbligatorie fornite dagli operatori telefonici;
- 3) Sikelia c/Ministero della Giustizia, trattasi di numerosi procedimenti intentati dalla ricorrente per il mancato tempestivo pagamento di canoni di locazione per strutture giudiziarie nel distretto di Corte di Appello di Catania;
- 4) Siline Skyline Spa c/Ministero della Giustizia, cause relative al software TIAP, con richiesta di pagamento di oltre 4 milioni di euro, nonché dell'ulteriore somma di circa 500.000 euro (procedimento attualmente in fase di opposizione a decreto ingiuntivo).

Contenzioso davanti al giudice ordinario

Per quanto concerne il contenzioso sopravvenuto e trattato dall'Ufficio nell'anno, si rappresenta che sono stati instaurati davanti al giudice ordinario oltre 120 procedimenti (oltre i 63 instaurati precedentemente ed ancora pendenti), di cui 13 per infortuni; 6 in materia di locazioni; 8 in materia di contratti; 3 per le spese di gestione degli uffici giudiziari; 43 altre tipologie di contenzioso: atti di precetto ed atti di pignoramento presso terzi ed altro; 52 procedimenti riguardano ricorsi per decreto ingiuntivo.

Ricorsi straordinari al Presidente della Repubblica

Si segnala altresì, l'instaurazione di n. 2 ricorsi al Capo dello Stato.

Flussi documentali

Consistente è il flusso documentale dell'Ufficio; 1° gennaio 2018 al 18 ottobre 2018, il numero dei documenti ammonta a complessivi **3.012**, così suddivisi: **1.906** in entrata, **944** in uscita e **162** interni.

Tale cospicua documentazione comporta un notevole sforzo organizzativo finalizzato a consentire un esame approfondito degli atti e una tempestiva trattazione degli stessi in ragione della scadenza dei termini processuali.

Tavolo Tecnico per l'efficientamento energetico

L'Ufficio ha altresì avuto modo di svolgere attività di studio e consulenza con l'adozione di pareri richiesti dalle articolazioni centrali e periferiche anche al fine di evitare futuri contenziosi.

I pareri forniti nel corso del 2018 sono stati 3.

Su richiesta della Conferenza dei Capi Dipartimento, nel quadro delle misure da adottare in tema di razionalizzazione dei consumi e interventi di efficientamento energetico, l'Ufficio ha, inoltre assunto il coordinamento dei lavori del tavolo tecnico composto anche dai referenti delle altre articolazioni Ministeriali.

Il tavolo tecnico ha avuto inizialmente il compito di:

- 1) effettuare una istruttoria in ordine all'applicazione degli strumenti normativi previsti dalla legislazione vigente in materia di efficientamento energetico delle pubbliche amministrazioni, con particolare riguardo agli strumenti negoziali previsti dal nuovo Codice dei Contratti Pubblici;
- 2) individuare criticità;
- 3) elaborare una griglia di prescrizioni;
- 4) indicare strategie per evitare rischi di contenzioso;
- 5) procedere, infine, ad opportune verifiche sui contratti in corso.

Tuttavia, su ulteriore incarico conferito dalla Conferenza dei Capi Dipartimento, i lavori sono proseguiti per la redazione di un Codice di Comportamento generale contenente "Principi Quadro per tutte le articolazioni del Ministero" e un relativo "vademecum" redatti nel corso del 2018. Successivamente e nel corso del 2018, il Tavolo tecnico ha rappresentato la necessità di intraprendere azioni strategiche di intervento volte a conseguire risparmi di spesa.

Tali auspiccate azioni volte alla concreta attuazione di iniziative di efficientamento energetico, attesa la spiccata complessità del contesto tecnico e normativo di settore, nonché della forte

dinamicità che lo caratterizza, richiedono adeguate competenze specialistiche multisettoriali ad oggi non disponibili nelle varie articolazioni ministeriali.

Al fine di far conseguire al personale interno, le necessarie competenze tecniche, amministrative e giuridiche in materia, il Tavolo tecnico ha valutato la possibilità di avvalersi dello *Structural Reform Support Service* fornito dalla Commissione Europea (Regolamento UE 825/2017), volto a supportare, per quanto di interesse, le Direzioni Generali coinvolte nella realizzazione delle azioni strategiche sopra individuate.

Una volta valutato il fabbisogno rappresentato dalla Amministrazione e concordato con la stessa un “piano di intervento”, oggetto dello SRSS sarebbe il supporto fornito dalla Commissione all’Amministrazione tramite un team di esperti per il periodo concordato e per i settori di interesse.

Attualmente è stata inoltrata, a cura della Direzione generale per il Coordinamento delle Politiche di Coesione, domanda per accedere al sopra indicato *Structural Reform Support Service*.

UFFICIO CENTRALE DEGLI ARCHIVI NOTARILI

Nel corso del 2018 l'Amministrazione degli Archivi notarili, articolazione connotata da una particolare autonomia gestionale e di bilancio, ma saldamente collocata nell'ambito del Ministero della giustizia, ha indirizzato un forte impulso all'accelerazione dei processi di innovazione organizzativa e tecnologica, sviluppando significativi progetti di miglioramento tesi, tra l'altro, a valorizzare maggiormente le persone ed accrescere il benessere organizzativo e la qualità del servizio reso ai cittadini.

In particolare, sono state dispiagate le seguenti attività ed iniziative di miglioramento.

Conoscenza del contesto e valorizzazione del ruolo delle persone

Sono proseguite e si sono intensificate le **visite del Direttore Generale presso le articolazioni territoriali**. Al 23 ottobre 2018 sono stati raggiunti gli archivi di Latina, Vicenza, Cassino, Frosinone, Livorno, Pisa, Lucca, Siracusa, Catania, Caltanissetta, Enna, Potenza, Matera, Terni, Reggio Emilia, Ascoli, Catanzaro, Brescia, Cremona, Aosta, Forlì, Campobasso, Salerno, Sassari, Cagliari, Grosseto, Ferrara, Gorizia, La Spezia, Arezzo, Teramo, Perugia, Lecce, Taranto, Brindisi, Rovigo, Foggia, Benevento, Avellino, Piacenza, Siena, Parma, Sondrio, Alessandria, Pavia, Pesaro e Ancona.

In ogni sede si è svolto un incontro con il personale preposto ed una riunione con delegazioni dei Consigli notarili distrettuali, con ricognizione degli immobili e delle condizioni di uffici ed archivi. In diversi casi si sono svolti colloqui con i Sindaci, i Provveditori alle Opere Pubbliche ed altri esponenti degli Enti locali.

Le visite sono state effettuate ponendo una particolare cura a limitare l'onere finanziario delle missioni ed il tempo sottratto agli impegni presso l'Ufficio Centrale. Tutte le spese – invero assai modeste - sono state rendicontate e portate a conoscenza di tutto il personale.

Nell'ottica dell'affermazione di una *governance* robusta e condivisa, sono continuate le riunioni periodiche con tutti i Dirigenti dell'Amministrazione.

La cura delle persone e la strategicità del loro impiego è imposta dalla pesante riduzione di personale che ha interessato in questi ultimi anni l'Amministrazione degli Archivi notarili, con una **contrazione della dotazione organica dalle 827 unità previste nel 2002 alle attuali 520**. Ciò ha determinato la necessità di un ripensamento dell'intero assetto organizzativo e gestionale in considerazione della capillare distribuzione sul territorio nazionale delle articolazioni periferiche, con ben 91 Archivi notarili distrettuali e 16 Archivi sussidiari.

L'inadeguatezza numerica delle persone disponibili si staglia ormai come la più rilevante criticità di questa Amministrazione e richiede una iniziativa gestionale attenta e lungimirante.

La singolarità di un'Amministrazione composta in larga prevalenza da articolazioni piccolissime (in media 3 o 4 unità) restituisce un quadro di difficoltà che non ha riscontro in alcuna altra struttura pubblica e richiede una quotidiana dedizione per garantire il servizio.

Per contrastare il declino e porre le basi di un rilancio, all'inizio dell'anno è stato definito il Piano triennale dei fabbisogni di personale con contestuale richiesta di autorizzazione ad assumere personale di area terza e di area seconda.

All'esito di tale percorso è stato emanato il DPCM 24 aprile 2018 con il quale l'Amministrazione degli Archivi Notarili è stata autorizzata, per la prima volta da anni, ad assumere a tempo indeterminato un contenuto ma significativo numero di nuovi funzionari. E' attualmente in corso di recepimento un nuovo piano assunzionale che prevede nuovi ingressi pari a circa il 10 % del personale attualmente in servizio.

Sempre nell'ambito della cura e valorizzazione del personale si ascrive l'intensificazione dell'attività formativa nel 2018.

L'Amministrazione è ormai stabilmente dotata di 3 Uffici Formazione (Bologna, Roma e Napoli), dotati di ambienti e strumentazioni logistiche efficaci e funzionali ed ha dispiegato notevoli volumi formativi.

Decoro dei luoghi di lavoro e benessere organizzativo

Nell'anno 2018 si è provveduto alla pitturazione ed alla ristrutturazione di molti ambienti presso gli Archivi distrettuali e l'Ufficio centrale.

All'accrescimento del benessere organizzativo ed al recupero funzionale degli ambienti dell'Ufficio centrale è stato poi dedicato un progetto, già ultimato, che ha consentito di accrescere il benessere delle persone: spazio salute, sala comune per la pausa pranzo, miglioramento illuminazione interna ed esterna, con posa di telecamere e fari per accrescere la sicurezza della sede, riqualificazione atrio di ingresso, biblioteca, *totem* per lo scambio di libri, cura delle aree verdi, ristrutturazione servizi igienici.

Tra le iniziative dispiagate nelle articolazioni territoriali, merita di essere segnalato il lavoro svolto presso l'Archivio notarile di Napoli, dove, dopo il restauro dell'antico pozzo cinquecentesco ottagonale in marmo bianco ubicato al centro del chiostro dell'Archivio, è stato acquisito uno splendido ex Oratorio del 1500 di 230 mq. che l'Amministrazione avrà in disponibilità per 30 anni a titolo gratuito, sostenendo esclusivamente le spese correnti e che

accoglierà attività formative, convegnistiche e espositive.

Contributo dell'Amministrazione Archivi notarili alle politiche ambientali

Aderendo alle recenti sollecitazioni del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, l'Amministrazione degli Archivi notarili ha stabilito di agevolare la riduzione dei rifiuti plastici, disponendo l'acquisto per l'Ufficio centrale, di distributori di acqua refrigerata direttamente collegati alla rete idrica, che consentono la fruizione, con bottiglie in vetro, di acqua naturale temperatura ambiente, naturale fredda, gassata fredda. L'iniziativa costituisce un primo importante passo verso l'affermazione di un'Amministrazione interamente *plastic free*.

Sempre nel campo di un coerente sostegno alle politiche di rispetto dell'ambiente e di utilizzo responsabile delle fonti energetiche non rinnovabili si ascrive l'iniziativa dell'Amministrazione volta all'installazione di impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica.

La strada dell'efficienza energetica e del ricorso alle energie alternative è stata tracciata a livello comunitario principalmente dalla Direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, che ha previsto come obiettivo obbligatorio la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili a copertura di minimo il 20% del consumo complessivo.

A livello nazionale, il Piano di azione nazionale per le energie rinnovabili, adottato il 30 novembre 2010, dal Ministero dello Sviluppo economico, il d.P.R. 13 febbraio 2017 n.31, la Strategia Energetica Nazionale adottata con D.M. 10 novembre 2017 dal Ministero dello Sviluppo economico e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il decreto Fer2, delineano una linea strategica che, oltre a recare considerevoli benefici all'ambiente, permette un immediato e significativo abbattimento della spesa energetica dei produttori, nonché un rilevante ritorno economico nel lungo periodo.

Alcune sedi di Archivi notarili hanno acquisito dei preventivi di spesa per la installazione di impianti fotovoltaici volti alla produzione di energia elettrica.

Si è quindi potuto appurare, ad esempio, che l'Archivio notarile di Taranto, la cui sede è di recentissima costruzione, può raggiungere l'autosufficienza energetica per 25 anni con un impianto di 20 KWp, dal costo di 37.000 euro (iva escl.) (preventivo Nuova Ites di Taranto 02.05.2018).

La sede dell'archivio notarile di Napoli, che per lo spazio aperto disponibile può ospitare un impianto da 70 KWp (per l'autosufficienza ne servirebbero 85), con una spesa di 107.295 euro (iva escl.) può arrivare ad abbattere i costi annui, pari a circa 30.000 euro; la stima dei flussi

positivi di cassa è di 456.575,11 euro al termine dei 25 anni di vita dell'impianto

Altri Archivi interessati dall'iniziativa e di proprietà dell'Amministrazione sono a Santa Maria Capua Vetere (CE), Frosinone, Bologna, mentre per Cassino e Salerno sono in corso trattative per l'acquisizione di immobili già dotati di impianti fotovoltaici.

Rapporti con il Notariato

I rapporti tra l'Amministrazione degli Archivi notarili ed il Notariato, già tradizionalmente connotati da una proficua collaborazione ed un fruttuoso confronto, sono stati ulteriormente valorizzati.

Oltre alla consueta interlocuzione con la Presidenza del Consiglio Nazionale del Notariato, sono stati svolti incontri con i Presidenti ed i componenti i Consigli Notarili Distrettuali di Latina, Vicenza, Cassino, Frosinone, Livorno, Pisa, Lucca, Siracusa, Catania, Caltanissetta, Enna, Potenza, Matera, Terni, Reggio Emilia, Ascoli, Catanzaro, Brescia, Cremona, Aosta, Forlì, Campobasso, Salerno, Sassari, Cagliari, Grosseto, Ferrara, Gorizia, La Spezia, Arezzo, Teramo, Perugia, Lecce, Taranto, Brindisi, Rovigo, Foggia, Benevento, Avellino, Piacenza, Siena, Parma, Sondrio, Alessandria, Pavia, Pesaro e Ancona.

In attuazione del Protocollo d'Intesa tra Consiglio Nazionale del Notariato ed Amministrazione degli Archivi Notarili, sottoscritto il 13 ottobre 2017, nel corso del 2018 sono stati attivati incontri bilaterali periodici.

Articolazione territoriale dell'Amministrazione

L'art. 1, comma 145 della legge n. 124 del 2017 ha introdotto la possibilità di disporre l'aggregazione di archivi notarili anche senza la riunione dei rispettivi distretti notarili, *«tenendo conto del numero dei notai assegnati a ciascun distretto notarile dell'archivio da aggregare, della media dei servizi erogati all'utenza negli ultimi tre anni dagli archivi da aggregare, nonché dell'estensione del territorio e dei mezzi di comunicazione»*.

L'Amministrazione è tuttavia determinata a ripensare la propria articolazione territoriale senza venir meno all'insopprimibile esigenza di assicurare la prossimità e l'effettività del servizio reso ai cittadini.

E' stato pertanto condotto un accurato lavoro di "pesatura" degli Uffici di minori dimensioni. L'analisi comparativa è stata centrata sui principali indicatori che connotano la dimensione gestionale degli Archivi distrettuali (numero dei Notai in esercizio; risorse umane; numero schede del Registro Generale Testamenti; numero di copie rilasciate; atti ispezionati;

annotazioni repertoriali; testamenti pubblicati; risorse finanziarie impegnate; atti ricevuti in deposito).

Questo studio ha consentito di approfondire l'indagine. Considerando anche altri elementi tra i quali: 1) caratteristiche e condizioni immobiliari e di personale dell'archivio potenzialmente "accorpante"; 2) proprietà o locazione passiva dell'immobile; 3) situazione del personale; 4) distanze e collegamenti con l'ufficio accorpante.

Valorizzazione del patrimonio immobiliare e superamento delle locazioni passive

Nel 2018 l'Amministrazione degli Archivi notarili ha dispiegato un'intensa attività rivolta a riassorbire le residue locazioni passive ed a valorizzare il proprio patrimonio immobiliare anche stabilendo sinergie con altre articolazioni del Ministero della giustizia e con Enti locali.

Di seguito si riportano le principali iniziative condotte nel corso dell'anno 2018.

Milano - Con la sottoscrizione, il 7 febbraio 2018, del Protocollo d'Intesa tra Amministrazione degli Archivi Notarili, la Direzione Generale delle Risorse, gli Uffici Giudiziari milanesi e l'Agenzia del Demanio, sull'utilizzo della Palazzina "ex-Bauer", è stato portato a compimento un impegnativo e virtuoso percorso per valorizzare la destinazione del patrimonio immobiliare dell'Amministrazione degli Archivi Notarili.

L'accordo ha consentito di stabilire una sintesi, particolarmente avanzata, tra l'interesse dell'Amministrazione a garantire la funzione istituzionale di conservazione degli atti notarili, e la necessità di corrispondere favorevolmente al fabbisogno di nuovi spazi per gli Uffici giudiziari milanesi.

La soluzione adottata, pur assicurando all'Archivio notarile milanese le condizioni logistiche per lo svolgimento delle proprie funzioni, mette a disposizione degli Uffici giudiziari circa 4000 mq di proprietà di questa Amministrazione in pieno centro, corrispondendo pienamente ad una pressante esigenza, in particolare della Procura della Repubblica.

Il 22 gennaio 2018 si è intanto provveduto alla consegna alla Corte d'Appello di Milano della porzione già ristrutturata del complesso ex-Bauer, con ingresso da Via Pace, identificata catastalmente al foglio 439, particella 219, sub 701, per complessivi mq. 600.

Roma - Il 9 maggio 2018 è stato sottoscritto un Protocollo d'Intesa tra l'Amministrazione degli Archivi Notarili, la Direzione Generale del personale, delle risorse e per l'attuazione dei provvedimenti del giudice minorile e la Direzione Generale per i sistemi informativi automatizzati.

In base al protocollo, l'Amministrazione degli Archivi notarili si impegna ad attivare ogni utile

iniziativa finalizzata all'acquisto dell'immobile sito in Roma, via Damiano Chiesa 24, per concederlo poi in uso gratuito al Dipartimento della giustizia minorile e di comunità e alla DGSIA. L'Amministrazione degli Archivi Notarili, in relazione alla gestione e alla manutenzione ordinaria e straordinaria dell'immobile, sarà sollevata da qualsiasi impegno di spesa.

La Direzione Generale del personale, delle risorse e per l'attuazione dei provvedimenti del giudice minorile e la Direzione Generale per i sistemi informativi automatizzati, si impegnano ad attuare iniziative in favore della Direzione Generale archivi notarili per conseguire l'incremento delle risorse umane. In particolare, l'Amministrazione della Giustizia minorile attiverà procedure di interpello rivolte al distacco presso l'Amministrazione degli Archivi notarili di almeno quattro unità lavorative di Area II e di Area III, la DGSIA attiverà procedure di interpello rivolte al distacco di almeno due unità, tra cui un analista di organizzazione e un assistente informatico.

La conclusione della complessa procedura consentirà al Ministero della Giustizia un risparmio notevolissimo: il canone annuo attualmente sopportato dal Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità corrisponde ad € 959.909,25.

Il 26 ottobre 2018 si è svolto, presso il Gabinetto del Ministro, l'incontro tra il Direttore Generale dell'Ucan, il Capo di Gabinetto, i rappresentanti della proprietà, i rappresentanti del Dipartimento della Giustizia minorile e di comunità e DGSIA, per definire l'acquisto dell'immobile di via Damiano Chiesa 24.

Modena – Il 30 agosto 2018 l'Amministrazione Archivi notarili ha sottoscritto con il Comune di Modena una Convenzione per la valorizzazione dei Musei di Modena e la conservazione degli immobili e del patrimonio documentario degli Archivi notarili.

La Convenzione realizza il seguente assetto di interessi:

- 1) la Fondazione Cassa di Risparmio e altri finanziatori investono circa € 700.000,00 nella ristrutturazione dei locali di proprietà dell'Amministrazione Archivi notarili e al momento non utilizzati;
- 2) l'Amministrazione degli Archivi notarili cede gli stessi in uso gratuito al Comune di Modena affinché li metta a disposizione del Museo per un tempo correlato all'investimento di cui l'Amministrazione ha beneficiato e tenendo conto anche dei canoni non corrisposti dall'Ente religioso per gli ambienti già in uso;
- 3) il Comune di Modena mette a disposizione dell'Archivio Notarile – a titolo gratuito - un proprio magazzino per le esigenze di archiviazione del locale Archivio Notarile, quantificate in

1.800 metri lineari di scaffalature, pari a 400/800 mq. Tale magazzino verrà consegnato all'Amministrazione totalmente ristrutturato e corredato di certificato prevenzione incendi. Inoltre, il Comune di Modena mette a disposizione dell'Archivio di Modena un servizio navetta per la movimentazione del materiale documentario tra il magazzino e la sede dell'Archivio;

4) la Fondazione provvede anche al restauro di alcuni antichi codici dell'Archivio notarile che saranno poi esposti in una bacheca museale intestata all'Amministrazione degli Archivi notarili. Al riassorbimento delle locazioni passive in carico all'Amministrazione, è poi volta l'attivazione dell'istruttoria per acquistare un immobile da adibire rispettivamente a sede degli Archivi notarili di Brindisi, Cassino, Siracusa, l'Aquila e Reggio Calabria.

Il 20 dicembre 2018 il Direttore Generale ha emesso la determina per l'acquisto della nuova sede dell'Archivio notarile di Cassino, che consentirà di riassorbire ancora una delle residue locazioni passive ancora gravanti sull'Amministrazione.

Innovazione tecnologica, sviluppo informatico

Un particolare impegno è stato rivolto al recupero di alcuni ritardi maturati nella diffusione delle nuove tecnologie nell'ambito dei processi organizzativi. In particolare, il dispiegamento del protocollo informatico (*software* Calliope) può considerarsi ormai irreversibile, così come la diffusione degli strumenti ICT nei servizi con l'utenza (POS presso le casse e acquisizione di "scanner planetari" per gli uffici che presentano maggior rilascio di copie).

L'innovazione realizzata nell'anno 2017 rappresentata dal portale Intranet per l'accesso sicuro alle schede RGT da parte degli archivi notarili è stata oggetto di ulteriore diffusione nell'anno 2018 e al 30 settembre 2018 risultano abilitati 135 operatori in servizio presso 47 archivi notarili distrettuali.

Tramite l'accesso a questo portale, che avviene con certificato digitale di autenticazione, è possibile effettuare i prescritti controlli sulle schede da parte degli archivi, agevolare una serie di attività come l'apertura delle buste contenenti le copie dei testamenti *ex art. 66 L.N.* e consultare la banca dati al fine della ricerca di eventuali testamenti da parte dell'utenza.

Al fine di una sua migliore gestione sotto i diversi profili dell'efficienza e della sicurezza, tutto il sistema informatico denominato GARGT (Gestione Automatizzata del Registro Generale dei Testamenti) è ora installato presso il CED Balduina, ove sono collocate infrastrutture (*server e storage*) acquistate da questa amministrazione e la cui manutenzione viene effettuata dalle società che operano in forza di convenzione stipulata dalla DGSIA ed a cui ha aderito la nostra Amministrazione.

Per quanto riguarda l'attività di acquisizione dei dati concernenti gli atti di ultima volontà la vera svolta sarà rappresentata dall'adozione del sistema di trasmissione telematica via PEC da parte dei notai e degli archivi notarili delle richieste di iscrizione in formato .xml, prevista normativamente già dall'art. 12, comma 7, della legge 28 novembre 2005, n. 246 che aveva introdotto l'art. 5-bis della legge 25 maggio 1981 n. 307 (legge istitutiva del Registro Generale dei Testamenti).

Tale innovazione, oltre all'enorme beneficio rappresentato dalla dematerializzazione di oltre 115.000 schede cartacee per ogni anno e dal notevole miglioramento qualitativo dei dati acquisiti, consentirà di liberare rilevanti risorse umane sia a livello centrale che locale. Per la attivazione di tale sistema si è in attesa del perfezionamento dell'iter del relativo regolamento attuativo, attualmente in carico all'Ufficio legislativo del Ministero, per il quale si sono acquisiti i necessari pareri dell'Autorità garante dei dati personali, dell'AGID e del Ministero dell'economia e delle finanze.

Con riferimento allo snellimento delle attività degli uffici a seguito dell'introduzione del portale Intranet per l'accesso sicuro alle schede RGT e in attesa della trasmissione via PEC delle schede RGT di cui sopra, nel corso del 2019 si prevede inoltre di diffondere ulteriormente tra gli archivi notarili, come buona pratica realizzata da alcuni di essi, un semplice programma per la protocollazione delle schede RGT che consentirà l'ulteriore informatizzazione e riduzione delle attività relative alle schede cartacee.

Nel corso del 2018 è stata consolidata la diffusione del *software* – realizzato con risorse interne dell'Amministrazione - in grado di attuare la gestione informatizzata dei registri e delle scritture contabili che la vigente normativa prevede siano tenuti dagli Archivi notarili. L'applicativo è già in uso presso dodici Uffici.

Ricognizione e valorizzazione del patrimonio storico custodito negli Archivi Notarili

L'Amministrazione ha collaborato con il Consiglio nazionale del notariato nella messa a disposizione dei documenti che hanno dato vita alla mostra *"Io qui sottoscritto. Testamenti di grandi italiani"*. L'iniziativa, che negli anni recenti ha interessato numerose città registrando la visita di 30.000 persone, prevede una replica a Bologna dal 21 novembre al 15 dicembre 2018.

L'Ufficio Centrale degli Archivi Notarili ha comunque ultimato una accurata ricognizione in tutti i propri archivi e dispone di una base dati aggiornata di tutto il proprio patrimonio storico, artistico e documentale posseduto.

La finalità dell'iniziativa è preservare ed accrescere la qualità della conservazione dei documenti più significativi, favorendone lo studio e la divulgazione.

Regolamento Europeo n. 679/2016 sul trattamento dei dati personali

In relazione al Regolamento Europeo n. 679/2016 sul trattamento dei dati personali, l'Amministrazione degli Archivi notarili, ancor prima della piena operatività della norma, ha intensificato i propri sforzi nell'intento di fare di tale innovazione un'occasione di miglioramento per l'organizzazione degli Archivi Notarili.

L'Amministrazione si è attivata per l'adeguamento dei processi interni di propria competenza, con la precipua finalità di garantire costantemente, anche dopo la data del 25 maggio 2018, la conformità di tutte le proprie attività al nuovo contesto normativo europeo.

Tra le misure tecniche e organizzative poste in essere a riguardo, si segnalano in particolare:

- l'individuazione di un'unità organizzativa interna, con compiti di coordinamento e impulso in relazione alle attività dei differenti uffici, in grado di occuparsi stabilmente dell'adeguamento del livello di protezione dei dati al Regolamento e, in generale, degli adempimenti da questo previsti;
- l'attivazione di un corso di formazione specifica per un funzionario appartenente alla terza area, finalizzato tra l'altro all'eventuale nomina quale rappresentante interno per la protezione dei dati;
- la programmazione di un piano di formazione rivolto al personale che partecipa ai trattamenti e alle connesse attività di controllo;
- la diramazione di una circolare orientata a fornire un supporto alle varie articolazioni territoriali, ad agevolare la comprensione dei principi introdotti in materia di protezione dei dati e a fornire alle singole strutture le prime istruzioni operative.

Si illustrano di seguito le principali attività riconducibili alle varie articolazioni interne.

SERVIZIO I - AFFARI GENERALI E BILANCIO

Coordinamento

Nell'anno 2018 il Servizio Primo ha predisposto varie circolari (accesso civico generalizzato, forme collettive di assicurazione per la r.c. derivante dall'attività notarile, diritto di protesto, codice di comportamento dei dipendenti) ed ha assicurato un'intensa collaborazione al Direttore Generale nel coordinare gli adempimenti collegati ad una indagine conoscitiva della Corte dei Conti sull'Amministrazione degli archivi notarili, con particolare riferimento al triennio 2015-2017.

E' stata predisposta una lunga e accurata relazione, che viene a costituire un vero e proprio "libro bianco" dell'Amministrazione, con il contributo di tutti i Servizi dell'Ufficio Centrale. Sono stati, in particolare, forniti una molteplicità di dati e documenti, relativi ai bilanci e rendiconti dell'Amministrazione, al costo delle principali attività istituzionali, agli *output* dell'Amministrazione, alle infrazioni disciplinari notarili, alle tasse e ai contributi recuperati dagli Archivi notarili ed altro ancora.

Iniziative normative e razionalizzazione dell'organizzazione dell'Amministrazione degli Archivi notarili

Come già ricordato, l'art. 1, comma 145 della cit. legge n. 124 del 2017 ha introdotto la possibilità di disporre l'aggregazione di archivi notarili anche senza la riunione dei rispettivi distretti notarili, *«tenendo conto del numero dei notai assegnati a ciascun distretto notarile dell'archivio da aggregare, della media dei servizi erogati all'utenza negli ultimi tre anni dagli archivi da aggregare, nonché dell'estensione del territorio e dei mezzi di comunicazione»*. Anche nel 2018 il Servizio Primo si è premurato di aggiornare i predetti dati per gli Archivi notarili distrettuali di minor dimensioni.

Allo scopo di ridurre i carichi di lavoro, le applicazioni del personale, l'eccessiva frammentazione degli uffici sul territorio nazionale e i costi di esercizio, sono proseguite le attività per la soppressione degli archivi notarili sussidiari di Imperia e Mondovì. L'Archivio sussidiario di Mondovì è stato quindi soppresso con P.D.G. 10 marzo 2018. Inoltre, si sono assunte iniziative per la soppressione dell'Archivio Notarile sussidiario di Massa e per valutare la possibilità della soppressione di altri archivi notarili sussidiari (Melfi, Lagonegro ecc.) che conservano materiale a bassissima consultazione da parte dell'utenza.

In tal modo sarà possibile ridurre anche le applicazioni del personale e gli immobili da gestire.

In materia di dematerializzazione, nel 2018 sono ripresi i contatti con il Notariato con particolare riferimento alla trasmissione delle copie dei repertori notarili di cui all'art. 65 della Legge Notarile, per dare attuazione all'innovazione introdotta dall'art. 1, comma 495, lett. b), della legge 27 dicembre 2017, n. 205 - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020 - che prevede la dematerializzazione degli estratti repertoriali mensili.

Com'è noto, la realizzazione del progetto dell'acquisizione con modalità informatiche degli estratti repertoriali che i notai trasmettono mensilmente agli archivi notarili su supporto cartaceo apporterebbe notevoli benefici alla collettività (si disporrebbe così di un indice nazionale degli atti tra vivi e dei protesti, che si aggiungerebbe a quello dell'ultima volontà gestito dal Registro generale dei testamenti). Si ridurrebbe poi in misura considerevole il carico di lavoro del personale degli Archivi, accrescendo peraltro lo spazio disponibile da destinare all'archiviazione degli atti notarili originali.

Conservazione dei documenti

Nel 2018 sono continuate le attività per “consolidare” l'uso del **protocollo informatico (software Calliope)** presso l'Ufficio Centrale degli archivi notarili e gli Archivi notarili di Torino, Bologna e Cassino. Inoltre il protocollo informatico è in uso dal 2018 anche presso l'Archivio di Roma con ottimi risultati e un impatto positivo sull'organizzazione del lavoro.

Nel 2018 si è portata a termine l'attività di scarto documentale presso l'Ufficio Centrale, relativamente al materiale collocato nel deposito esterno di Santa Palomba e presso l'Archivio notarile di Roma.

E' stato approntato un elenco dei documenti da scartare negli Archivi notarili, ampliando la tipologia dei documenti eliminabili e riducendo i tempi di conservazione.

E' continuata la collaborazione con l'Agenzia delle Entrate per realizzare lo scarto delle copie degli atti pubblici e delle scritture private autenticate, relativamente alle schede dei notai cessati consegnate agli archivi notarili, che l'Agenzia conserva per conto degli Archivi notarili che non le hanno prese in consegna per mancanza di spazio. Nel 2018, in particolare, sono state interessate sedi della Puglia e dell'Emilia-Romagna.

Servizi all'utenza

La richiesta da parte dell'utenza del rilascio di copie “a distanza”, mediante e-mail/pec rivolta agli Archivi notarili è in costante aumento, con riduzione dell'accesso fisico dell'utenza negli

uffici.

Nel 2018 non vi sono state segnalazioni dell'utenza di "resistenze" in archivi notarili, nell'accettare bonifici, come invece talvolta era avvenuto in passato.

Controllo del Notariato e riscossione tasse e contributi

Con riferimento alle ispezioni notarili e ai procedimenti disciplinari nei confronti dei notai si è continuato nell'attività di coordinamento, con particolare attenzione ai reclami innanzi alle Corti di appello ed ai ricorsi in Cassazione, collaborando con i Capi degli archivi notarili che sono convenuti in giudizio, assistiti dall'Avvocatura.

L'attività è stata costante:

- a) nel prestare assistenza ai capi degli archivi nella formulazione dei rilievi in sede ispettiva di particolare difficoltà, scongiurando pertanto la proposizione di procedimenti disciplinari che avrebbero avuto esito negativo;
- b) nel monitorare l'andamento dei procedimenti, massimando tempestivamente le decisioni trasmesse dagli Archivi e dandone pubblicità tramite il portale intranet dell'Amministrazione <http://archivi notarili.giustizia.it/>;
- c) nel collaborare con gli Archivi alla gestione dei procedimenti disciplinari, sia in sede amministrativa, ma soprattutto nelle fasi giudiziarie innanzi a Corti di appello e Suprema Corte di Cassazione.

Nel corso del 2018 particolare attenzione è stata rivolta a temi di particolare rilevanza sociale ed economica e non solo disciplinare.

Nel mese di marzo 2018, l'Ufficio Centrale, su richiesta dell'Avvocatura Generale dello Stato, ha espresso il proprio parere in merito alla possibilità per il privato di rinunciare, con atto unilaterale redatto da notaio, al diritto di proprietà su un bene immobile a rischio dissesto idrogeologico.

E' stata predisposta un'accurata relazione con cui si sono condivise le preoccupazioni espresse dall'Avvocatura distrettuale di Genova e confutate prassi notarili, che attingono ad argomentazioni completamente disancorate dalla considerazione degli interessi collettivi e pubblici coinvolti in tali vicende e che sono suscettibili *"di produrre effetti assolutamente ingiusti ed irragionevoli, oltre che potenzialmente devastanti per le casse pubbliche"*, per come segnalato dall'Avvocatura di Genova.

Aderendo ad un espresso invito dell'Avvocatura Generale dello Stato, che nel frattempo aveva espresso parere sulla questione, segnalando la possibile nullità di tali rinunce, l'Ufficio Centrale

ha diramato una nota ministeriale il 18 marzo 2018 che riportava l'invito dell'Avvocatura Generale rivolto ai Consigli notarili di adoperarsi affinché i notai riceventi atti di rinuncia alla proprietà immobiliare verificchino che ne sia data comunicazione al competente ufficio dell'Agenzia del Demanio, al fine di consentire a quest'ultimo di adottare tutte le iniziative opportune anche a tutela della pubblica incolumità, nelle more dell'eventuale esperimento dell'*actio nullitatis*.

Altra questione affrontata nel 2018, è quella dell'impatto sul piano disciplinare dell'art. 8, comma 1-bis, del d.l. 24 aprile 2017 n. 50, comma aggiunto dall'art. 1, comma 1, della Legge 21 giugno 2017, n. 96, in sede di conversione, che ha introdotto la possibilità di confermare, a particolari condizioni, l'atto nullo, per la violazione delle prescrizioni dell'art. 29, comma 1 bis della legge n. 52/1985 (normativa in materia di allineamento catastale), con atto successivo di conferma anche unilaterale.

La tesi sostenuta dagli uffici è stata quella che l'introduzione della facoltà di conferma non ha modificato la natura della nullità che è prevista per gli atti in questione, che è rimasta "assoluta"; inoltre, l'eventuale conferma degli atti nulli non elimina la consumazione della violazione commessa dal notaio. Pertanto, per gli atti precedenti alla modifica legislativa, si è ribadito che sussiste la responsabilità disciplinare dei notai nel caso della violazione della predetta normativa, così come confermato dalle decisioni amministrative e dei giudici di merito nel frattempo intervenute.

La questione è adesso al vaglio della Corte di Cassazione.

Ad oggi, non risultano denunciate fattispecie di nullità per atti ricevuti dai notai dopo la disciplina del 2017 (gli atti del 2017 cadono nell'ispezione del 2018).

Sempre nel corso del 2018, il Servizio Primo ha curato l'analisi e la diffusione della sentenza della Cass. Civ., SS.UU., 26 ottobre 2017, n. 25757, che ha avuto per oggetto la dibattuta possibilità di azionare il procedimento disciplinare verso un notaio (per la censura o l'avvertimento) in caso di accertata violazione di norme non espressamente assistite da sanzione, utilizzando le previsioni degli artt. 136 e 147 della Legge notarile.

Si tratta di una questione che da tempo divide dottrina e giurisprudenza e sulla quale non si registrano univoci orientamenti. La decisione, che ha accolto, seppure con rinvio, il ricorso proposto dall'Archivio notarile di Forlì, consente agli Archivi di promuovere il procedimento disciplinare nei confronti dei notai, come per il passato, nel caso di gravi infrazioni disciplinari non espressamente sanzionate, ribadendo un indirizzo già proprio di alcune Commissioni di disciplina (ad esempio quelle del Lazio, della Lombardia, della Sardegna e della Toscana). Altre

Commissioni di disciplina invece negano che gli Archivi notarili possano invocare l'art. 147 L.N. per perseguire infrazioni di tal specie, ritenendo che la norma abbia solo un ambito deontologico, anche nel caso di violazioni di legge e di regolamento, precluso all'iniziativa dei Capi degli archivi. Il quadro appare ancora oggi complesso, per le diverse letture che vengono date della decisione delle Sezioni Unite. Il Servizio Primo sta collaborando con gli Archivi perché vengano accolte le interpretazioni che meglio assicurano la tutela degli interessi collettivi e delle parti degli atti e per superare le resistenze di quelle Commissioni di disciplina che tendono a non riconoscere la piena legittimazione ai Capi degli archivi per tutte le violazioni delle norme non deontologiche.

Sempre in materia ispettiva, è stato predisposto il programma di un corso di aggiornamento per dirigenti e conservatori della durata di due giornate, per trattare le più recenti decisioni disciplinari in materia societaria, di atti espressamente proibiti (art. 28 L.N.) e le questioni sorte con la già citata Sezioni Unite del 2017.

Inoltre, nel corso è stato previsto un modulo di aggiornamento sui principali recuperi di tasse e contributi non versati dai notai e un modulo sull'argomento della gestione delle "somme e valori" consegnati agli Archivi dai notai, all'atto della cessazione dalla funzione o del trasferimento ad altro distretto, e delle problematiche collegate all'obbligo dei notai di aprire almeno un conto dedicato (art. 63 della legge 27/12/2013 n. 147, come modificato dall'art. 1, comma 142, della legge annuale per il mercato e la concorrenza n. 124 del 4 agosto 2017).

Sempre nel 2018 sono state curate, in stretto collegamento con il Consiglio Nazionale del notariato, le attività per dare attuazione all'art. 19 della legge 16 febbraio 1913, n. 89. Gli Archivi notarili hanno riscosso i contributi assicurativi (responsabilità civile) che i notai erano tenuti a versare entro la fine del mese di febbraio 2018, provvedendo a riversarli al Consiglio Nazionale del notariato, trattenendo un aggio del 2%. Si è effettuato il monitoraggio dei versamenti dei predetti contributi e gli Archivi si sono attivati nei confronti dei notai inadempienti.

Nel mese di ottobre 2018 è stato trasmesso al Consiglio Nazionale del notariato il monitoraggio dei versamenti delle somme che i notai dovrebbero effettuare entro il mese di luglio per il Fondo garanzia (contributi destinati al risarcimento dei danni derivanti da illeciti penali commessi da notai).

La riduzione del personale in servizio e il pagamento effettuato da molti notai, nei distretti più grandi, in prossimità - se non il giorno - della scadenza del versamento di tasse e contributi ha portato in alcuni distretti (Milano, Napoli, Roma, ecc.), per alcuni mesi del 2018, ad un ritardo

della contabilizzazione dei pagamenti effettuati dai notai e quindi ad un ritardo, seppure parziale, del versamento da effettuare a fine mese alla Cassa nazionale.

Si sono avuti contatti con la Cassa Nazionale per concordare delle iniziative da sottoporre anche ai Consigli notarili per cercare di ridurre il fenomeno che non dipende solo da eventuali criticità affioranti negli Archivi notarili, ma da prassi di alcuni notai che non facilitano il tempestivo adempimento da parte degli Archivi.

Performance, trasparenza e anticorruzione

E' stato realizzato il monitoraggio del secondo semestre degli obiettivi dei dirigenti del 2017 e si è completata l'acquisizione della documentazione per consentire all'OIV di procedere alla valutazione dell'anno. E' stato effettuato il monitoraggio degli obiettivi di tutte le unità organizzative per l'anno 2017.

E' stata trasmessa al Responsabile della *performance* la relazione sulla *performance* per l'anno 2017.

Si è provveduto a collaborare con il Direttore Generale per proporre gli obiettivi e gli indicatori per l'anno 2018, per tutta l'Amministrazione, da inserire nella Relazione alla Performance per il triennio 2018-2020.

Sono stati fissati gli obiettivi ai dirigenti per l'anno 2018 e si è provveduto al monitoraggio del primo semestre.

Sono state diramate le direttive e le istruzioni per la fissazione degli obiettivi operativi per l'anno 2018 per tutte le unità organizzative e per i funzionari che ricoprono incarichi per i quali spetta l'indennità di posizione organizzativa. Inoltre sono state diramate le istruzioni per la fissazione degli obiettivi individuali a tutto il personale dell'Amministrazione. Gli obiettivi strutturali sono stati acquisiti dall'Ufficio Centrale.

La fissazione degli obiettivi avviene in coerenza con gli obiettivi del bilancio di previsione nonché con l'atto di indirizzo politico-amministrativo del Ministro e la direttiva annuale del Ministro.

E' stato realizzato il monitoraggio dell'utilizzo delle risorse umane per attività per l'anno 2017, mediante il sistema SICO del MEF (relazione al conto annuale), diramando la circolare n. 7 del 2018.

E' stato realizzato il monitoraggio dei prodotti (*output*) del secondo semestre 2017 e quello del primo semestre 2018. Inoltre, è stato realizzato il monitoraggio degli atti notarili rinnovati, rettificati, ratificati, convalidati a seguito delle ispezioni svolte nell'anno 2017.

In merito alle attività concernenti la trasparenza, si è provveduto ai molteplici adempimenti da effettuare entro il mese di gennaio 2018, effettuando poi il monitoraggio degli adempimenti del primo semestre. Nel mese di settembre è stato pubblicato sul sito del Ministero l'elenco dei tempi dei procedimenti amministrativi, aggiornato sia nelle voci che nei responsabili.

Per quanto riguarda la prevenzione della corruzione, è stato costituito nel mese di luglio 2018 un gruppo di lavoro, che sta provvedendo agli adempimenti previsti dal Piano triennale 2018-2020, in particolare a completare la mappatura dei processi delle aree obbligatorie e generali, e alla valutazione dei rischi e alla proposta di eventuali misure ulteriori.

Si è proceduto ad effettuare il monitoraggio delle attività svolte nel 2018 sia per la Trasparenza che per la prevenzione della corruzione, per come richiesto dal Responsabile.

Il Codice di comportamento del Ministero è stato diramato in tutte le unità organizzative dell'Amministrazione con la circolare n. 4/2018.

Contenzioso del lavoro e Legge Pinto e altre procedure esecutive

Continua la gestione - seppure con notevole diminuzione rispetto agli anni precedenti - delle procedure esecutive intentate contro l'Amministrazione degli archivi notarili, per debiti collegati alla Legge Pinto o altri debiti del Ministero della giustizia.

Al momento il personale dell'Amministrazione continua a gestire il contenzioso del lavoro che interessa il personale della medesima, che rimane comunque del tutto modesto. Inoltre l'Amministrazione fornisce supporto agli Archivi nella predisposizione delle relazioni per il contenzioso con i notai.

Attività nei confronti del personale

Il Servizio Primo ha curato gli aspetti finanziari dell'accordo dei dirigenti sui fondi degli anni 2014 e 2015 (l'accordo definitivo è stato sottoscritto in data 10 settembre 2018). In tale occasione ha provveduto a far certificare dalla Funzione pubblica e dall'IGOP anche i fondi dirigenti per gli anni 2012-2013.

Inoltre il Servizio Primo, coadiuvato da personale del Servizio secondo, ha provveduto, a seguito di un incontro che si è tenuto all'IGOP, a predisporre le analisi e i documenti per una parziale rideterminazione delle somme destinate al Fondo Unico di amministrazione per gli anni 2015-2017, fondi che peraltro risultano già certificati dagli organi competenti. Con tale iniziativa ci cerca di accrescere le risorse disponibili, così da favorire le progressioni economiche e remunerare maggiormente la produttività.

È stato predisposto il bando per le borse di studio per l'anno 2018 ed è stata determinata la conseguente graduatoria.

Bilancio

Il Servizio Primo, che predispone le aperture di credito ai funzionari delegati, provvede al monitoraggio continuo dell'utilizzo dei fondi di bilancio per le spese dell'Amministrazione oltre a quello della tempestività dei pagamenti di tutte le unità organizzative.

Si è provveduto a predisporre due Decreti del Ministro per apportare alcune variazioni nei capitoli di spesa del bilancio dell'Amministrazione per l'anno 2018.

Si sono concluse, trasmettendo la bozza del decreto all'Ufficio bilancio del Gabinetto del Ministro, le attività per la predisposizione delle previsioni di bilancio per gli anni 2019-2021 secondo le prescrizioni introdotte dal d.lgs. n. 90/2016 (Completamento della riforma della struttura del bilancio dello Stato).

Le previsioni di bilancio sono state oggetto di un'approfondita analisi, con particolare riguardo alle entrate del 2018 e all'andamento delle c.d. poste compensative (contributi spettanti alla Cassa e al Consiglio Nazionale del notariato). Molte le modifiche introdotte rispetto al bilancio del 2018, tenuto conto anche delle iniziative in corso per aumentare la dotazione organica e procedere ad un piano di assunzioni straordinario.

Il Servizio Primo ha predisposto la Nota integrativa al rendiconto finanziario anno 2017: il rendiconto, per la prima volta, è stato approvato con decreto ministeriale.

Nel corso del 2018 il Servizio Primo ha curato lo studio delle misure da intraprendere per l'attuazione delle disposizioni di cui all'art. 34, commi 2-bis e 7-bis, della legge 31 dicembre 2009, n.196, introdotti dall'articolo 1, comma 1, lettere b e d, del decreto legislativo 16 marzo 2018, n. 29.

Le disposizioni definiscono una nuova procedura per la spesa delle amministrazioni dello Stato demandata a funzionari delegati individuando modalità di assunzione degli impegni di spesa delegata coerenti con il concetto di impegno introdotto dall'articolo 34 della legge di contabilità e finanza pubblica (a tal proposito sono state prese in considerazione le prime **indicazioni operative** emanate dal M.E.F. con la circolare R.G.S. n. 21 del 12 giugno 2018).

Sulla questione, considerato che l'Amministrazione non utilizza il SICOGE, si dovranno concordare con l'U.C.B. le concrete modalità operative da adottare dal 2019.

SERVIZIO II – PERSONALE E FORMAZIONE

Le politiche sul personale

Il personale dell'Amministrazione degli Archivi notarili ha subito negli ultimi anni una decrescita costante su tutto il territorio nazionale a causa dei pensionamenti non compensati da un adeguato *turn over* e delle restrittive misure normative che hanno imposto una progressiva contrazione degli organici. Basti a ciò considerare che, rispetto alle 630 unità in servizio nel 2011, la stessa ha già subito una perdita complessiva di 146 dipendenti per effetto delle intervenute cessazioni.

In particolare, a seguito del dPCM n. 84 del 2015, contenente il Regolamento di riorganizzazione del Ministero della Giustizia, la dotazione organica dell'Amministrazione degli Archivi notarili è stata fissata in 18 unità di personale dirigenziale e 502 unità di personale delle aree professionali, suddivise in 1 unità di dirigente di prima fascia, 17 unità di dirigente di seconda fascia, 141 unità della terza area, 251 della seconda area e 110 della prima area.

A seguito delle cessazioni dal servizio determinatesi negli ultimi due mesi dell'anno, risultano attualmente in servizio 1 dirigente generale, 10 dirigenti di seconda fascia, 129 unità della terza area, 239 della seconda area e 111 unità della prima area con un saldo, rispetto alla dotazione organica, di - 7 dirigenti, -13 funzionari di area terza, di -12 unità di area seconda e + 1 ausiliario di area prima.

Occorre rilevare, in proposito, che l'attuale dimensionamento degli organici risulta del tutto insufficiente per poter far fronte ai delicati e complessi adempimenti che ordinariamente fanno capo agli uffici, anche in ragione del consistente aumento dei relativi carichi di lavoro.

Di fatto, l'impiego del personale sul territorio con provvedimenti a carattere temporaneo, soprattutto a causa della precaria condizione di diversi Archivi, fa registrare ormai un *trend* in continua crescita.

Ove possibile, si è fatto ricorso al distacco di personale interno in uffici diversi da quelli di appartenenza, senza oneri per l'Amministrazione. Questo istituto ha riguardato n. 34 unità, di cui alcune con profilo di conservatore, onde dotare gli uffici di una figura di riferimento presente stabilmente e senza costi di missione.

Negli altri casi sono stati utilizzati istituti straordinari come le applicazioni e le reggenze di personale di altri Archivi o i comandi di personale proveniente da altre Amministrazioni.

L'ampio ricorso alle applicazioni, con ben 525 decreti emessi per un totale di n. 2. 582 giorni di impiego, e alle reggenze, con n.123 decreti emessi nel 2018 che vanno ad aggiungersi ai 63

emessi nel 2017 e tuttora in atto) per un totale di 3.496 giorni, ha reso necessario richiedere l'aumento dello stanziamento sul relativo capitolo di bilancio per poter superare, ricorrendone i presupposti di legge, il limite di spesa imposto per le missioni dal d.l. 78/2010. Ad oggi sono state complessivamente liquidate n. 638 tabelle (comprehensive anche delle missioni per l'attività ispettiva e per la formazione) per un totale di 301.560,62 euro.

Le applicazioni sono state, altresì, utilizzate per dotare la struttura centrale di un ufficio di staff, perseguendo un modello organizzativo che di tali risorse si avvale per portare a termine significativi progetti di miglioramento attraverso positive dinamiche di interrelazione e collaborazione con le strutture sul territorio.

Quanto alle reggenze, che riguardano sia gli archivi notarili distrettuali sia gli archivi sussidiari, occorre evidenziare che circa il 50% dei conservatori in servizio in Archivi notarili ha almeno un incarico di reggenza. Come pure tre dei quattro Servizi dell'Ufficio Centrale sono affidati in reggenza a dirigenti dell'Amministrazione che ricoprono altro incarico. Il che dà la misura dei livelli di criticità in cui si dibatte questa Amministrazione per poter assicurare il proficuo svolgimento dei compiti istituzionali.

In assenza di altre soluzioni praticabili si è dato, inoltre, seguito a diversi procedimenti di assegnazione temporanea di personale proveniente da altre Amministrazioni per assicurare la piena funzionalità di uffici caratterizzati da pesanti scoperture di organico. Le unità in comando con oneri a carico di questa Amministrazione, sono attualmente 30.

Piano di interventi

Per affrontare la difficile fase che l'Amministrazione sta attraversando, all'inizio dell'anno è stato definito il Piano triennale dei fabbisogni di personale con contestuale richiesta di autorizzazione ad assumere personale di area terza e di area seconda.

All'esito di tale percorso è stato emanato il DPCM 24 aprile 2018 con il quale l'Amministrazione degli Archivi Notarili è stata autorizzata ad assumere a tempo indeterminato dieci conservatori, attingendo a una pregressa graduatoria in corso di validità, e un assistente amministrativo attraverso lo scorrimento della graduatoria di un recente concorso dell'Amministrazione giudiziaria.

Al fine di poter procedere all'assunzione degli interessati, proponendo agli stessi le sedi di destinazione, è stato pubblicato nel mese di giugno l'atto di interpello volto a favorire prioritariamente la mobilità interna del personale dell'Amministrazione. L'interpello è stato definito con il trasferimento degli undici vincitori, con sospensione degli effetti per i due uffici

(Venezia e Foggia) ove sussistono carenze di organico tali da compromettere il buon andamento del servizio. Si è reso così possibile dare avvio, dopo diversi anni, alle procedure di assunzione di personale, conclusesi entro l'anno, che hanno riguardato n.10 conservatori e n.1 assistente amministrativo.

Progressioni economiche del personale

In attuazione dell'Accordo sottoscritto dal Ministero della Giustizia con le Organizzazioni Sindacali il 21 dicembre 2017, all'inizio dell'anno sono state avviate le procedure per l'attribuzione della fascia retributiva superiore a n. 158 dipendenti appartenenti ai diversi profili professionali dell'Amministrazione, positivamente conclusesi nel mese di maggio (due di tali **procedure sono state** gestite autonomamente dal Commissario di Governo di Bolzano).

Con provvedimenti del 6 giugno scorso si è proceduto, quindi, all'approvazione delle relative graduatorie, pubblicate sul sito istituzionale del Ministero della Giustizia.

Dopo la completa ultimazione delle procedure, avvenuta il 18 ottobre con l'emissione dei provvedimenti del Direttore Generale che dispongono i nuovi inquadramenti, sono stati corrisposti, con la mensilità di dicembre, gli emolumenti arretrati.

Le relazioni sindacali

Particolarmente intensa è stata nel periodo di riferimento l'attività dell'Amministrazione in materia di relazioni sindacali.

Il 4 gennaio 2018 è stato sottoscritto con le OO.SS. il Protocollo sulla mappatura delle sedi per la costituzione delle R.S.U., propedeutica al rinnovo di queste ultime avvenuto con le elezioni del 17, 18 e 19 aprile 2018.

Inoltre, a seguito della circolare dell'Aran del 12 dicembre 2017, si è proceduto nel mese di marzo alla capillare raccolta dei dati associativi ed elettorali ai fini della misurazione della rappresentatività sindacale, ai sensi dell'art.43 del d.lgs. 165/2001. Tale attività, che ha visto il coinvolgimento delle Organizzazioni sindacali interessate, è stata definita positivamente il 27 marzo 2018.

Nel mese di aprile si è svolta, altresì, su *input* dell'Ufficio centrale, la contrattazione decentrata per l'attribuzione al personale del F.U.A. relativo all'anno 2016, a seguito dell'accordo intervenuto il 21 dicembre 2017.

Tutti i contratti stipulati sul territorio sono stati regolarmente vistati dall'Organo di controllo e si è recentemente proceduto alla corresponsione ai dipendenti dei relativi emolumenti.

Il 16 aprile 2018 è stata, inoltre, sottoscritta con le OO.SS. l'ipotesi di accordo concernente ulteriori sviluppi economici all'interno delle aree per 45 posizioni.

Nel mese di settembre, infine, è stato sottoscritto con le OO.SS. l'accordo definitivo per la definizione dei criteri di corresponsione della retribuzione di risultato ai dirigenti di seconda fascia relativa al biennio 2013-2014.

L'attività formativa

Nel periodo in esame l'Amministrazione ha portato avanti le politiche di valorizzazione del personale attraverso la pianificazione e realizzazione dei programmati interventi formativi.

Tali iniziative sono state poste in essere in coerenza con l'obiettivo di non limitare gli interventi formativi al mero aggiornamento tecnico e giuridico del personale, nell'ottica di indirizzare congrui volumi di formazione alla ridefinizione qualitativa dei modelli gestionali e dei comportamenti organizzativi, con l'ambizione di favorire l'affermazione di una nuova cultura organizzativa centrata sul lavoro di squadra e sul perseguimento degli obiettivi.

Con la realizzazione di ulteriori 3 edizioni del seminario formativo sulla gestione dei processi di lavoro, rivolto alle figure professionali più qualificate dell'Amministrazione (dirigenti, conservatori e funzionari contabili), si è conclusa l'iniziativa formativa avviata nell'anno 2017 che ha fatto registrare un'ampia partecipazione e un positivo apprezzamento da parte dei destinatari.

Nel periodo considerato, la formazione dei dirigenti e dei funzionari appartenenti all'area terza è stata curata anche attraverso l'accoglimento delle richieste individuali di formazione specifica concernenti sia le tematiche giuridiche in materia notarile che quelle di interesse economico-amministrativo. Tali attività formative si sono sostanziate, in primo luogo, nella partecipazione dei richiedenti a brevi iniziative (seminari, giornate di studio, conferenze, convegni) organizzate dalla SNA, dai Consigli Notarili, da Enti previdenziali.

In questo ambito si colloca anche l'adesione, da parte del Direttore Generale e di due Dirigenti dell'Amministrazione centrale, al progetto SMARTAPLAB, nato dalla collaborazione tra la SNA e la SDA Bocconi School of Management per offrire ai protagonisti dell'innovazione e dell'attuazione delle riforme della Pubblica Amministrazione (Direttori Generali, Direttori di servizio), uno spazio di approfondimento a supporto dei processi di rinnovamento necessari ad affrontare questa nuova stagione di riforme, con particolare attenzione al tema della *performance*.

E' proseguita l'attività formativa, erogata con il coordinamento del Servizio IV, per

l'alfabetizzazione informatica dei dipendenti appartenenti alla prima area, a cui hanno partecipato 14 ausiliari.

Sono state, altresì, realizzate n.4 edizioni del Corso generale dei lavoratori sulla sicurezza destinato a tutti i profili delle diverse aree, al quale hanno partecipato n.76 dipendenti dell'Ufficio centrale e dell'Archivio notarile di Roma.

Formazione mirata è stata riservata al personale che svolge attività in materia di contenzioso, avviato a specifici interventi promossi dalla SNA.

Aderendo all'offerta formativa di quest'ultima è stata, inoltre, avviata la formazione del personale che si occupa dell'attività contrattuale e della informatizzazione delle procedure, privilegiando quei funzionari che assicurano con l'istituto della reggenza le delicate e complesse funzioni negli Archivi notarili privi di titolare.

L'Amministrazione ha aderito, altresì, alle iniziative formative organizzate dalla SNA in materia di protezione dei dati personali in attuazione del nuovo Regolamento UE, nonché sui controlli di regolarità amministrativo-contabile e sul bilancio.

Si è provveduto, infine, ad attivare n.2 tirocini curriculari con studenti provenienti dall'Università LUISS, a seguito della Convenzione stipulata dal Ministro della Giustizia con il predetto Ateneo.

Nel mese di dicembre è stata avviata presso l'Ufficio centrale la formazione specialistica per conservatori e dirigenti che, per il momento, ha riguardato 16 unità. La delicata e complessa attività istituzionale demandata a queste professionalità, infatti, con particolare riguardo al controllo ispettivo, necessita di un periodico aggiornamento incentrato sulle novità normative e sui più recenti interventi giurisprudenziali in materia.

Linee programmatiche

Il perseguimento di maggiori livelli di efficienza degli Archivi notarili e la realizzazione di un ambiente di lavoro orientato, per quanto possibile, al benessere organizzativo non possono che passare attraverso un' incisiva azione volta a rideterminare, in aumento, la dotazione organica dell'Amministrazione e a ridurre le rilevanti carenze di personale che da tempo la affliggono.

Le connesse, ineludibili, politiche sul personale dovranno poi proseguire nella direzione tracciata nell'ultimo anno per dotare le strutture, attraverso mirati processi assunzionali, delle professionalità di cui maggiormente necessita per far fronte ai suoi compiti istituzionali.

Le misure previste da questa Amministrazione riguarderanno, in particolare, la copertura delle posizioni che si renderanno vacanti nel prossimo triennio nell'ambito delle figure professionali

del conservatore e dell'assistente amministrativo le quali, per le funzioni svolte, assumono un ruolo strategico nell'assetto organizzativo degli Archivi notarili.

In tale prospettiva è stato proposto il Piano dei fabbisogni di personale dell'Amministrazione degli Archivi notarili per il 2019-2021, adottato con D.M. del 14 novembre 2018, trasmesso al Dipartimento della Funzione Pubblica ed alla Ragioneria Generale dello Stato per la connessa autorizzazione ad assumere. I prossimi interventi saranno orientati ad assicurare la stabilizzazione di personale comandato da altre Amministrazioni che consentirà di avvalersi della professionalità già acquisita dai dipendenti in questione a seguito del servizio prestato finora negli Archivi, con un immediato ritorno in termini di efficienza e produttività.

Le assunzioni di personale con qualifica dirigenziale saranno pianificate, nei limiti delle disponibilità finanziarie, con le procedure di cui all'art.28 del d.lgs.165/2001 e dell'art.21 del D.P.R. 272/2004.

Nonostante le predette misure e tenuto conto del preannunciato blocco del *turn over* fino al novembre del 2019, anche nel prossimo anno si renderà necessario ricorrere sistematicamente a strumenti come l'assegnazione, mediante distacco, l'applicazione di personale e la reggenza per assicurare la funzionalità di numerosi Archivi notarili sul territorio. Parimenti non potrà prescindere dai comandi di personale proveniente da altre amministrazioni, dei quali fin d'ora è ipotizzabile la necessità di un incremento.

Nell'ottica di perseguire maggiori livelli di efficienza, proseguirà l'adozione di modelli organizzativi e gestionali innovativi (ad es. gruppi di lavoro con la presenza attiva del personale dell'Ufficio centrale e delle strutture territoriali; l'utilizzo di personale qualificato degli uffici territoriali per la gestione di progetti strategici; la formazione di un ufficio staff) sperimentata con successo lo scorso anno.

Particolare impulso verrà dato alle politiche di valorizzazione del personale attraverso una più ampia offerta formativa che sarà estesa anche agli assistenti amministrativi, che saranno destinatari di specifici corsi in materia di archivistica.

Sarà attuato, inoltre, un mirato intervento formativo destinato ai conservatori assunti nel corrente anno, al fine di favorire una specifica attività formativa sulle funzioni di competenza e sulle problematiche di maggior rilievo.

Si curerà, altresì, attraverso la realizzazione di ulteriori edizioni del seminario di aggiornamento, la formazione specialistica per dirigenti e conservatori su particolari tematiche connesse con le peculiari funzioni svolte presso gli Archivi, anche alla luce delle recenti modifiche normative intervenute e degli orientamenti giurisprudenziali in materia.

Le politiche di valorizzazione del personale porteranno, nel 2019, alla realizzazione delle ulteriori procedure di progressione economica del personale, che riguarderanno complessivamente n.45 dipendenti dell'amministrazione e all'attribuzione del FUA relativo all'anno 2017

SERVIZIO III – PATRIMONIO, RISORSE MATERIALI, BENI E SERVIZI

Il Servizio Terzo con provvedimenti 31 gennaio 2018, n. 42 e 12 aprile 2018, n. 129, ha programmato i lavori da realizzare nelle sedi degli Archivi notarili, nei due fabbricati demaniali siti a Rovigo da adibire a sede dell'Archivio notarile di detta città e nell'immobile demaniale, concesso in uso governativo, da destinare a deposito di materiale documentario, di pertinenza dell'Archivio notarile di Ferrara.

Infatti, le sedi degli Archivi notarili, nonché l'immobile destinato a deposito di materiale documentario, sono soggetti alla normativa in materia di prevenzione incendi (d.lgs. 8 marzo 2006, n. 139 e d.P.R. 1° agosto 2011, n. 151).

Inoltre, le sedi degli Archivi notarili devono essere conformi:

- alle disposizioni del d.lgs. 19 agosto 2005, n. 192, concernente il rendimento energetico nell'edilizia;
- alle prescrizioni del d.lgs. 9 aprile 2008, n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, in quanto il Capo dell'Archivio è datore di lavoro ai sensi del medesimo decreto.

Per la realizzazione dei lavori necessari l'Amministrazione degli archivi notarili, che è priva di organi tecnici, ha stipulato apposite convenzioni con gli uffici periferici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Provveditorati interregionali per le opere pubbliche).

L'Amministrazione ha conferito, con le anzidette convenzioni, al competente Provveditorato le funzioni di stazione appaltante per la progettazione, l'espletamento delle procedure di gara, l'affidamento, la direzione e il collaudo dei lavori di manutenzione e/o di ristrutturazione, da eseguire nelle sedi degli Archivi notarili e nell'immobile demaniale da adibire a deposito di materiale documentario dell'Archivio notarile di Ferrara.

L'Ufficio ha, quindi, proseguito nell'anno l'istruttoria delle pratiche riguardanti i lavori da appaltare per le sedi degli Archivi notarili di Cuneo e La Spezia.

Il Servizio Terzo, con appositi e distinti provvedimenti, ha, altresì, ordinato la spesa, a favore delle imprese appaltatrici, per i lavori a stati di avanzamento di straordinaria manutenzione in

corso di esecuzione nelle sedi degli Archivi notarili di Ancona, Catanzaro, Firenze, Perugia, Pesaro e Verbania.

Per gli Archivi notarili di Ancona, Catanzaro, Firenze, Perugia, Pesaro e Verbania la realizzazione degli anzidetti lavori risulta necessaria, affinché le sedi di detti Archivi siano a norma in materia di prevenzione incendi, di rendimento energetico nell'edilizia e di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Per la porzione demaniale sita a Ferrara l'avvenuta ultimazione dei lavori consentirà all'Archivio notarile di detta città di disporre di ulteriori spazi per la conservazione del proprio materiale documentario.

Il Provveditorato ha predisposto un progetto esecutivo per gli interventi di miglioramento sismico da effettuare nella sede dell'Archivio notarile di Firenze.

L'Ufficio, acquisito il nulla osta dalla competente Agenzia del demanio a finanziare direttamente tali interventi, con apposito provvedimento ha impegnato la complessiva spesa di euro 57.340,00, al fine di consentire al Provveditorato di adeguare alla vigente Tariffa i prezzi previsti nell'anzidetto progetto e di aggiornare il capitolato speciale d'appalto al d.lgs. n. 50 del 2016.

Si è in attesa di detto aggiornamento.

L'Archivio notarile di Catania ha la propria sede nella porzione immobiliare, di proprietà di questa Amministrazione, sita in detta città alla via Centuripe, facente parte di un edificio condominiale. Tale porzione, di circa mq. 1.500, non è adeguata alle vigenti disposizioni in materia di prevenzione incendi ed, inoltre, non ha più lo spazio per la conservazione del materiale documentario.

L'Amministrazione è proprietaria a Catania dell'intero edificio di circa mq. 3.000, sito in via Santa Maddalena, che è stato riconsegnato nell'ottobre 2015.

Il Conservatore dell'Archivio notarile di Catania ha espresso l'avviso che tale edificio venga nuovamente destinato a sede dello stesso Archivio, per cui è stato interpellato il Provveditorato per conferire al medesimo le funzioni di stazione appaltante per la progettazione, l'espletamento delle procedure di gara, l'affidamento, la direzione e il collaudo dei lavori da realizzare per rendere idoneo ad uso Archivio l'edificio in questione.

Il Provveditorato ha chiesto la disponibilità della somma di euro 60.000,00, già impegnata, per affidare apposita campagna di indagini strutturali da eseguire nel cennato edificio, al fine di verificarne l'idoneità a futura sede dell'Archivio notarile di Catania.

Si è in attesa delle risultanze della predetta campagna di indagini.

L'Archivio notarile di Piacenza ha la propria sede nell'immobile a suo tempo concesso dal Comune di detta città. Tale immobile necessita di lavori di straordinaria manutenzione per l'ottenimento del certificato di prevenzione incendi, per cui il Provveditorato ha predisposto il relativo progetto ed ha affidato con apposito contratto i relativi lavori.

Si è in attesa di detto contratto ai fini della sua approvazione.

L'Amministrazione è proprietaria a Treviso dell'edificio, sito alla via San Nicolò n. 84, già adibito a sede dell'Archivio notarile di detta città.

Poiché tale edificio necessita di lavori di ristrutturazione e restauro per essere adibito nuovamente a sede del menzionato Archivio notarile, per cui è stato approvato il relativo contratto d'appalto, stipulato dal Provveditorato.

L'esecuzione dei lavori e il conseguente ritrasferimento dell'Archivio notarile di Treviso nel predetto edificio consentirà all'Amministrazione di risparmiare i canoni inerenti all'attuale sede, che è occupata di fatto.

L'Agenzia del demanio ha concesso in uso governativo alcuni locali di Castel Capuano, sito a Napoli, per destinarli a deposito di materiale documentario di pertinenza dell'Archivio notarile di detta città. Inoltre, l'Archivio notarile di Napoli ha comunicato che la propria sede necessita di alcuni lavori, per cui sono state affidate al Provveditorato con apposita convenzione, stipulata il 21 dicembre 2017, le funzioni di stazione appaltante per gli interventi da realizzare nei locali di Castel Capuano e nella sede dello stesso Archivio.

L'istruttoria della relativa pratica è in corso.

L'Agenzia del demanio, Direzione generale Veneto, con verbale 11 settembre 2015 ha consegnato due fabbricati, facenti parte dell'ex Caserma Silvestri, sita a Rovigo, al fine di destinarli a nuova sede dell'Archivio notarile di detta città.

IL Servizio Terzo ha conferito al Provveditorato con apposita convenzione stipulata il 22 novembre 2017 le funzioni di stazione appaltante per la progettazione, l'espletamento delle procedure di gara, l'affidamento, la direzione e il collaudo dei lavori da eseguire in detti fabbricati.

L'istruttoria della relativa pratica è in corso.

Il Ministro della Giustizia con apposita Direttiva 6 ottobre 2016 (pubblicata sul B.U. del 31 ottobre 2016) ha, tra l'altro, disposto che *“L'acquisto di nuovi immobili deve essere finalizzato ad assicurare agli uffici dell'Amministrazione degli archivi notarili una sede adeguata .e sollevando l'amministrazione stessa dagli oneri connessi al pagamento di canoni di locazione”*.

La sede dell'Archivio notarile di Brindisi e quella di Cassino sono, rispettivamente, occupata

di fatto e condotta in locazione passiva, mentre sta per scadere il contratto di locazione della sede dell'Archivio notarile di Siracusa.

L'Amministrazione ha, quindi, attivato l'istruttoria delle pratiche per acquistare un immobile da adibire rispettivamente a sede degli Archivi notarili di Brindisi, Cassino e Siracusa.

La porzione demaniale adibita a sede dell'Archivio notarile di Reggio Calabria non ha più lo spazio per l'istituzionale conservazione del materiale documentario, per cui si è attivata l'istruttoria della pratica per acquistare un immobile per detto Archivio.

Si è, altresì, attivata l'istruttoria della pratica per acquistare delle porzioni immobiliari a Chieti, de destinare a deposito di materiale documentario dell'Archivio notarile di detta città.

Presso l'Archivio notarile di Napoli, è stato acquisito, con atto del 17 ottobre 2018, uno splendido ex Oratorio del 1500 di 230 mq. – collocato al primo piano del Palazzo monumentale che già accoglie l'Archivio - che l'Amministrazione avrà in disponibilità per 30 anni a titolo gratuito, sostenendo esclusivamente le spese correnti e che accoglierà attività formative, convegnistiche e espositive. Tale locale sarà utilizzato per finalità istituzionali e culturali dell'Amministrazione.

Il competente Servizio Quarto di questo Ufficio Centrale ha chiesto di aderire alle convenzioni stipulate dalla "Consip" S.p.A. per le forniture per l'intera Amministrazione di stampanti e personal computer.

Il Servizio, nella qualità di unico punto ordinante per l'Amministrazione degli archivi notarili per gli appalti tramite il portale della "Consip" S.p.A., ha provveduto alle adesioni richieste, con il vantaggio di agevolare con forniture centralizzate gli Archivi notarili, che non hanno svolto in merito alcuna attività istruttoria, né hanno curato i relativi affidamenti.

Lo stesso ha inoltre aderito alle convenzioni, sempre stipulate dalla "Consip" S.p.A., per le forniture centralizzate per tutta l'Amministrazione di energia elettrica, noleggio di fotocopiatori e buoni pasto elettronici. Anche queste ultime forniture hanno facilitato gli Archivi notarili, che non hanno dovuto attivare ed istruire le relative pratiche.

Il Servizio Terzo ha, altresì, curato e definito, su richiesta degli Archivi notarili, le adesioni alle convenzioni della "Consip" S.p.A. per le forniture di gas. Anche queste ultime adesioni hanno agevolato l'attività degli Archivi notarili;

I servizi di manutenzione degli impianti tecnologici (elettrico, rilevazione incendi, spegnimento a gas e climatizzazione) sono previsti dal mercato elettronico della pubblica amministrazione, gestito dalla "Consip" S.p.A.

Il mercato elettronico prevede anche il servizio di pulizia, quello di giardinaggio, quello di

spolveratura di materiale documentario, quello di vigilanza, quello di smaltimento di rifiuti speciali e il rilascio dell'attestato di prestazione energetica, prescritto dal d.lgs. 19 agosto 2005, n. 192.

Il Servizio invia e gestisce direttamente sull'anzidetto mercato elettronico le apposite trattative dirette oppure le richieste di offerte, queste ultime indicate con l'acronimo "RdO", per affidare per conto degli Archivi notarili, con appositi contratti telematici, i servizi di cui sopra e il rilascio dell'attestato di prestazione energetica.

L'intera gestione telematica delle gare svolte dall'Ufficio sul richiamato mercato elettronico agevola, indubbiamente, gli Archivi notarili, che non devono espletare in merito alcuna attività. Anche nell'anno 2018 sono state istruite e definite per l'intera Amministrazione le pratiche per rinnovare gli abbonamenti alle riviste giuridiche e per la fornitura centralizzata di testi giuridici. Il rinnovo degli abbonamenti e la fornitura centralizzata di testi giuridici hanno comportato da un lato risparmi di spesa, in quanto i fornitori hanno applicato degli sconti sui corrispettivi richiesti e dall'altro lato hanno facilitato gli Archivi notarili.

Si è sempre cercato in questi anni di semplificare le attività di appalto degli uffici periferici, oppure di supportarli in tali attività, al fine di consentire a questi ultimi di assolvere le loro funzioni istituzionali, che sono il rilascio delle copie all'utenza, la pubblicazione di testamenti e le ispezioni biennali ordinarie ai notai in esercizio.

SERVIZIO IV – REGISTRO GENERALE TESTAMENTI, SISTEMI INFORMATICI, STATISTICHE E CONTABILITA'

Registro Generale dei Testamenti

Attività svolte

Per quanto concerne le attività ordinarie che attengono al Registro Generale dei Testamenti (acquisizione schede, rilascio di certificati, microfilmatura delle schede) si conferma la costante tendenza in aumento delle iscrizioni. Alla data del 30 settembre 2018 le annotazioni ammontano complessivamente a 2.933.385.

Si sono intrattenuti inoltre regolari rapporti con i Registri dei testamenti dei paesi aderenti alla Convenzione di Basilea del 16/5/1972 per la richiesta di iscrizioni internazionali ed il rilascio di certificati.

L'innovazione realizzata nell'anno 2017 rappresentata dal portale Intranet per l'accesso sicuro alle schede RGT da parte degli archivi notarili è stata oggetto di ulteriore diffusione nell'anno

2018 ad al 30 settembre 2018 risultano abilitati 135 operatori in servizio presso 47 archivi notarili distrettuali.

Tramite l'accesso a questo portale, che avviene con certificato digitale di autenticazione, è possibile effettuare i prescritti controlli sulle schede da parte degli archivi, agevolare una serie di attività come l'apertura delle buste contenenti le copie dei testamenti *ex art. 66 L.N.* e consultare la banca dati al fine della ricerca di eventuali testamenti da parte dell'utenza, potendosi evitare la redazione dello schedario cartaceo conservato presso ogni archivio notarile e quindi con un risparmio di risorse umane, soprattutto negli archivi con maggiore attività in questo ambito.

L'ulteriore innovazione introdotta, concernente il rilascio dei certificati RGT con modalità informatiche, unitamente alla possibilità di versamento integrale di tasse e diritti mediante bonifico, ha incontrato il favore dell'utenza ed ha fatto registrare nel 2018, come era prevedibile, un notevole incremento: alla data del 30 settembre 2018, escludendo i 77 certificati da legalizzare ed inviare all'estero, per i quali è necessario il rilascio in modalità cartacea, 440 certificati (pari al **63%** del totale) sono stati rilasciati con modalità informatiche.

Prospettiva coltivata, criticità e scelte

Al fine di una sua migliore gestione sotto i diversi punti di vista dell'efficienza e della sicurezza, tutto il sistema informatico denominato GARGT (Gestione Automatizzata del Registro Generale dei Testamenti) è ora installato presso il CED Balduina, ove sono collocate infrastrutture (*server e storage*) acquistate da questa Amministrazione e la cui manutenzione viene effettuata dalle società che operano in forza di convenzione stipulata dalla DGSIA ed a cui ha aderito la nostra Amministrazione.

Per quanto riguarda la prospettiva internazionale di questo importante settore, l'Italia, che con la legge 25/5/1981 n. 307 ha aderito alla Convenzione di Basilea del 16/5/1972 ed ha realizzato il sistema informatico del Registro Generale dei Testamenti in cui sono contenuti i dati dei testamenti dal 1980, non fa parte del sistema ENRWA/ARERT, che con il supporto finanziario della Comunità Europea ha realizzato una specifica piattaforma per l'interconnessione dei registri testamentari a cui hanno già aderito numerosi paesi.

In questo ambito l'Ufficio Centrale Archivi Notarili -in raccordo con il Ministero della giustizia- è chiamato a porre in essere le attività necessarie all'adesione del nostro paese a quel sistema, che consentirebbe di rimanere al passo con i tempi in questa materia di grande attualità e rilevanza sociale.

Progetti in corso

Per quanto riguarda l'attività di acquisizione dei dati concernenti gli atti di ultima volontà la vera svolta sarà rappresentata dall'adozione del sistema di trasmissione telematica da parte dei notai e degli archivi notarili delle richieste di iscrizione in formato .xml via PEC, prevista normativamente già dall'art. 12, comma 7, della legge 28 novembre 2005, n. 246 che aveva introdotto l'art. 5-*bis* della legge 25 maggio 1981 n. 307 (legge istitutiva del Registro Generale dei Testamenti).

Tale innovazione, oltre all'enorme beneficio rappresentato dalla dematerializzazione di oltre 115.000 schede cartacee per ogni anno e dal notevole miglioramento qualitativo dei dati acquisiti, consentirà di liberare rilevanti risorse umane sia a livello centrale che locale. Per l'attivazione di tale sistema si è in attesa del perfezionamento dell'iter del relativo regolamento attuativo, attualmente in carico all'Ufficio legislativo del Ministero, per il quale si sono acquisiti i necessari pareri del Autorità Garante dei dati Personali, dell'AGID e del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Con riferimento allo snellimento delle attività degli uffici, a seguito dell'introduzione del portale Intranet per l'accesso sicuro alle schede RGT, nel corso del 2019, in attesa della trasmissione via PEC delle schede RGT di cui sopra, si prevede inoltre di diffondere ulteriormente tra gli archivi notarili, come buona pratica realizzata da alcuni di essi, un semplice programma per la protocollazione delle schede RGT che consentirà l'ulteriore informatizzazione e riduzione delle attività relative alle schede cartacee.

Archivio centrale informatizzato degli atti, repertori e registri notarili di cui all'art.2 del d.lgs. 2 luglio 2010 n. 110

Attività svolte

Per la realizzazione del sistema, che riveste un'importanza strategica essendo finalizzato alla creazione di una banca dati centralizzata che ha tutte le caratteristiche per rientrare tra le "basi di dati di interesse nazionale" disciplinate dall'art. 60 del CAD., si è in attesa da parte della DGSIA di indicazioni circa le modalità operative da adottare per la realizzazione del sistema, per il quale è stato predisposto da Consip s.p.a. uno Studio di Fattibilità che ha avuto il parere favorevole della stessa DGSIA.

Prospettiva coltivata, criticità e scelte

Nell'ottica di una gradualità degli interventi e modularità del sistema, è stata prospettata la possibilità di dare precedenza alla realizzazione della sezione che consentirebbe l'acquisizione informatica degli estratti repertoriali mensili. Questa decisiva innovazione avrebbe positive

ricadute per quanto riguarda la dematerializzazione, con risparmi in termini di spazi di conservazione e di risorse umane, consentendo altresì la realizzazione di una banca dati di tutte le annotazioni repertoriali a livello nazionale.

A tale proposito ha avuto esito positivo l'iniziativa dell'Amministrazione – di concerto con il Notariato - che ha portato alla modifica normativa apportata all'art. 65 della Legge Notarile dall'art. 1 comma 495 lett. b) della legge 27 dicembre 2017, n. 205 - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020 - che ha espressamente avallato la scelta operata di privilegiare il progetto dell'acquisizione con modalità informatiche degli estratti repertoriali che i notai trasmettono mensilmente agli Archivi notarili, progetto che appare prioritario per i benefici che può assicurare ai cittadini, che avranno a disposizione un indice nazionale degli atti tra vivi e dei testamenti, che si aggiungerà a quello dell'ultima volontà detenuto dal Registro generale dei testamenti.

Progetti in corso

Realizzazione del sistema di acquisizione con modalità informatiche degli estratti repertoriali con la necessaria collaborazione della DGSIA in merito alle modalità progettuali e contrattuali.

Sistema per il pagamento di competenze fisse, accessorie e ritenute riguardanti il trattamento economico del personale

Attività svolte

Stante l'autonomia contabile nella gestione del trattamento economico del personale dell'amministrazione, l'Ufficio centrale utilizza applicativi realizzati in passato da personale interno, ed ora affidati in manutenzione ad una società specializzata, che consentono la gestione dei flussi provenienti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (tramite la piattaforma NoiPA) per le sole competenze fisse, la predisposizione dei conteggi riguardanti le competenze accessorie e l'invio a Poste Italiane del flusso per il pagamento, nonché la stampa degli ordini di pagamento.

In questo ambito, nel 2017 e nei primi mesi del 2018, sono state poste in essere le attività organizzative e di formazione del personale per consentire l'attivazione del sistema per la liquidazione delle competenze accessorie tramite la piattaforma NoiPA, con positive ricadute in termini di efficienza e di impiego delle risorse. Peraltro l'adesione al sistema del "cedolino unico", per la quale si erano svolte le attività poste in essere nell'ambito del tavolo tecnico non è stata possibile in quanto il M.E.F. ha comunicato nel corso del 2018 di non essere in grado di porre in essere i necessari adeguamenti tecnici alla piattaforma tecnologica.

Prospettiva coltivata, criticità e scelte

In questo settore la prospettiva di miglioramento è rappresentata dalla possibilità di trasferire al Ministero dell'Economia e delle Finanze non solo la fase della liquidazione ma anche quella del pagamento: fino ad oggi tale progetto non si è potuto attuare per le problematiche conseguenti alle specifiche previsioni normative che disciplinano la contabilità degli archivi notarili (R.D. 6/5/1929 n. 970).

Progetti in corso

A tal fine è auspicabile che possano essere intraprese le attività di studio ed eventuale modifica della normativa contabile, ove necessario, per la verifica di fattibilità dell'adesione dell'Amministrazione autonoma degli Archivi Notarili al Sistema Informativo di Contabilità Integrata delle Pubbliche Amministrazioni (SICOGE). Tale obiettivo dovrà essere perseguito ricercando le necessarie sinergie con la struttura del M.E.F. preposta alla gestione di detto Sistema, al fine di studiare e sviluppare, anche d'intesa con i competenti uffici della Banca d'Italia, gli assestamenti necessari, sotto il profilo normativo e/o semplicemente convenzionale, per l'attuazione del progetto.

Sistema Informatizzato di Gestione delle Entrate degli uffici periferici – S.I.G.E. e pagamenti con modalità elettroniche mediante POS

Attività svolte

Il sistema delle riscossioni degli uffici periferici viene effettuato tramite un applicativo anch'esso realizzato in passato da parte di personale dell'amministrazione ed installato localmente negli uffici periferici. Nell'anno 2018 sono proseguite, con la collaborazione della DGSIA, le attività di analisi e realizzazione della completa reingegnerizzazione del sistema che consentirà un notevole miglioramento degli aspetti riguardanti l'efficienza e la sicurezza dei dati. Tramite la realizzazione di una banca dati centralizzata sarà inoltre introdotta la possibilità di semplificare le numerose operazioni di raccolta di dati che gravano sugli uffici periferici. Il sistema sarà localizzato presso il CED Balduina.

Nell'anno 2018 è stata stipulata con Poste Italiane una modifica alla convenzione per il pagamento con carte di credito e debito tramite sistema Acquiring POS negli archivi notarili in applicazione del d.lgs. 15 dicembre 2017 n. 218 che ha recepito nel nostro ordinamento la Direttiva (UE) n. 2015/2366 (c.d. PSD2). Le condizioni economiche della Convenzione sono state rinegoziate, in considerazione della necessità di sostenere direttamente il costo delle commissioni richieste da Poste per l'effettuazione del servizio, non essendo più possibile

ribaltare tale costo sull'utente, come avvenuto nel periodo di vigenza della precedente Convenzione. In sostanza i cittadini potranno effettuare le operazioni a mezzo Pos, senza sostenere alcun onere accessorio.

Prospettiva coltivata, criticità e scelte

La prospettiva per una radicale innovazione del sistema di riscossione dovrebbe passare attraverso la necessità di modifiche normative che attualmente impongono, ad esempio, l'utilizzo di bollettari di riscossione in triplice esemplare a ricalco muniti del timbro a secco del Ministero (art. 9 R.D. 6/5/1929 n. 970). A tal fine, anche in questo caso, l'Amministrazione è impegnata ad intraprendere le attività necessarie alla modifica della normativa contabile.

Progetti in corso

Diffusione di una nuova versione del sistema di riscossione attualmente in esercizio e prosecuzione delle attività di test sui moduli del nuovo sistema reingegnerizzato.

Sostituzione del nuovo sistema di pagamento tramite POS presso gli archivi che già avevano il precedente sistema l'archivio notarile di Milano e sua diffusione agli archivi notarili che ne sono privi.

Protocollo informatico

Attività svolte

Con la collaborazione della DGSIA si stanno svolgendo tutte le attività organizzative e di formazione per l'estensione agli archivi notarili del protocollo informatico "Calliope".

Prospettiva coltivata, criticità e scelte

Diffusione del protocollo informatico a tutti gli uffici dell'Amministrazione.

Progetti in corso

Completamento dell'adozione del protocollo "Calliope" da parte di tutti gli uffici dirigenziali.

Portale Intranet <http://archivinatorili.giustizia.it>, infrastrutture hardware, risorse di rete e forniture informatiche

Attività svolte

Il portale Intranet <http://archivinatorili.giustizia.it> realizzato da personale DGSIA è uno strumento informativo insostituibile non solo per la condivisione di materiali (circolari, sentenze, pareri) ma anche per la raccolta di dati tramite appositi *form* (utilizzati ad esempio negli ultimi anni per le rilevazioni in materia appalti di lavori, servizi e forniture).

Nel 2018, usufruendo della Convenzione Consip e con la collaborazione della DGSIA, si è

proseguito nel potenziamento e/o realizzazione delle reti LAN degli archivi notarili nonché nell'acquisizione dei servizi di presidio sistemistico, di sostituzione degli apparati ed installazione di server DHCP per una migliore gestione della rete nella sede dell'Ufficio centrale di via Padre Semeria.

Prospettiva coltivata, criticità e scelte

Al fine di migliorare l'efficienza e la sicurezza dei sistemi si sta perseguendo l'obiettivo di collocare tutti i sistemi strategici presso una sala server che possa garantire un elevato livello qualitativo. La sala ubicata presso il CED Balduina appare possedere tutti i requisiti.

Per limitate attività è comunque opportuno che venga conservato presso la sede di via Padre Semeria un piccolo nucleo di infrastrutture costituito da *server* virtualizzati e *storage*.

Progetti in corso

Per quanto riguarda l'ottimizzazione della gestione delle postazioni di lavoro si sta proseguendo nella migrazione delle utenze e postazioni degli archivi notarili *nell'Active Directory Nazionale*, assegnando ai tecnici dei CISIA presso i tribunali la qualifica di amministratori di sistema.

In collaborazione con i competenti referenti della DGSIA, sono in corso di potenziamento i servizi di trasmissione tramite incremento della banda disponibile negli uffici di maggiori dimensioni. nell'ambito del Sistema Pubblico di Connettività.

Nel corso del 2019 verranno poste in essere le attività necessarie alla fornitura in altri archivi notarili che effettuano il rilascio del maggior numero di copie di *scanner* planetari per la digitalizzazione e riproduzione degli atti notarili. Questi apparati, limitando la movimentazione dei volumi - che normalmente è abbastanza impegnativa sui fotoriproduttori tradizionali e può provocare danni alle unità archivistiche in lavorazione - facilitano e velocizzano il lavoro oltre a consentire la riproduzione anche di documenti (ad es. planimetrie) non riproducibili con i sistemi tradizionali.

Gestione fatture elettroniche e pagamenti

Attività svolte

A seguito dell'introduzione dell'obbligo di fatturazione elettronica, stante l'autonoma normativa contabile degli archivi notarili e l'assenza di un sistema informatico dei pagamenti, si è posto il problema della corretta conservazione dei documenti ed a tal fine, in mancanza di un sistema di conservazione nell'ambito del Ministero, il servizio è stato affidato ad una società accreditata presso l'AGID prevedendo la assunzione da parte della società affidataria del ruolo

di intermediaria nei confronti del Sistema di Interscambio del MEF. In tal modo si è evitata, con notevole semplificazione per gli archivi notarili, tutta la complessa gestione derivante dalla ricezione delle fatture elettroniche tramite PEC. La società fornisce inoltre anche un sistema di conservazione a norma per i contratti di appalto e la connessa documentazione redatta con modalità informatiche, come prescritto dalla normativa a pena di nullità.

Nell'ambito dei pagamenti nel corso del 2018 è proseguita l'attività di coordinamento degli uffici in relazione all'attivazione da parte del MEF della Piattaforma per i Crediti Commerciali (PCC) ed all'obbligo previsto a carico delle Pubbliche Amministrazioni di contabilizzare e registrare i dati riguardanti i pagamenti delle fatture elettroniche.

Prospettiva coltivata, criticità e scelte

Anche in questo campo la prospettiva da perseguire è quella di aderire ai servizi offerti da una piattaforma già esistente ed utilizzata dalle altre articolazioni ministeriali (SICOGE) al fine di sollevare gli archivi notarili distrettuali e l'Ufficio centrale da una serie di adempimenti che attualmente devono essere posti in essere manualmente dagli operatori, mentre potrebbero essere automatizzati.

Progetti in corso

Monitoraggio e assistenza agli archivi notarili per l'accreditamento e l'inserimento dei dati nella Piattaforma dei Crediti Commerciali valutando, di concerto con le altre articolazioni del Ministero, modalità e tempi di recupero dell'arretrato nell'inserimento dei dati di pagamento.

Gestione informatizzata dei registri e delle scritture contabili degli archivi notarili

Attività svolte

Nel corso del 2018 è stato attivato in dodici uffici dell'Amministrazione il *software* per la **gestione informatizzata dei registri e delle scritture contabili** realizzato, nell'ambito del Gruppo di Lavoro di cui al P.D.G. del 1° marzo 2017, da risorse interne all'Amministrazione.

Prospettiva coltivata, criticità e scelte

Diffusione del sistema al fine di una sempre maggiore semplificazione delle attività degli archivi notarili in modo da eliminare le attività ripetitive di compilazione dei registri contabili e recuperare così risorse, a fronte delle consistenti riduzioni di personale subite dagli archivi notarili negli ultimi anni.

Progetti in corso

Nel corso del 2019 il sistema verrà diffuso in ulteriori dodici uffici, previa la necessaria adeguata formazione del personale addetto e verrà altresì curata la manutenzione

dell'applicativo al fine di garantirne l'affidabilità migliorando al contempo la qualità e l'utilizzabilità del sistema

Formazione informatica del personale

Attività svolte

La maggior parte del personale dell'amministrazione appartenente alle Aree Seconda e Terza è stata portata negli anni ad un livello di formazione più approfondito nell'utilizzo del *word processor* e del foglio di calcolo, nonché nella configurazione dei collegamenti ad Internet e degli account di posta elettronica grazie alla fruizione di corsi in aula ed in modalità e-learning (Word, Excel, Access).

Stante il sempre maggiore utilizzo degli strumenti informatici anche per lo svolgimento di mansioni accessorie alle varie attività d'ufficio (come ad esempio la riproduzione digitale degli atti notarili), è stata svolta l'istruttoria per l'organizzazione di due corsi di informatica di base da effettuare in aula e rivolti al personale appartenente all'Area Prima.

Prospettiva coltivata, criticità e scelte

Diffusione e potenziamento delle competenze informatiche del personale dell'amministrazione. Nel corso del 2018 le attività espletate per la conclusione di un nuovo contratto e l'organizzazione di due corsi di informatica di base in aula rivolti al personale appartenente all'Area Prima hanno subito un'imprevista sospensione a causa di problematiche connesse con la verifica dei requisiti della società ai sensi dell'art. 80 del d.lgs. 50/2016; al momento si è in attesa dell'esito delle necessarie istruttorie.

Progetti in corso

Organizzazione e svolgimento di due corsi di informatica di base in aula rivolti al personale appartenente all'Area Prima.

Statistiche

Attività svolte

Il Servizio IV cura la raccolta della statistica notarile che trimestralmente viene trasmessa dagli archivi, rielaborata ed inviata all'ISTAT. Questi dati hanno una particolare rilevanza perché, soprattutto a seguito della recente crisi economica, forniscono elementi di valutazione molto importanti, anche a livello giornalistico, in merito all'andamento del mercato immobiliare e dei mutui. Nell'ambito poi del Piano Statistico Nazionale viene curata l'elaborazione e la pubblicazione sul sito istituzionale www.giustizia.it di statistiche riguardanti il Registro

Generale dei Testamenti e l'attività ispettiva. Infine il Servizio coordina la raccolta dei dati relativi ai censimenti che periodicamente vengono indetti dall'ISTAT.

Prospettiva coltivata, criticità e scelte

Nell'ambito della raccolta della statistica notarile, che viene attualmente effettuata utilizzando un *software* già realizzato dall'ISTAT, l'informatizzazione della trasmissione degli estratti repertoriali mensili da parte dei notai, consentirà un radicale miglioramento del servizio ed un risparmio nelle risorse impiegate.

SERVIZIO ISPETTIVO

Per effetto della legge n.124 del 4 agosto 2017 (c.d. Legge annuale per il mercato e la concorrenza), che ha ridotto da n. 5 a n.2 gli Uffici Ispettivi interni dell'Amministrazione degli Archivi Notarili sono stati ridotti da cinque a due.

Ciò, se ha, opportunamente, consentito il recupero di tre posizioni dirigenziali sul territorio (Bari, Brescia e Genova), ha proposto alcune criticità nella conduzione del Servizio che, per l'Amministrazione degli archivi notarili, somma al controllo amministrativo sulle articolazioni territoriali, anche l'esercizio del servizio ispettivo sui protocolli dei Notai che esercitano le funzioni di Presidenti dei Consigli Distrettuali e sui loro eventuali delegati.

L'assetto attuale prevede pertanto un Ufficio Ispettivo con sede a Bologna, con competenza su 45 Archivi Distrettuali e un Ufficio Ispettivo a Napoli (peraltro attualmente privo di titolare), con competenza sui restanti 46 Archivi distrettuali.

Risulta pertanto difficile, al momento, svolgere le previste attività di controllo, entro la ordinaria cadenza biennale.

In particolare, la scoperta della posizione ispettiva dirigenziale di Napoli, può determinare un affievolimento della capacità di prevenzione e deterrenza prodotta, in via generale, dal tempestivo esercizio delle funzioni di controllo.

Alla data del 18 ottobre 2018, risultano complessivamente svolte n. 16 ispezioni ordinarie presso gli Archivi e n. 19 ispezioni ai protocolli dei Notai Presidenti e delegati, per complessivi n.22.269 atti a raccolta.

Nell'attività ispettiva sui servizi disimpegnati dagli Archivi notarili delle leggi, non soltanto si è verificata l'osservanza delle leggi e dei regolamenti ma si è curato di orientare le articolazioni territoriali verso il conseguimento degli obiettivi indicati dalla Direzione Generale, di promuovere il miglioramento della produttività individuale e collettiva, di supportare il

personale nel proprio percorso formativo.

Nell'attività ispettiva, esercitata sugli atti dei Presidenti, si è verificata l'osservanza delle disposizioni di legge nella redazione e conservazione degli atti, nella tenuta e nella conservazione dei registri e dei repertori e nei versamenti all'archivio. Inoltre, l'esercizio delle attività ispettive sui Notai presidenti, ha riservato un'occasione di confronto, sulla base delle prassi affermatesi nei vari distretti notarili, su tematiche ed argomenti indotti dalle copiose innovazioni legislative intervenute di recente.

RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Contesto normativo e individuazione del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)

Le funzioni del RPCT del Ministero della giustizia sono incardinate presso la Direzione generale della giustizia penale.

Con DPCM 21 marzo 2018 è stato designato l'attuale Direttore generale della giustizia penale nell'ambito del Dipartimento per gli affari di giustizia, con conseguente assunzione del ruolo di RPCT.

Le modifiche normative introdotte dal d.lgs. n. 97/2016 eleggono la trasparenza a principale misura della prevenzione e della politica anticorruzione già delineata dalla legge n. 190/2012 e incidono sulla figura del Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) unificando, in capo ad un solo soggetto, le funzioni di Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione (RPCT).

Nel disegno del legislatore del 2012 la trasparenza costituisce lo strumento cardine per prevenire sul terreno amministrativo i fenomeni corruttivi, riducendo il rischio di degenerazioni di rilevanza penale; la nuova disciplina del 2016, concentrando in una figura unica gli incarichi di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ne ha rafforzato i poteri di interlocuzione e di controllo nei confronti di tutta la struttura ministeriale.

Il RPCT è il *dominus* delle strategie definite dal legislatore per contrastare il rischio corruttivo all'interno della pubblica amministrazione e assume compiti proiettati a realizzare un sistema di misure idonee a ridurre i fenomeni degenerativi e afflittivi della buona amministrazione in un'ottica di efficienza e razionalizzazione dell'azione della P.A.

L'intento del Legislatore di concentrare in un unico soggetto le iniziative e le responsabilità per il funzionamento dell'intero meccanismo della prevenzione della corruzione è temperato dalla individuazione nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) di referenti per la prevenzione della corruzione e della trasparenza che operano nelle strutture dipartimentali o territoriali. Questi, agendo su richiesta del RPCT, svolgono attività informativa al fine di fornire elementi e riscontri per la formazione ed il monitoraggio del PTPCT e sull'attuazione delle misure.

Compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Rientrano tra i compiti del RPCT:

- proporre all'organo di indirizzo politico l'approvazione e le modifiche del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) verificandone l'efficace attuazione;
- segnalare all'organo di indirizzo politico ed all'organismo indipendente di valutazione (OIV) le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione;
- verificare, d'intesa con i dirigenti competenti, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- predisporre una relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta, assicurarne la trasmissione all'organo di indirizzo politico ed all'organismo indipendente di valutazione (OIV) e la pubblicazione nel sito web istituzionale;
- indicare agli uffici competenti per l'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e per la trasparenza; curare che siano rispettate le disposizioni del d.lgs. n. 39/2013 sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi.

Dal d.lgs. n. 97/2016 emerge l'intento del legislatore di creare maggiore comunicazione tra le attività del RPCT e quelle dell'OIV, al fine di sviluppare una sinergia tra gli obiettivi di *performance* organizzativa e l'attuazione delle misure di prevenzione. Si prevede, da un lato, la facoltà all'OIV di richiedere al RPCT informazioni e documenti necessari per lo svolgimento dell'attività di controllo di sua competenza, dall'altro la trasmissione della relazione annuale del RPCT - recante i risultati dell'attività svolta da pubblicare nel sito *web* dell'amministrazione - all'OIV oltre che all'organo di indirizzo dell'amministrazione.

Inoltre i processi e le attività di programmazione posti in essere per l'attuazione del piano triennale di prevenzione della corruzione sono inseriti nell'ambito di misurazione e valutazione della *performance* organizzata e di quella individuale in qualità di obiettivi e di indicatori.

Inoltre, l'art. 3 del DPCM n. 84/2015, relativo ai compiti ed alle funzioni dei Capi dipartimento prevede espressamente che *“per l'espletamento dei compiti e delle funzioni di cui al comma 2, il Capo del dipartimento si avvale dell'Ufficio del Capo del dipartimento, nell'ambito del quale*

vengono altresì svolte, in raccordo con l'Ufficio di Gabinetto e con il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, la progettazione e il controllo di gestione di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286 e all'articolo 6 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, nonché le attività generali necessarie per l'attuazione del Piano triennale di Prevenzione della Corruzione di cui all'articolo 1, comma 5, della legge 6 novembre 2012, n. 190 e per gli adempimenti connessi alla trasparenza della pubblica amministrazione di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33”.

Il monitoraggio e l'*audit* sull'attuazione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità sono stabilmente garantiti, nel quadro delle rispettive competenze, dal RPCT e dall'OIV.

La competenza per la gestione delle aree del sito destinate alla pubblicità legale ed alla trasparenza spetta, invece, alla redazione del sito web.

La redazione del sito, nell'ambito dell'indirizzo strategico fissato dall'Unità di indirizzo di cui all'art. 3 del medesimo decreto, coordina le attività degli uffici amministrativi per la trasmissione delle informazioni e della documentazione da pubblicare, per il tramite dei referenti dipartimentali della trasparenza.

L'Unità di indirizzo per la comunicazione istituzionale del sito web di cui all'art. 3 del d.m. sopradescritto è composta dal Capo di Gabinetto, dai Capi dei Dipartimenti e dal Capo dell'Ufficio stampa. Può essere invitato a partecipare alle riunioni il RPCT per le esigenze connesse alle funzioni da esso rappresentate.

Obiettivi

Per l'anno 2018 l'azione del Ministero è continuata, nel solco di quella intrapresa negli anni precedenti, con l'obiettivo di innalzare i livelli di efficienza, economicità e qualificazione della *governance* del sistema giudiziario ed amministrativo.

L'atto di indirizzo del Ministro della giustizia, segnalava, infatti, che le misure sulla trasparenza e sulla prevenzione della corruzione rafforzano, la possibilità di prevenzione delle condotte illecite e “... *dovranno costituire lo stimolo per le singole articolazioni ad azioni mirate a contrastare ogni comportamento che renda opaco l'agire amministrativo*”. In tale ottica “*tutte le articolazioni ministeriali vanno richiamate a svolgere ogni sforzo possibile per la promozione e la diffusione tra il personale amministrativo della cultura della trasparenza e dell'integrità, dando compiuta attuazione al programma triennale per la prevenzione della corruzione*”.

L'attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza e anticorruzione rientrava, infatti, tra

le direttrici portanti per la costruzione degli obiettivi strategici indicati nel Piano triennale della *performance*, che sono così sintetizzati:

- tenere conto nell'organizzazione degli uffici e del lavoro delle rinnovate funzioni connesse alle esigenze di trasparenza e di prevenzione della corruzione che il legislatore ha negli ultimi anni individuato e che sono state recepite dal d.P.C.M. n. 84 del 2015, anche per consentire l'aggiornamento continuo dei dati e delle informazioni pubblicati dal sito web istituzionale;
- assicurare che nell'organizzazione interna e nella formazione del personale da parte dei dirigenti sia prestata particolare attenzione alle incisive modifiche in materia di trasparenza ed accesso civico introdotte dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97;
- implementare e monitorare l'attuazione del principio di rotazione dell'affidamento degli incarichi dirigenziali e di quelli conseguenti a funzioni esposte a speciale rischio corruttivo.

Deve peraltro osservarsi che le attività svolte dal RPCT costituiscono obiettivi strategici per il perseguimento delle priorità politiche anche nell'atto di indirizzo del Ministro per l'anno 2019. In particolare della **direttrice portante n. 5** che indica tra gli obiettivi: *“una giustizia diffusa sul territorio e vicina ai bisogni dei cittadini.... con particolare attenzione alle rinnovate funzioni connesse alle esigenze di trasparenza e di prevenzione della corruzione, nell'ambito delle quali dovrà svilupparsi un sistema digitale fruibile e riservato per la segnalazione interna (c.d. “whistleblowing”) delle situazioni di irregolarità eventualmente riscontrate nell'esercizio dell'attività amministrativa del Ministero e delle sue articolazioni”* e della **direttrice portante n. 3** che ha come priorità: *“il miglioramento della qualità amministrativa...; mediante una sistematica verifica e valutazione dello stato dell'attuazione degli obiettivi e dei programmi operativi adottando adeguati e moderni sistemi di misurazione e valutazione delle performance, perfezionando i meccanismi di controllo dei risultati”*.

Risultati raggiunti

Redazione e pubblicazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza PTPCT 2018-2020 adottato con DM 22 febbraio 2018

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), finalizzato a formulare una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo, detta una disciplina specifica che tiene conto del nuovo assetto organizzativo introdotto dal *“Regolamento di organizzazione del Ministero della giustizia e riduzione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche”*. A seguito

dell'emanazione di decreti attuativi è stato, infatti, completato un incisivo intervento di riorganizzazione degli apparati amministrativi del Ministero, al fine di aumentare l'efficienza e la trasparenza dell'azione amministrativa, contenendo al contempo la spesa di gestione tramite il recupero di risorse e la razionalizzazione delle attività di servizio.

All'esito dell'attività di ricognizione svolta ai fini della predisposizione della relazione annuale del RPCT, nonché delle riunioni di coordinamento realizzate con i Referenti dipartimentali per la prevenzione della corruzione, è peraltro emersa la necessità di mappare due aree di rischio specifico.

Il piano tiene conto delle indicazioni del nuovo Piano nazionale anticorruzione (PNA 2016) ed individua i principali rischi di corruzione con i relativi rimedi e costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni, ai fini dell'adozione dei propri piani triennali. Si tratta di un "modello" concepito nell'ottica di assicurare uniformità nel perseguimento di effettive misure di prevenzione della corruzione, pur nel rispetto dell'autonomia organizzativa delle singole amministrazioni.

Il PTPCT tiene, altresì, conto dei nuovi interventi normativi e delle linee guida adottate da ANAC in esito agli importanti cambiamenti introdotti dal decreto legislativo n. 97/2016 alla normativa sulla trasparenza. Esse, in particolare, danno atto dell'intervenuto rafforzamento della trasparenza come "valore di principio" che caratterizza l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e i rapporti con i cittadini.

Ulteriori risultati

La redazione e pubblicazione del PTPCT 2018-2020 ha consentito la realizzazione dei seguenti ulteriori risultati:

1. Sistematizzazione di una procedura di verifica dell'insussistenza di situazioni di conflitto di interesse in relazione ai titolari di incarichi di collaborazione o consulenza, ai fini dell'adempimento degli obblighi di comunicazione e pubblicazione dei dati previsti dall'articolo 15 d.lgs. n. 33/2013.

Nello specifico, il procedimento di accertamento e verifica deve essere avviato dal direttore dell'ufficio che ha conferito l'incarico, che inoltra le previste dichiarazioni alla redazione del sito per il tramite dei rispettivi referenti dipartimentali, ai fini dell'adempimento degli obblighi di comunicazione e pubblicazione dei dati previsti dall'articolo 15 d.lgs. n. 33/2013.

Al Responsabile PCT spetta la supervisione sulle dichiarazioni di tutti gli incarichi.

I direttori degli uffici che conferiscono gli incarichi (es. i direttori degli istituti penitenziari per

gli incarichi agli psicologi e il direttore dell'Ufficio II della Direzione generale penale del DAG per quelli agli interpreti) al fine di emettere l'attestazione dell'avvenuta verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi (di cui all'art. 53, comma 14 del d.lgs. n. 165/2001, come richiamato dall'art.15 comma 2, d.lgs. n. 33/2013), quale condizione per l'acquisizione dell'efficacia dell'atto e per la liquidazione dei relativi compensi, sono tenuti a verificare le autocertificazioni tramite verifiche al casellario giudiziario e tramite l'interrogazione del portale di infocamere "Telemaco" (<https://telemaco.infocamere.it/>) che consente all'amministrazione di estrarre documenti ufficiali.

Costituisce condizione necessaria per l'acquisizione dell'efficacia dell'atto e per la liquidazione dei relativi compensi, la pubblicazione degli estremi degli atti di conferimento di incarichi di collaborazione o di consulenza a soggetti esterni a qualsiasi titolo per i quali è previsto un compenso (completi di indicazione dei soggetti percettori, della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato) e la comunicazione alla PCM – Dipartimento della funzione pubblica dei relativi dati ai sensi dell'art. 53, comma 14, secondo periodo, del d.lgs. n. 165/2001 e successive modificazioni.

I direttori degli uffici sono tenuti ad inviare al RPCT una relazione sul rinnovo della procedura di richiesta al personale delle dichiarazioni in materia di inconferibilità o incompatibilità ed a effettuare verifiche a campione.

2. Individuazione e analisi delle aree di rischio in relazione alle diverse articolazioni centrali e periferiche della complessa struttura ministeriale.

In ragione della natura e peculiarità dell'attività del Ministero della giustizia, sono state individuate quattro aree di rischio specifiche, ulteriori rispetto alle quattro macro aree obbligatorie previste dal PNA e a quelle di rischio generali (acquisizione e progressione del personale; contratti pubblici; gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio:

- affari legali e contenzioso
- servizi di supporto alla giurisdizione
- area penitenziaria a contatto con la popolazione detenuta
- servizi minorili della giustizia - attuazione dei provvedimenti giudiziari

3. Mappatura di tutti i processi per singola area di rischio

Tutti i dipartimenti hanno mappato, per ciascuna area, il procedimento, l'evento rischioso ed hanno predisposto le singole misure di prevenzione idonee ad incidere sulla riduzione del rischio di casi di corruzione.

4. Potenziamento dell'attività di formazione del personale coinvolto a vario titolo nei processi decisionali dell'amministrazione, al fine di ulteriormente consolidare una "cultura della trasparenza e dell'integrità".

Sono state annualmente programmate iniziative specifiche per la formazione del personale preposto ad attività ad alto rischio di corruzione. In dette aree i responsabili delle strutture organizzative hanno programmato attività di affiancamento per i dirigenti neo-incaricati ed i loro collaboratori.

La Direzione generale del personale e della formazione del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi, e la Direzione generale del personale e delle risorse del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria hanno trasmesso al Responsabile della prevenzione della corruzione, con cadenza annuale, una relazione che elenca le azioni formative programmate nelle materie e le attività effettuate nell'anno precedente, con indicazione nominativa dei dipendenti e dirigenti coinvolti.

Sono stati forniti percorsi formativi continui ed annuali a tutti i soggetti che partecipano, a vario titolo, alla formazione e attuazione delle misure (RPCT, referenti, organi di indirizzo, titolari di uffici di diretta collaborazione).

5. Attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni contenute nel d.lgs. n. 33/2013 come modificato dal d.lgs. n. 97/2016.

Sono stati attuati gli adempimenti previsti dal d.lgs. n. 33/2013 per quanto riguarda il profilo della prevenzione della corruzione, del miglioramento dei servizi resi al pubblico e dell'efficienza ed efficacia dei processi amministrativi.

I vertici dell'amministrazione, ogni dirigente generale posto a capo della rispettiva articolazione e i Capi degli Uffici di diretta collaborazione hanno partecipato attivamente al processo finalizzato a rendere "trasparente" l'azione dell'amministrazione ed hanno concorso, in ragione della specifica conoscenza dei settori di competenza, a individuare e ad attuare azioni di miglioramento.

6. Adeguamento della normativa in materia di trasparenza al settore degli "acquisti", tenuto conto dell'avvenuto trasferimento al Ministero della giustizia, a far data dal 1° settembre 2015, delle competenze in tema di spese di funzionamento degli uffici giudiziari, che ha imposto un rilevante processo organizzativo in termini di revisione delle articolazioni ministeriali e degli uffici centrali dedicati alla gestione di tale processo.

Nell'ambito del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi, la Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie ha realizzato il sistema digitale

S.I.G.E.G. (Sistema informativo gestione edifici giudiziari) per la gestione informatizzata dei documenti e dei dati relativi alle spese di funzionamento degli edifici utilizzati dagli Uffici giudiziari. Il sistema risponde ai bisogni insorti con l'attuazione (a partire dal 1° settembre 2015) della previsione della l. n. 190/2014 che trasferisce dette competenze, in precedenza assegnate ai comuni, al Ministero della giustizia.

Le sue funzioni sono estese, al di là dell'ambito degli edifici adibiti ad uffici giudiziari, a tutta la contrattazione e alle spese gestite dalla Direzione risorse, la quale è configurata dal nuovo Regolamento (art. 5) e dall'apposito decreto attuativo (D.M. 14.12.2015, art. 4) come articolazione munita di "competenza generale" in materia di procedure contrattuali, di determinazione del fabbisogno di beni e servizi dell'amministrazione centrale e degli uffici giudiziari nazionali. Sono in corso di progettazione le modifiche finalizzate all'estensione del programma S.I.G.E.G. alle altre articolazioni ministeriali munite di competenza contrattuale "speciale", delegata o residuale.

7. Innalzamento dei sistemi di monitoraggio destinati ad assicurare il rispetto da parte delle diverse articolazioni ministeriali degli obblighi di pubblicazione previsti per legge, oltre che delle ulteriori misure di trasparenza.
8. Nomina dei referenti dipartimentali per la prevenzione della corruzione e della trasparenza con compiti di impulso dell'attività del RPCT, di coordinamento dell'attività della struttura di competenza, di monitoraggio e verifica dell'andamento delle attività svolte in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza per ciascun dipartimento, nonché di segnalazione delle criticità eventualmente rinvenute.
9. implementazione e riorganizzazione dei dati della sezione del sito istituzionale denominata "Amministrazione trasparente" secondo le tempistiche ed i contenuti stabiliti dal d.lgs. n. 33/2016 e dalle linee guida ANAC con aggiornamento tempestivo da parte del responsabile del procedimento della pubblicazione istituzionale del Ministero della giustizia.

A conferma dei risultati ottenuti, l'organismo indipendente di valutazione (OIV) ha attestato l'adempimento da parte del Ministero della giustizia degli obblighi relativi alla trasparenza previsti dal d.lgs. n. 33/2013, al 30 marzo 2018.

L'OIV ha altresì dato atto che il Ministero della giustizia ha attribuito l'opportuno rilievo al tema della trasparenza.

Redazione e pubblicazione del codice di comportamento dei dipendenti del Ministero della giustizia adottato con DM 23 febbraio 2018

Il codice di comportamento per i dipendenti dell'amministrazione della Giustizia, previsto esplicitamente dal PNA come una delle principali misure di prevenzione della corruzione in attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione prescritte dal PTPCT, è stato redatto all'esito di una procedura aperta di consultazione che ha consentito la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti, così come previsto dall'art. 54, comma 5 del d.lgs. 165/2001.

Dall'adozione del Codice discende l'obbligo dell'amministrazione, contestualmente alla sottoscrizione del contratto di lavoro o, in mancanza, all'atto di conferimento dell'incarico, di consegnare e fare sottoscrivere ai nuovi assunti, con rapporti comunque denominati, copia del Codice di comportamento.

La violazione degli obblighi previsti dal Codice integra un comportamento contrario ai doveri di ufficio.

Il codice definisce, ai sensi dell'art. 54, comma 5 del d.lgs. 165/2001 e in conformità a quanto previsto dal PNA, i doveri di diligenza, lealtà, imparzialità e buona fede dei dipendenti e del personale con qualifica dirigenziale del Ministero della giustizia.

Gli obblighi di condotta previsti nel Codice sono estesi a tutti i collaboratori o consulenti, titolari di qualsiasi tipologia di contratto o incarico, nonché nei confronti dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi che realizzano opere in favore del Ministero della giustizia.

Ai referenti della prevenzione della corruzione e ai dirigenti spetta vigilare sulla corretta attuazione del Codice di comportamento e riferire annualmente al RPCT sullo stato di applicazione.

Nucleo di supporto conoscitivo e operativo del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Con vari ordini di servizio è stata rivisitata la struttura centralizzata di supporto al RPCT composta esclusivamente da personale assegnato agli Uffici della Direzione generale della giustizia penale, ad eccezione di un magistrato della Direzione generale della giustizia civile, assicurando l'integrazione di differenti competenze multidisciplinari e la ripartizione dei compiti secondo criteri attitudinali.

Definizione dei flussi per la pubblicazione e individuazione dei responsabili

Tale strumento operativo si sostanzia in una tabella riepilogativa, elaborata dall'Ufficio del RPCT, sulla falsariga dell'Allegato 1 "Obblighi di pubblicazione" delle Linee guida

dell'ANAC del 28 dicembre 2016.

La tabella evidenzia i diversi obblighi di pubblicazione - descritti per oggetto, fonte normativa, tempistica legale di aggiornamento - l'indicazione del dirigente dell'ufficio responsabile dell'elaborazione/trasmissione del dato e del dirigente o della struttura che collabora con il dirigente responsabile dell'elaborazione/trasmissione del dato e del dirigente o della struttura che collabora con il dirigente responsabile dell'elaborazione/trasmissione del dato.

La tabella riporta, altresì, una colonna dedicata all'indicazione del responsabile del procedimento della pubblicazione istituzionale del Ministero della giustizia ed una colonna relativa ai tempi del monitoraggio.

I dati soggetti ad obbligo di pubblicazione sono così suddivisi per tipologie e accompagnati dai relativi riferimenti normativi e vengono individuate le strutture dell'amministrazione responsabili della alimentazione dei dati della sezione "*Amministrazione trasparente*" del sito istituzionale e dell'attività di aggiornamento dei dati.

La misura investe sia la fase di elaborazione e trasmissione dei dati e delle informazioni che quella della loro pubblicazione ed è diretta ad assicurare il completo e tempestivo assolvimento degli obblighi di pubblicazione che gravano su questa Amministrazione, come su tutte le altre Amministrazioni pubbliche e sugli enti assoggettati alla disciplina del d.lgs. n. 33/2013 e successive modificazioni.

La standardizzazione del flusso dei dati assoggettati ad obbligo di pubblicazione ha consentito l'elaborazione di un quadro certo e predeterminato dei soggetti tenuti alla elaborazione/trasmissione dei dati, consentendo il più regolare e mirato assolvimento dei compiti di monitoraggio del RPCT per il tramite della Rete dei referenti dipartimentali.

La redazione di questa tabella attualmente pubblicata sul sito istituzionale all'indirizzo https://www.giustizia.it/resources/cms/documents/accesso_obbligopubblicazioni_2018.xls consente, inoltre, un più efficiente funzionamento degli istituti dell'accesso civico e dell'accesso civico generalizzato.

Gli utenti esterni possono così individuare i detentori dei dati e delle informazioni richieste e formulare le istanze di accesso con la precisa indicazione del destinatario.

La disponibilità dell'accurato quadro delle competenze interne di elaborazione e trasmissione dei dati costituisce, elaborato dall'Ufficio del RPCT, costituisce, in definitiva, un essenziale strumento di lavoro anche per l'esercizio della competenza alla ricezione delle istanze di accesso civico generalizzato di cui all'art. 5 comma 2 del d.lgs. n. 33/2013. Competenza che il DM 18 ottobre 2017 ha assegnato all'ufficio del Capo del Dipartimento.

Direttiva del RPCT in materia di obblighi di pubblicità - curriculum vitae - dati personali.
Provvedimento 29 marzo 2018 (Prot. n. 65464 del 30.3.2018)

Gli incarichi di collaborazione e consulenza conferiti a soggetti esterni alla compagine della Pubblica Amministrazione sono sottoposti a pubblicità obbligatoria, per esigenze di trasparenza.

Il contenuto dell'obbligo di pubblicità si estende, in particolare, agli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico, ai compensi e al *curriculum vitae*.

La *ratio* della previsione è quella di rendere visibili (e accessibili) i nominativi dei soggetti che forniscono i loro apporti all'espletamento di compiti e funzioni dell'apparato.

Oggetto di pubblicità è, come detto, anche il *curriculum vitae*. Il c.v. contiene anche dati personali ove esposti dall'interessato: in particolare, la data di nascita, la residenza anagrafica o il domicilio, i recapiti telefonici.

Ebbene, ai fini dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza il d.lgs. n. 33 del 2013 si limita ad indicare lo strumento da rendere visibile (il c.v.) senza esplicitarne i contenuti. Detti contenuti possono però prendere corpo in base a una lettura orientata dalla *ratio* della previsione normativa: è, dunque, evidente che è interesse dei terzi conoscere chi sia la persona destinataria dell'incarico, quale sia il suo bagaglio professionale e quale sia la sua carriera accademica e scientifica, oppure le pregresse esperienze di lavoro. E' dunque di interesse, ai fini della trasparenza, la dimensione "oggettiva" del c.v. che incide anche sulle ragioni del conferimento dell'incarico.

Va invece escluso che il c.v. debba contenere, per obbligo normativo, i dati personali. Il diritto alla riservatezza del soggetto sottoposto agli obblighi di pubblicità deve essere bilanciato con il diritto dei terzi ad accedere alle informazioni che lo riguardano.

L'ostensione dei dati personali non è neppure pertinente rispetto alle finalità dell'obbligo di trasparenza: al contrario, obbligare a rendere noti anche i dati della persona contrasterebbe con il principio della «*minimizzazione dei dati*» in virtù del quale i dati personali sono limitati a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali sono trattati. Si rende necessario un coordinamento equilibrato tra le due situazioni giuridiche soggettive in campo: da un lato, il diritto alla trasparenza, dall'altro, il diritto alla riservatezza dei dati, secondo la tecnica del bilanciamento che, come è stato efficacemente spiegato, «è la condizione normale (e costituzionale) di emersione dei diritti», in virtù di una «*gerarchia mobile*» dei valori, alla luce della quale ciò che conta è la libertà dell'individuo non come monade ma nella società in cui vive e, pertanto, in «*un contesto di solidarietà e di uguaglianza*».

La tecnica del *balancing* è invero richiamata anche dalle linee-guida Anac del 28 dicembre 2016 n. 1309, ove si precisa che, al cospetto dell'esigenza protettiva dei dati personali, la P.A. è chiamata a una attività valutativa che deve essere effettuata *“con la tecnica del bilanciamento, caso per caso, tra l'interesse pubblico alla disclosure generalizzata e la tutela di altrettanto validi interessi considerati dall'ordinamento”*.

L'esito del *balancing*, nel caso di specie, conduce a ritenere che l'obbligo normativo di cui si è detto non include i dati personali.

Per i motivi sin qui esposti, si è predisposto un mezzo di indirizzo al fine di orientare la condotta degli uffici coinvolti ed anche al fine di prevenire eventuali controversie, escludendo che il *curriculum vitae* debba essere pubblicato con la inclusione dei dati personali.

Per quanto osservato è stata adottata la seguente direttiva pubblicata anche sulla sezione *“Amministrazione trasparente”* del Ministero della Giustizia: *“Ai fini dell'attuazione dell'art 15, comma 1, lett. b del d.lgs. n. 33 del 2013, la pubblicazione del curriculum vitae del collaboratore esterno sul sito internet dell'Amministrazione deve essere effettuata, senza ostensione dei dati personali (indirizzo di residenza, recapiti telefonici, indirizzo email personale, altri dati inerenti alla persona). L'interessato stesso, al momento della consegna del proprio c.v., può offrirne una seconda copia “a uso pubblicazione”, senza i dati personali”*.

Informazione del RPCT in materia di obblighi di pubblicazione – Redditi dei dirigenti - pubblicata sul sito istituzionale in data 30.03.2018

L'ANAC, con provvedimento n. 382 del 12 aprile 2017, ha sospeso l'efficacia della delibera n. 241/2017 limitatamente alle indicazioni relative all'applicazione dell'art. 14 co. 1 lett. c) ed f) del d.lgs. 33/2013 per tutti i dirigenti pubblici.

Il 13 marzo 2018 il RPCT ha chiarito, emanando una direttiva, che *“la portata applicativa della delibera ANAC, n. 382 del 12 aprile 2017”* deve *“ritenersi estesa anche alle informazioni previste dall'art. 14, comma 1-ter, ultimo periodo, del d.lgs. n. 33 del 2013, e cioè all'importo complessivo degli emolumenti percepiti dal dirigente a carico della finanza pubblica”*. Anche l'ANAC, con determinazione del 15 marzo 2018, ha espressamente ritenuto di sospendere, in attesa della definizione della questione di legittimità costituzionale pendente, l'efficacia della determinazione dell'8 marzo 2017 n. 241 anche in riferimento all'obbligo di cui all'art. 14, comma 1-ter, ultimo periodo, del d.lgs. 33/2013 concernente la pubblicare sul sito istituzionale del dato trasmesso da ciascun dirigente sull'importo complessivo degli emolumenti percepiti a carico della finanza pubblica.

Whistleblowing

La tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti è realizzata, per quanto qui interessa, attraverso la disciplina introdotta dall'art. 54-bis del d.lgs. n. 165 del 2001. Questa disciplina ha regolato, sul piano dell'ordinamento, l'istituto comunemente noto come *whistleblowing*.

La figura del cd. *whistleblower* ("colui che soffia il fischietto") è stata elaborata negli Stati Uniti d'America per indicare l'individuo che denunci attività illecite all'interno dell'organizzazione di appartenenza.

In una accezione più ampia, il "*whistleblower*" è il lavoratore che durante l'attività lavorativa (quindi da "interno") "scopra" un illecito, una possibile frode, un pericolo o un altro serio rischio che possa recare concreto pregiudizio a terzi (es. consumatori, clienti) o all'azienda/impresa stessa (es. danno all'immagine) e decida di denunciarlo, esponendosi così a vessazioni, ritorsioni, molestie.

Queste denunce endogene rappresentano un efficace strumento diffuso di controllo che garantisce un meccanismo di protezione interno all'apparato pubblico. Tuttavia, affinché lo strumento di controllo possa funzionare, è necessario che il segnalante sia "protetto" da eventuali ritorsioni o vessazioni, già solo sul piano del clima lavorativo in cui offre la sua prestazione.

Come detto, l'ordinamento italiano si è di recente munito di specifiche misure per tutelare i soggetti che scelgano di denunciare illeciti, all'interno delle organizzazioni pubbliche in cui prestano servizio, in particolare, attraverso il richiamato articolo 54-bis del d.lgs. n. 165 del 2001.

Questa nuova disposizione è stata introdotta dall'articolo 1, comma 51, della legge 6 novembre 2012 n. 190 e poi integrata dal decreto legge 24 giugno 2014, n. 90.

Infine, l'istituto è stato riscritto dalla legge n. 179 del 2017 e, con decreto legislativo 25 maggio 2017 n. 90, lo Stato italiano ha dato attuazione alla direttiva (UE) 2015/849 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo e modificato altre disposizioni trasposte prevedendo, tra l'altro, che nel sistema oggetto di regolamentazione debbano essere adottate procedure volte ad incentivare segnalazioni interne di violazioni, potenziali o effettive, delle disposizioni in materia di antiriciclaggio da parte del personale dipendente. Si tratta di misure in linea con le recenti modifiche introdotte nel Testo Unico Bancario e nel Testo Unico della Finanza.

Alla luce delle norme vigenti, *il pubblico dipendente* che, nell'interesse dell'integrità della

pubblica amministrazione, *segnala* al RPCT ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, *condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro* non può essere sanzionato, *demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione.*

Per quanto qui di interesse, sussistono poi ulteriori garanzie che presidiano l'anonimato di chi denuncia.

Ai sensi del comma 3 dell'art. 54-bis cit. «*l'identità del segnalante non può essere rivelata*». Nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale. Nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria.

Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa.

Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità. La segnalazione è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.

Sul piano delle fonti integrative, è opportuno ricordare che l'Autorità Nazionale Anticorruzione è intervenuta sul tema con la determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, introducendo “*Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)*”; e in data 22 giugno 2017, è stato pubblicato il secondo monitoraggio nazionale sull'applicazione del *whistleblowing* in Italia (cfr. https://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/Comunicazione/News/_news?id=cefc80580a7780426d425ea887635cff).

Per effetto della riforma del 2017 (la ricordata legge n. 179), l'ANAC ha comunicato – in data 6 febbraio 2018 – che dall'8 febbraio 2018 è operativa l'applicazione informatica *Whistleblower* per l'acquisizione e la gestione, nel rispetto delle garanzie di riservatezza previste dalla normativa vigente, delle segnalazioni di illeciti da parte dei pubblici dipendenti come definiti dalla nuova versione dell'art. 54 bis del d.lgs.165/2001.

Precisa l'ANAC che «*al fine, quindi, di garantire la tutela della riservatezza in sede di*

acquisizione della segnalazione, l'identità del segnalante verrà segregata e lo stesso, grazie all'utilizzo di un codice identificativo univoco generato dal sistema, potrà "dialogare" con l'ANAC in maniera spersonalizzata tramite la piattaforma informatica. Quanto sopra per evidenziare che a partire dalla entrata in esercizio del suddetto portale, potrà essere garantita la massima riservatezza esclusivamente alle segnalazioni pervenute tramite il descritto sistema. Conseguentemente si consiglia, per le segnalazioni inoltrate a partire dall'entrata in vigore della legge n. 179/2017 tramite ogni altro canale (telefono, posta elettronica, certificata e non, protocollo generale), di inviarle nuovamente utilizzando solo e unicamente la piattaforma ANAC».

Orbene: già nel piano triennale 2018-2020 di prevenzione della corruzione (https://www.giustizia.it/resources/cms/documents/piano_triennale_pct_2018-2020.pdf) si prevede che il sistema di gestione delle segnalazioni debba garantire:

- la trasparenza della gestione, attraverso un iter predefinito, debitamente pubblicizzato e cadenzato secondo termini certi di avvio e conclusione dell'istruttoria;
- la riservatezza dell'identità del dipendente che effettua la segnalazione;
- la tutela del soggetto che gestisce la segnalazione da pressioni e discriminazioni, dirette e indirette;
- la riservatezza del contenuto della segnalazione e dell'identità di eventuali soggetti segnalati;
- la verificabilità da parte del segnalante dello stato di avanzamento dell'istruttoria.

Per tale ragione il Responsabile PCT ha chiesto alla Direzione generale dei sistemi informativi automatizzati (D.G.S.I.A.) di realizzare un modulo di gestione informatizzata conforme alle indicazioni dell'Autorità; di valutare, in alternativa, l'adeguatezza allo scopo di alcuni sistemi già in uso nell'Amministrazione (per esempio, il protocollo Calliope in uso presso il DAG e altre articolazioni ministeriali, che attualmente contiene una partizione dedicata ai flussi documentali del Responsabile PCT); o, ancora, di verificare la possibilità di acquisire in riuso gratuito il *software* progettato per ANAC e dall'8 febbraio 2018 operativo presso la stessa autorità.

Nell'attesa che il modello informatizzato richiesto sia reso disponibile da D.G.S.I.A., la procedura di gestione delle segnalazioni si svolge secondo canali tradizionali, che consentono comunque la soddisfazione dei criteri di segretezza, riservatezza e verificabilità sopra esposti. La segnalazione deve essere compilata sulla base del modulo predisposto sulla base del modello ANAC allegato al piano triennale di prevenzione. La parte del modulo dedicata ai "dati del

segnalante” viene inserita in una busta sigillata e corredata, nel caso in cui la denuncia non sia presentata personalmente all’ufficio del Responsabile PCT, dalla copia di un documento di riconoscimento del segnalante. Detta busta deve essere inserita in una busta più grande insieme alla parte del modulo intitolata “*dati e informazioni segnalazione Condotta illecita*”, con l’eventuale documentazione a corredo della denuncia. Si provvede poi all’apertura delle buste controllando che sulle due parti del modulo compilato vi sia un medesimo codice sostitutivo. Nel caso di trasmissione ad articolazioni interne del Ministero per lo svolgimento di attività istruttorie o per l’esercizio dell’azione disciplinare, a queste viene trasmessa la sola parte del modulo compilato che reca i contenuti della segnalazione con l’eventuale documentazione a corredo, dalla quale sono espunti tutti i riferimenti dai quali sia possibile risalire all’identità del segnalante. Qualora invece la segnalazione debba essere trasmessa all’Autorità giudiziaria, alla Corte dei Conti o al Dipartimento della funzione pubblica, la trasmissione include i dati del segnalante, ma dovrà essere accompagnata da una nota recante l’indicazione che la segnalazione è pervenuta da un soggetto cui l’ordinamento riconosce una tutela rafforzata della riservatezza ai sensi dell’art. 54-bis del d.lgs. n. 165/2001.

Analoga indicazione dovrà essere contenuta nelle note di inoltro della segnalazione al Responsabile dell’Ufficio competente per i procedimenti disciplinari, sul quale incomberà l’obbligo di garantire la riservatezza dell’identità del segnalante nei termini e con le deroghe stabilite dall’art. 54 bis co. 2, secondo l’interpretazione fornita da ANAC nella Parte II par. 4 delle Linee guida.